

**GIOVANNI PEPE**

**VINCENZO LA MENDOLA C.Ss.R.**

**Il Cammino dei Redentoristi in Italia  
1732-2024**



**EDIZIONI Pa.C.S.A.**

PARCO CULTURALE S. ALFONSO



GIOVANNI PEPE

**La Provincia Napoletana  
dei Missionari Redentoristi:  
genesi e sviluppo dell'Istituto alfonsiano  
nelle terre dell'Italia meridionale**

VINCENZO LA MENDOLA C.Ss.R.

**La Provincia Romana de Redentoristi:  
origine, espansione e missione  
dell'Istituto alfonsiano nelle regioni  
centro settentrionali d'Italia  
(1841-2023)**

EDIZIONI Pa.C.S.A.

PARCO CULTURALE S. ALFONSO



## INTRODUZIONE

*dell'ing.* **Felice Russo**

(Vicepresidente dell'Associazione  
PARCO CULTURALE S. ALFONSO)

Questo tempo così veloce, questo tempo che noi viviamo e talora subiamo coi suoi ritmi ossessivi dove ogni cosa è fagocitata e quindi destinata all'oblio, questo tempo è quello di qualche anno fa, per l'esattezza otto, quando in maniera forse anche incosciente un gruppo di amici decisero di dar vita all'Associazione culturale Parco di S. Alfonso.

Il riferimento al Santo scontato, atteso che gli aderenti tutti avevano respirato fin dai primi vagiti la sua stessa aria sicuramente meno inquinata di oggi, ma sicuramente con la stessa peculiarità, in una Pagani dove tutto si svolse all'ombra di quella che ancora oggi rappresenta la spiritualità redentorista e allo stesso tempo nei paesi e nelle comunità che per un verso od un altro ospitarono la vita terrena di Alfonso de Liguori: Maranella, Scala, Ciorani, Caposele, S. Agata dei Goti. L'intreccio o destinazione segnato dal destino ma ancor più dalla divina provvidenza, un comune territorio da permeare ed evangelizzare, siti scelti per lasciare un'impronta, come poi è avvenuto, da ricercare perché se il segno è nella "pietra" è altrettanto vero che la storia ha attraversato queste realizzazioni che sicuramente ne hanno racchiuso vicende umane e cammino.

Ecco, il Parco ha il compito di indagare e disvelare questo percorso ed in maniera strabica riscoprire e rivalutare le vicende di ieri proponendo nel contempo il domani.

Uno studio e una ricerca non solo affidati allo storico, al sociologo, all'economista, quanto un procedure con lentezza e fattività alla costruzione di un futuro poggiato su una solida pietra d'angolo.

Nessun disegno ambizioso ma tanta voglia di dare un piccolo contributo.

Ora il Parco culturale S. Alfonso, già da questa prima uscita editoriale, si propone di avviare e quindi continuare una sistematica attività di pubblicazione di testi inerenti alla storia e alla vita sociale, nonché alla cultura e alla politica del territorio vivificato e nobilitato dalla predicazione del Santo. Nel nostro piccolo cercheremo di dare un contributo fattivo, ricordandoci e impersonandoci però sempre in quel *servo inutile* di evangelica riconoscibilità.

Questa edizione nasce da una sinergia dell'Archivio Provincia napoletana Redentoristi in collaborazione con il Parco culturale S. Alfonso, in occasione della costituzione della nuova Provincia Redentorista dell'Europa meridionale.

Felice Russo

## PROVINCIA EUROPA SUD

di **P. Antonio Pupo** C.SS.R.

Archivista Provincia Napoletana Redentorista

La decisione del Consiglio Generale del 7 dicembre 2022 - unire le cinque province religiose di Roma, Napoli, Madrid, Lisbona e Francia - maturata dopo un lungo periodo di discernimento, si è concretizzata il 25 gennaio 2024 con la nascita della Provincia *Europa Sud*.

Siamo ben consapevoli che non sarà, certamente, l'ultimo atto di una trasformazione, ma una tappa decisiva per la riconfigurazione di tutte le Unità della Congregazione in vista della Missione che, superando le barriere geografiche, rilancerà il carisma alfonsiano, accrescendone coraggio ed efficacia missionaria.

Un momento così importante non poteva passare sotto traccia. Nasce così l'idea di pubblicare in un unico volume, in collaborazione con il **Parco Culturale S. Alfonso M. De Liguori**, e l'**Università di Salerno**, le due relazioni sulla storia delle Province napoletana e romana, lette una a Pagani il 15 dicembre dal prof. Giovanni Pepe, oblato redentorista, e l'altra a Roma-San Giocchino il 14 novembre 2023, e a Bussolengo il 16 novembre 2023, da p. Vincenzo La Mendola C.SS.R.

Antonio Pupo

## PRESENTAZIONE

di **P. Serafino Fiore** C.SS.R.

*“Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l’opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi”* (Sal 44,2). La liturgia ci fa tornare spesso su questo Salmo, anche se nei versetti successivi a questo appena menzionato i suoi toni non sono proprio un inno alla gioia: il rimpianto e un senso di disfatta si mescolano all’invettiva gridata al cielo, dove Dio sembra dormire, quasi dimentico dei privilegi concessi un tempo a Israele e ostinatamente deciso a non replicarli.

Nella lettura cristiana di questi salmi, illuminata dal mistero pasquale di Cristo, non c’è spazio né per il rimpianto né per la disfatta. Il cristiano sa che la morte è un varco verso nuova vita. Egli non ha alcun diritto a rimanere con lo sguardo rivolto all’indietro. Se il sole si oscura e le stelle cadono (Mc 13,24-25), gli basta guardare alla tenera fogliolina di un fico per assicurarsi ancora una volta: il Signore è vicino, la storia è nelle sue mani.

Il frammento di storia che le pagine seguenti provano a raccontare, dice dell’opera compiuta dai Missionari Redentoristi nel territorio italiano da quando la Congregazione dovette riprodursi “per gemmazione” (è il caso di tornare alla botanica per riprendere questa immagine, non a caso di sapore evangelico). Oggi l’Istituto fondato da sant’Alfonso presenta un’altra fisionomia, ed è giusto, sacrosanto organizzarsi in maniera diversa. La Provincia Romana e quella Napoletana (che a sua volta aveva inglobato quella Siciliana) sono state assorbite in una unica e più ampia realtà, chiamata Europa Sud. Le strutture cambiano, la missione rimane, anzi continua più affascinante di prima, chiamata com’è a captare le inquietudini dell’uomo e della donna di oggi, e a sussurrare loro nell’orecchio che la Redenzione non smette di essere abbondante.

Le pagine che seguono raccontano il vissuto di tutto questo. Le strutture non parlano, le denominazioni passano col girare delle pagine: ma le persone, i nomi che ne hanno segnato il passaggio su questa terra, le vicissitudini, le passioni e qualche volta le tensioni e lacerazioni meritano di essere narrate. È quel che provano a fare p. Vincenzo La Mendola, Redentorista, storico per professione, e il prof. Giovanni Pepe, oblato Redentorista, storico per passione. A loro va il nostro grazie per essersi sobbarcati a tanto lavoro, la cui fatica non è facile a cogliersi da parte di chi legge. A chi si avvarrà della loro ricerca, l'augurio di cogliere quello zelo missionario che è parte costitutiva dell'identikit Redentorista, lo stesso che induce a operare scelte scomode, a rivedere strutture, a volte a sbagliare: tutto, affinché Cristo e la sua misericordia siano annunciati a tutti, a cominciare dai poveri e dagli abbandonati.

Un grazie particolare al Parco Letterario sant'Alfonso, che in sinergia con l'Archivio storico della (ex) Provincia Napoletana dei Redentoristi, ha reso possibile questa pubblicazione.

Serafino Fiore

**Prof. Alfonso Tortora**

Università di Salerno





**GIOVANNI PEPE**

**La Provincia Napoletana dei Missionari Redentoristi:  
genesì e sviluppo dell'Istituto alfonsiano  
nelle terre dell'Italia meridionale**



## Introduzione

Il 7 aprile 2022, dopo un lungo dibattito all'interno alla Congregazione Redentorista, il Consiglio Generale, confermando quanto già stabilito dal Governo Generale il 14 dicembre 2019, stabiliva che a partire dal 1° gennaio 2024 le cinque Province religiose di Roma, Napoli, Madrid, Lisbona e Francia si unissero per formarne una nuova denominata: Europa Sud. Il provvedimento, nell'ambito di una più vasta ristrutturazione della Congregazione a livello globale, si era reso necessario per le difficoltà che queste Province dovevano fronteggiare quotidianamente per l'esiguo numero di congregati rispetto alle numerose case esistenti. Dagli atti del XVI Capitolo Provinciale 2015-2018, risulta, tuttavia, che tali problematiche devono essere interpretate piuttosto come *tempo di Grazia, dove la reale difficoltà diventa opportunità di un ritorno più coerente al nostro carisma*<sup>1</sup>. In realtà, fin dal 1994 si era avvertita incessante la *volontà di vivere a qualunque costo* e, allo stesso tempo, la determinazione di un rilancio nello spirito delle Regole e Costituzioni proprie dell'Istituto. Si legge infatti nel documento finale del XXVI Capitolo Generale della Congregazione: *In un momento in cui molte Unità della Congregazione si uniscono per formare nuove province, abbiamo bisogno di confratelli nella leadership con una speciale sensibilità interculturale. Questa qualità di sensibilità interculturale diventerà sempre più importante man mano che continueremo a spostarci da una congregazione divisa in Province geografiche verso una congregazione mondiale. In questo contesto, i confini delle Province diventeranno meno importanti e sarà più comune avere confratelli e partner di altre*

---

<sup>1</sup> *Atti del XVI Capitolo Provinciale 2015-2018, I Sessione, Ciorani 15-17 gennaio 2015.*

*Conferenze, paesi e ambienti culturali che lavorano e vivono insieme.*<sup>2</sup>

Utilizzare il termine “epocale” per descrivere tale cambiamento organizzativo potrebbe nascere spontaneo.

Valerio Volpini<sup>3</sup> in più di un’occasione nei suoi editoriali amava precisare come spesso tale vocabolo venga usato in maniera inopportuna ritenendolo un aggettivo abusato e utilizzato per contesti non appropriati. Ci si può domandare allora: si tratta veramente di un cambiamento che segna un’epoca? Questa volta si può tranquillamente affermare che si tratta di una parola più che mai calzante, alla luce della storia propria di un istituto di vita consacrata, fondato ben tre secoli orsono, che ha prodotto campioni di santità capaci di evangelizzare masse enormi di popolazione in ogni punto della Terra.

P. Serafino Fiore, ultimo Superiore della Provincia Napoletana Redentorista, in una lettera indirizzata esclusivamente ai suoi confratelli, nel sottolineare l’importanza di alcune decisioni da prendere in vista della ristrutturazione, ha scritto: *Si tratta di scelte molto gravose, in un certo senso di portata storica, e aggiunge, un processo di importanza storica che non si esaurisce in un semplice passaggio di consegne.*<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> *XXVI Capitolo Generale Congregazione del Santissimo Redentore*, Fase II, settembre 11 – ottobre 7, 2022, 64 p. 48, Roma, 2023.

<sup>3</sup> Valerio Volpini (1923-2000) fu dal 1978 al 1984 direttore de L’Osservatore Romano.

<sup>4</sup> *La Provincia e la ristrutturazione in vista della missione*, Ciorani, 2017.

## 1. La Congregazione suddivisa in Province - Processo storico

La storia della Provincia Napoletana Redentorista si intreccia strettamente con quella propria della Congregazione dalle sue origini in quel lontano novembre del 1732, fino al 16 giugno 1872, data in cui finalmente venne eletto il primo Superiore per la provincia napoletana.

Quando nasce l'ipotesi di suddivisione in province della Congregazione?

Nelle prime Regole e Costituzioni, annotate in margine dallo stesso s. Alfonso, si poteva leggere che l'idea fondante dell'Istituto era l'imitazione della vita di Gesù Cristo per ognuno dei Congregati. Ogni momento della vita comunitaria, ogni atto, doveva svolgersi ad imitazione del Salvatore, compreso quindi il governo delle comunità.

Gesù stabilì che la sua Chiesa fosse regolata da un unico capo e a lui in perpetuo fosse concessa tutta la potestà di governarla e costituire altri inferiori ministeri. Questo, nel pensiero alfonciano, era il principio a cui doveva rifarsi anche il nascente Istituto. Il Superiore Generale, capo della Congregazione, doveva avere tutta l'autorità compresa quindi quella di nominare i Provinciali, i Visitatori e i Superiori locali.<sup>5</sup>

Nella prima assemblea capitolare della Congregazione del SS. Salvatore - questo era il nome dell'Istituto prima che Papa Benedetto XIV imponesse di cambiarlo in quello di SS. Redentore<sup>6</sup> - del 1743 fu sancito di affidare ad una commissione il compito di raccogliere le Regole e Costituzioni lasciate disperse

---

<sup>5</sup> Cf. *Analecta* vol. VI (1927) pp. 235-236

<sup>6</sup> Cf. A. M. Tannoia, *Della Vita ed Istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M. Liguori*, Napoli, 1798, Vol. I, p. 212. T. Rey-Mermet, *Il Santo del Secolo dei Lumi*, Città Nuova, 1982, p. 536.

dal Fondatore<sup>7</sup>, nel frattempo si doveva continuare ad osservare quanto stabilito da monsignor Falcoia<sup>8</sup>, il direttore spirituale di s. Alfonso. Nel lavoro prodotto, tuttavia, non si fece più cenno alcuno alla suddivisione in province e non ne troveremo tracce nemmeno successivamente nel Testo delle Regole approvato da Benedetto XIV.<sup>9</sup>

La forma di governo assoluto e l'organizzazione in province e comunità locali fu invece minuziosamente descritta nella Regola pontificia e nelle Costituzioni del 1764<sup>10</sup>. Tuttavia, a causa dell'esiguo numero di Case esistenti a quella data, ancora non si avvertì la necessità di attuarle concretamente.

Negli anni successivi la Congregazione dovette affrontare una lunga serie di vicissitudini che impedirono di portare a compimento il progetto di suddivisione così come era stato stabilito.

### *1.1 La questione del Regolamento - Prima divisione all'interno della Congregazione*

Nel 1779, s. Alfonso, in attesa di ottenere l'*exequatur* regio per la sua Regola, attesa che si protraeva da quarant'anni, pensò di chiedere al Re un "regolamento interno"<sup>11</sup> che potesse nel frattempo quantomeno preservare l'Istituto da qualsiasi azione

---

<sup>7</sup> Cf. S. Maiorano, *Regole e Costituzioni*, Storia della Congregazione I/I, parte II cap. II p. 431.

<sup>8</sup> Tommaso Falcoia nacque a Napoli il 13 marzo 1663. Appartenente alla Congregazione dei Pii Operai fu nominato vescovo di Castellamare il 2 ottobre 1770.

<sup>9</sup> Il 25 febbraio 1749, il cardinale Domenico Passionei promulgò la lettera apostolica di Benedetto XIV *Ad Pastoralis Dignitatis fastigium* che approvava l'Istituto e le Regole della Congregazione del SS. Redentore.

<sup>10</sup> Cf. F. Ferrero *Costituzioni, Statuti Capitolari e strutture* in Storia della Congregazione I/I p. 507.

<sup>11</sup> Sulla questione del Regolamento Cfr. G. ORLANDI, *Dal Regolamento alla riunificazione*, in *Storia della Congregazione del SS. Redentore*, vol. I, Roma 1993, pp. 271-321.

legale da parte di quelli che volevano il male o addirittura la sparizione della Congregazione<sup>12</sup>. La salute malferma non gli permise di portarsi lui stesso a Napoli presso la Corte per perorare la causa, ed incaricò due suoi consultori i padri Angelo Maione<sup>13</sup> e Fabrizio Cimino<sup>14</sup> di preparare un documento da presentare al Re. Questi si lasciarono prendere la mano e prepararono un regolamento del tutto diverso da quello immaginato da Alfonso.

Sostituirono ai voti che si pronunciavano durante la professione un semplice giuramento di castità ed ubbidienza; non si faceva più il minimo cenno alla povertà; si stabiliva che fosse sempre ammessa la possibilità di lasciare l'Istituto e si dava ai vescovi diocesani la conduzione esterna dell'Istituto, mentre al rettore maggiore veniva affidata unicamente la direzione degli affari interni della Congregazione.

Una vera e propria rivoluzione che stravolgeva il pensiero del Fondatore.

Alfonso, gravato dagli anni e da numerose malattie, lasciò al suo vicario generale, Andrea Villani<sup>15</sup>, la responsabilità di

---

<sup>12</sup> Le persecuzioni subite a Villa, a Pagani, a Ciorani imponevano che s. Alfonso trovasse una soluzione definitiva al riconoscimento giuridico del suo Istituto.

<sup>13</sup> Angelo Maione nacque a Santa Domenica Talao (Cosenza) il 17 marzo 1733. Fu Consultore Generale della Congregazione dal 1776 al 1780. Uscì dalla stessa il 26 giugno e morì a Serino (Avellino) nel 1787. MINERVINO, *Catalogo dei Redentoristi d'Italia*, vol. VIII, Roma 1978.

<sup>14</sup> Fabrizio Cimino nacque a Salerno il 28 marzo 1733. Anche lui fu Consultore Generale dal 1767 al 1780. In questo anno fu espulso dalla Congregazione. Il 29 gennaio 1798 fu eletto vescovo di Oria. Nel 1818 si ritirò a Pagani e qui morì da Oblato il 22 marzo dello stesso anno. *Ibid.*

<sup>15</sup> Andrea Villani nacque a Curteri di Mercato San Severino (SA) l'8 febbraio 1706. Fu Consultore Generale di S. Alfonso dal 1749 al 1787. Quando s. Alfonso fu nominato vescovo, Villani fu Vicario Generale (1762-1780). Coadiutore del Rettore Maggiore s. Alfonso, con diritto di successione, dal 1783 al 1787. Rettore Maggiore per il Regno di Napoli dal 1787 al 1792. Morì a Pagani l'11 aprile 1792. *Ibid.*

esaminare la proposta. Villani, ritenendo il Regolamento una pura formalità - per lui, infatti, l'obiettivo principale restava il riconoscimento giuridico dell'Istituto e non lo strumento attraverso il quale ottenerlo - accettò senza osservazioni il testo preparato dai due Consultori parlandone positivamente al Rettore Maggiore. Alfonso, rassicurato, diede il suo assenso.

La tempesta stava per scatenarsi!

Tra alcuni Padri residenti nello Stato pontificio già da tempo serpeggiava il malumore a causa del modo di governare la Congregazione, venuti poi a conoscenza di questo nuovo regolamento presentarono un ricorso alla Santa Sede. Accusavano i confratelli napoletani di avere completamente stravolto la Regola originaria approvata da Benedetto XIV. Il Papa accettò le rimostranze dei romani ed emise un provvedimento a loro favore. La conseguenza fu l'espulsione dalla Congregazione dei religiosi del Regno di Napoli compreso il loro Fondatore. Fu nominato p. Francesco Antonio De Paola<sup>16</sup> presidente delle case dello Stato Pontificio. Sotto la sua giurisdizione passarono le residenze di: S. Angelo a Cupolo, Scifelli, Frosinone, Benevento, Spello, Gubbio, Roma e Cisterna, mentre quelle del Regno di Napoli: Ciorani, Pagani, Deliceto e Materdomini, restarono sotto il governo di p. Andrea Villani. Le due Case siciliane, Agrigento e Sciacca, furono affidate al governo di p. Pietro Paolo Blasucci<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> Francesco Antonio De Paola nacque a Ruvo del Monte (Potenza) il 10 ottobre 1736. Preside negli Stati Pontifici dal 1780 al 1783. Rettore Maggiore della Congregazione degli Stati Pontifici dal 4 luglio 1783 al 12 marzo 1793. Vicario della Provincia Romana dal 29 settembre 1797 al 7 febbraio 1806. Morì a Frosinone l'8 novembre 1814. *Ibid.*

<sup>17</sup> Pietro Paolo Blasucci nacque il 22 febbraio 1729 a Ruvo del Monte (Potenza). Fu Consultore Generale dal 1780 al 1783. Eletto Rettore Maggiore restò in carica dal 26 marzo 1793 al 13 giugno 1817, giorno della morte avvenuta a Pagani.

## 1.2 Riunificazione

Un primo tentativo di riunificazione<sup>18</sup> ebbe luogo il 14 aprile 1781. Si incontrarono casualmente a Benevento quattro padri napoletani e due romani<sup>19</sup> ed insieme cercarono un modo per appianare le divergenze e riunire la Congregazione. Si propose la creazione di due province: quella romana, con a capo De Paola, e quella napoletana, guidata da Villani. Troppo recenti erano però i motivi che avevano portato alla divisione, ferite ancora sanguinanti. Non se ne fece nulla.

La morte del Santo Fondatore riportò un po' di buonsenso. Il 9 ottobre 1790 dalla corte napoletana partì un dispaccio dove esplicitamente si affermava che tutti i Padri Missionari del Regno di Napoli dovevano vivere coll'osservanza delle regole originarie del loro Istituto.<sup>20</sup> Una comunicazione che di fatto aboliva il Regolamento. Crollava così il motivo da cui era scaturita la divisione.

Il Capitolo della riunificazione si aprì a Pagani il 1° marzo 1793. Tra le varie materie trattate vi erano le modalità per l'elezione dei Provinciali (o meglio, dei Vicari Provinciali) dello Stato Pontificio e della Sicilia, e del Delegato della Calabria.<sup>21</sup> Una novità clamorosa probabilmente dettata, come scrive lo storico Vicidomini, *dalla necessità di frazionare il territorio italiano, divenuto troppo vasto per il Rettore maggiore residente a*

---

<sup>18</sup> Sull'argomento rimane fondamentale l'opera di Giuseppe Orlandi CSsR, *Dal Regolamento alla Riunificazione*, in *Storia della Congregazione I/I*, Parte Prima, Cap. V.

<sup>19</sup> Si trattava dei napoletani Bernardo Corrado (1733-1797), Giovanni Battista Di Costanzo (1743-1801), Gianmaria D'Agostino e Antonio Tannoia (1727-1808), i romani De Paola e Carmine Picone (1727-1795).

<sup>20</sup> In realtà le comunità del Regno, nonostante il Regolamento, avevano comunque continuato a seguire le "Regole" approvate da Benedetto XIV.

<sup>21</sup> Cf. G. Orlandi, *cit.*, p. 314.

*Pagani*. Dietro tale esigenza, tuttavia, si nascondeva anche il tacito desiderio di emancipazione dal potere, specialmente di quelli che risiedevano fuori dal Regno. Infatti, continua ancora Vicidomini, *non erano pochi quelli che aspiravano ad una certa indipendenza dal governo centrale*.<sup>22</sup>

Nei primi giorni del Capitolo si determinò di parlare delle sole leggi di governo riguardanti i Vicari Provinciali. Furono però talmente tanti i vincoli che si ponevano per queste nuove figure di delegati che alla fine si ripristinò il vecchio stato giuridico, concentrando ancora una volta tutto il potere nelle mani del Rettore Maggiore e non attribuendo alcuna facoltà sostanziale ai Vicari Provinciali che comunque erano stati eletti.<sup>23</sup>

Nel 1818, il rettore maggiore Mansioni<sup>24</sup> espose alla Sacra Congregazione dei Vescovi ancora una volta la difficoltà di governare direttamente la Congregazione per l'incremento del numero delle Case, specialmente oltralpe. Chiedeva di poter attribuire ai Vicari Provinciali maggior potere decisionale. La richiesta fu accettata e, tuttavia, per la forte opposizione di taluni, di nuovo non si riuscì a delegare loro alcun potere concreto.

### *1.3 Beatificazione e canonizzazione di Alfonso.*

Se la Congregazione ha attraversato periodi bui in quasi tre secoli di storia, non vi è dubbio che altri sono stati di grande gioia.

---

<sup>22</sup> Cf. G. Vicidomini, *La Congregazione nel Regno di Napoli e nello Stato Pontificio – Dall'abolizione del Regolamento al Capitolo Generale del 1793*, Storia della Congregazione, II/I, p. 133.

<sup>23</sup> Si trattava dei padri Giuseppe Landi (1725-1797) per la provincia romana, Sosio Lupoli (1774-1831) per quella siciliana, e Fabio De Bonopane delegato per la Calabria.

<sup>24</sup> Nicola Mansioni nacque a Polla (Salerno) il 1° agosto 1741. Fu Consulatore Generale dal 1793 al 1817. Da tale data al giorno della morte, avvenuta a Pagani il 13 novembre 1823, fu Rettore Maggiore.

Tra i momenti più fausti possono senza dubbio ascriversi quelli della beatificazione del Fondatore, la sua successiva canonizzazione, il dottorato, nonché il riconoscimento delle virtù eroiche di tanti altri Congregati.

Il processo di beatificazione e canonizzazione di Alfonso era stato ostacolato dagli avvenimenti politici che avevano interessato l'Europa tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX.

Il 7 maggio 1807 venne promulgato il decreto sulle eroicità delle virtù del Servo di Dio Alfonso Maria De Liguori. Fu solo però il 21 dicembre 1815<sup>25</sup> che Pio VII ratificò la decisione di poter procedere alla sua beatificazione,<sup>26</sup> stabilendo che la solenne cerimonia si tenesse il giorno 15 settembre 1816<sup>27</sup> nella basilica di S. Pietro a Roma.<sup>28</sup> Al rito parteciparono, con manifestazioni di grande giubilo, migliaia di fedeli da ogni parte d'Europa.

La beatificazione portò ad un periodo di pace e prosperità "sconosciuta fino a quel tempo".<sup>29</sup> Furono fondate due nuove case, a Somma e a Napoli nella chiesa di Sant'Antonio a Tarsia.<sup>30</sup>

Il 3 dicembre 1829 Papa Pio VIII emanò il Decreto di ricono-

---

<sup>25</sup> Giorno in cui per la prima volta in tutta la Chiesa si celebrava la festa della Madonna dei Sette Dolori. Cf. A. Berthe, *Sant'Alfonso Maria DE' Liguori*, Firenze 1903, p. 661.

<sup>26</sup> Pio VII era rientrato a Roma il 24 maggio 1814, dopo aver trascorso cinque anni prigioniero di Napoleone. Contemporaneamente il Rettore Maggiore Blasucci fece ritornare nelle proprie residenze i Padri dispersi nei vari territori. *Ibid.*

<sup>27</sup> In tale data si celebrava la festa della Madonna addolorata. *Ibid.*

<sup>28</sup> Cf. A. V. Amarante – A. Marrazzo, *Santo, Dottore e Patrono*, Napoli 2009, p. 61.

<sup>29</sup> Berthe, *Op. cit.* p. 663.

<sup>30</sup> *Ibid*

scimento di due tra le numerose grazie ascritte al Santo.<sup>31</sup> Ancora una volta però avvenimenti politici<sup>32</sup> ostacolarono il decorso del processo. Fu Papa Gregorio XVI a fissare la data per il solenne rito di canonizzazione per il 26 maggio 1839, sempre nella Basilica di S. Pietro a Roma.

#### 1.4 *Il Decreto del 2 luglio 1841*

In occasione della canonizzazione del beato Alfonso, alcuni Redentoristi transalpini<sup>33</sup>, trovandosi a Roma, colsero l'occasione per far presente al rettore maggiore Ripoli<sup>34</sup>, e a diversi esponenti della Santa Sede, le difficoltà che incontravano nel governo delle loro Case.<sup>35</sup> Sostenevano l'assoluta necessità di procedere alla suddivisione della Congregazione in province e il trasferimento a Roma della sede della casa generalizia. Una richiesta certamente influenzata da interessi politici di alcuni Stati europei che ritenevano tali cambiamenti necessari per liberare la Congregazione da ogni condizionamento del Sovrano delle Due Sicilie. Ripoli e i suoi Consultori erano contrari al cambiamento

---

<sup>31</sup> Uno fu il miracolo della guarigione di Pietro Canali, monaco dei Camaldolesi del monastero di Fonte Avellana; il secondo, la straordinaria guarigione della giovane Antonia Tarzia di Catanzaro. *Ibid.* p. 678.

<sup>32</sup> Nel luglio 1830 a Parigi scoppiò una rivolta che ben presto si propagò per l'intera Europa e Papa Gregorio XVI, da qualche mese salito al trono di Pietro, come il suo predecessore Pio VII, corse un serio rischio di essere cacciato da Roma. *Ibid.* 682.

<sup>33</sup> Si trattava del p. Joseph Passarat (1772-1858) e del p. Frederick Held (1799-1881).

<sup>34</sup> Giancamillo Ripoli nacque a Corato (BA) il 9 ottobre 1780. Fu Rettore Maggiore della Congregazione dal 29 maggio 1832 al 14 aprile 1849. Morì a Pagani il 16 febbraio 1850. Minervino, *cit.*

<sup>35</sup> L'incontro tra i due padri transalpini e il rettore Maggiore Ripoli avvenne nella residenza romana del Procuratore Generale a Monterone. Cfr. Alfonso V. Amarante - G. Pepe, *Il Generalato di P. Vincenzo Trapanese (1849-1854)* in SH, 67- 2019- Fasc. 2, p. 406.

richiesto, senza nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi del trasferimento a Roma della sede del Governo Generale.<sup>36</sup> Ripoli, tuttavia, commise una grave imprudenza, permise ai transalpini di intavolare negoziati diretti con il Vaticano. Fu quindi facile per Passerat e Held convincere il cardinale Patrizi<sup>37</sup> della necessità per i Redentoristi di darsi nuove regole che consentissero loro una maggiore autonomia dal Rettore Maggiore e dal Sovrano napoletano.<sup>38</sup> Ripoli, per tentare di porre riparo, presentò un piano alla Sacra Congregazione. Il progetto prevedeva la divisione in province unicamente per i territori fuori dall'Italia, lasciando al Rettore Maggiore la nomina dei Vicari e dei loro Consultori. Una soluzione diversa, scrisse Ripoli alle autorità vaticane, avrebbe avuto notevoli ripercussioni e la netta opposizione del sovrano. La proposta, ritenuta “irragionevole, stolta, impertinente” fu respinta senza mezzi termini dalla Santa Sede.<sup>39</sup>

Non potendosi trovare un accordo tra napoletani e transalpini, il 2 luglio 1841 il Vaticano emanò il decreto *Presbyterorum Saecularium Congregationem*, documento che sancì la suddivisione in province della Congregazione. Il provvedimento del Vaticano non tenne minimamente conto delle richieste dei napoletani. Si stabiliva, infatti, che la Congregazione fosse suddivisa in sei

---

<sup>36</sup> *Ibid.*

<sup>37</sup> Costantino Patrizi Naro (Siena 4 settembre 1798 – Roma 17 dicembre 1876) creato Cardinale da Gregorio XVI il 23 giugno 1834 fu Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari dal 1839 al 1849. Cfr. [https://it.catholicpedia.org/wiki/Costantino\\_Patrizi\\_Naro](https://it.catholicpedia.org/wiki/Costantino_Patrizi_Naro), sito visitato il 16 febbraio 2024.

<sup>38</sup> Cfr. A.V. Amarante - G. Pepe, *Il generalato di Giovan Camillo Ripoli (1832-1850)*, in SH 70 (2022), pp. 208-209.

<sup>39</sup> *Ibid.*

Province: tre in Italia (Romana<sup>40</sup>, Napoletana<sup>41</sup>, Siciliana<sup>42</sup>) e tre oltralpe (Austriaca, Belga, Svizzera), ognuna governata da un Superiore Provinciale al quale erano demandate quasi tutte le facoltà e prerogative del Rettore Maggiore.<sup>43</sup> Il Decreto specificava inoltre che nei futuri Capitoli Generali i provinciali doversero parteciparvi di diritto insieme a due vocali eletti dal Capitolo Provinciale. Tale clausola fu il motivo che nel decennio successivo causò la seconda dolorosissima scissione della Congregazione.

Il Rettore Maggiore Giancamillo Ripoli, in un primo momento, si dichiarò d'accordo con quanto il Decreto stabiliva, in seguito, consapevole che il Re non avrebbe mai approvato un nuovo regime per le Case di Napoli e Sicilia (anzi Ferdinando minacciava addirittura l'espulsione per chi avesse seguito il nuovo corso<sup>44</sup>), inviò una supplica al Papa chiedendo che non si procedesse all'attuazione di alcune norme previste dal Decreto.<sup>45</sup> In particolare, chiedeva che non fossero create le Province sul territorio italiano. La richiesta era dettata non solo dalla contrarietà del Re ma soprattutto dall'ostilità della maggior parte dei padri di nazionalità napoletana residenti nello Stato Pontificio. Questi, infatti, minacciavano di rimpatriare nel caso fosse stato scisso il loro legame con Napoli.<sup>46</sup>

---

<sup>40</sup> Appartenevano a questa Provincia: l'Ospizio di Monterone, il Collegio di Scifelli, quello di Frosinone. Cf. A. V. Amarante – G. Pepe, *Il Generalato di Giovan Camillo Ripoli (1832-1850)*, in SH, 70 (20229 fas. 1, p. 211 n. 217.

<sup>41</sup> Case della Provincia Napoletana: Ciorani, Deliceto, Caposele, S. Angelo a Cupolo, Catanzaro, Stilo, Tropea, Napoli, Somma Vesuviana, Caserta, Aquila, Corigliano, Francavilla Fontana, Vallo della Lucania. *Ibid.*, n. 218.

<sup>42</sup> Case Siciliane: Agrigento, Sciacca, Palermo Uditore. *Ibid.*, n. 219.

<sup>43</sup> Era esclusa la fondazione di nuove Case, la divisione ed erezione di Province, l'espulsione di congregati e le dispense dai voti.

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 212.

<sup>45</sup> *Ibid.*

<sup>46</sup> *Ibid.*

La risposta alla supplica fu nettamente negativa, anzi a Ripoli venne intimato di nominare immediatamente il Vicario per la Provincia Romana e di dare disposizioni al Vicario Transalpino affinché si eseguisse tutto quanto stabilito dal Decreto. Gli fu comunicato, inoltre, la volontà della Santa Sede di trasferire a Roma la sede del Rettore Maggiore.<sup>47</sup>

### *1.5 Seconda divisione*

Passarono pochi anni ed una vera e propria tempesta si abbatté sulla Congregazione.

Morto Ripoli il 20 giugno 1850, con un decreto papale fu nominato Vincenzo Trapanese, già Vicario Generale dall'anno precedente, Rettore Maggiore.<sup>48</sup> La deliberazione si era resa necessaria non essendo stato possibile convocare il Capitolo Generale per l'elezione del nuovo Superiore Generale, così come previsto dal decreto del 1841, mancando i rappresentanti della provincia napoletana.

I Redentoristi del Regno si opposero fermamente alla nomina di Trapanese e iniziarono una vera e propria battaglia contro il nuovo Superiore Generale. Una lotta che si concluse solo con la partenza da Napoli di Trapanese.

Il 6 settembre 1853, Pio IX, desideroso di portare pace all'interno della Congregazione, pur lodando l'operato di Trapanese,

---

<sup>47</sup> Il Papa intendeva assegnare ai Redentoristi la chiesa di S. Crisogono nel rione Trastevere. Ripoli, richiamando ancora una volta la netta opposizione del Re napoletano al progetto, riuscì a sventare il trasferimento. Cf. Amarante - Pepe, *Il generalato di p. Vincenzo Trapanese (1849-1854)*, cit. p. 415.

<sup>48</sup> Sulla figura di padre Vincenzo Trapanese e le vicende che lo interessarono è stato ampiamente scritto. Cfr. A. V. Amarante - G. Pepe, *Op. cit.* S. Giammusso, *Vincenzo Trapanese e il Cardinale Cosenza. Contegno dei Redentoristi in Sicilia*, in SH 43 (1995). G. Russo, *La triste vicenda del P. Vincenzo Trapanese*, in SH 61 (2013). G. Pepe, *P. Gaetano Savastano C.Ss.R. Periodo del P. Vincenzo Trapanese C.Ss.R.* in SH 70 (2022).

si vide costretto ad emettere un decreto con il quale di fatto si divideva la Congregazione in due rami: quello del Regno delle Due Sicilie, e quello delle regioni transalpine che comprendeva anche le Case italiane al di là del Volturno.<sup>49</sup> Il cardinale Cosenza<sup>50</sup> venne nominato Visitatore Apostolico e Rettore Maggiore per il Regno di Napoli, con l'obbligo di convocare entro otto mesi il capitolo generale per eleggere il nuovo rettore maggiore. Cosenza nominò il padre Francesco Ansalone<sup>51</sup> suo Vicario Generale.

Il 4 maggio 1854 fu convocato il Capitolo napoletano e venne eletto nuovo Rettore Maggiore p. Giuseppe Lordi<sup>52</sup>. Purtroppo, il governo di questi durò ben poco. Morì sei mesi dopo il suo insediamento, il 15 dicembre 1854. Un nuovo Capitolo fu convocato nel marzo 1855 ed il giorno 9 di quel mese fu eletto Rettore Maggiore padre Celestino Berruti<sup>53</sup>.

Dal canto loro i redentoristi transalpini, ai quali erano stati aggregati i romani, si riunirono in Capitolo il 26 aprile 1855 ed

---

<sup>49</sup> Ai Padri residenti nello Stato Pontificio si diede facoltà di optare per l'uno o l'altro ramo. Tutti, tranne il padre Carlo Guardati, scelsero di restare nella Congregazione napoletana. Cf. A. V. Amarante – G. Pepe, *Op. cit.* p. 450.

<sup>50</sup> Giuseppe Cosenza nacque a Napoli il 20 febbraio 1788. Fu nominato Arcivescovo metropolita di Capua il 10 settembre 1850 e venti giorni dopo creato cardinale da Pio IX. Morì a Capua il 30 marzo 1863.

<sup>51</sup> Francesco Ansalone nacque a Penta (SA) il 7 novembre 1800. Professò a Pagani con p. Tannoia l'8 settembre 1819 e divenne sacerdote il 3 aprile 1824. Fu Consultore Generale di Ripoli dal 1846 al 1849. Fu ancora una volta eletto Vicario Generale alla morte del Rettore Maggiore Lordi dal 2 gennaio al 9 marzo 1855. Morì a Penta il 20 aprile 1882. Cf. Minervino, *cit.*

<sup>52</sup> Sulla figura di Giuseppe Lordi cfr. A. V. Amarante – G. Pepe, *Il generalato di P. Giuseppe Lordi (Maggio – Dicembre 1854)* in SH 71 (2023).

<sup>53</sup> Celestino Berruti nacque a Cinaglio (Asti) il 24 agosto 1804. Professò a Scifelli il 6 gennaio 1821 e consacrato presbitero il 10 marzo 1827. Fu Consultore Generale con Trapanese dal 1° luglio 1850 al luglio 1851. Rettore Maggiore del Regno delle Due Sicilie dal 9 marzo 1855 al 17 settembre 1869. Morì a Ercolano il 17 maggio 1872. Minervino, *cit.*

elessero Rettore Maggiore e Superiore Generale il p. Nicolas Mauron<sup>54</sup>.

Durante il governo di Berruti, la Congregazione dovette subire numerose traversie. Il più rilevante fu l'annessione del Regno di Napoli al Regno di Sardegna e le relative conseguenze a danno della Chiesa.

Uno dei primi atti di Garibaldi, sbarcato in Sicilia il 7 settembre 1860, fu lo scioglimento delle congregazioni religiose dei Gesuiti e dei Redentoristi.<sup>55</sup> Nel napoletano i liguorini riuscirono ad evitare la stessa sorte per l'interessamento del sacerdote Raffaele Carbone, erede universale e confessore di p. Berruti<sup>56</sup>. Don Raffaele fece ricorso al ministro dell'interno del governo garibaldino, don Liborio Romano (1793-1867), affinché questi perorasse la causa liguorina con il dittatore Garibaldi.<sup>57</sup> Ma se riuscirono a non essere sciolti come Congregazione, sorte diversa subirono i loro beni.<sup>58</sup> Le successive leggi eversive del 1866 e

---

<sup>54</sup> Nicholas Mauron nacque a Sankt Silvester, in Svizzera, il 7 gennaio 1818. Professò il 18 ottobre 1837, presbitero il 27 marzo 1841. Nel 1851 fu nominato Superiore della Provincia di Francia e Svizzera. Morì a Roma il 13 luglio 1893. Minervino, *cit.* Una interessante biografia di Mauron riportata in uno studio di Giuseppe Russo: *M. Addrizza Biografia del Reverendissimo Mauron* in SH 46 (1998), pp. 403-428.

<sup>55</sup> Sull'argomento cfr. A. V. Amarante, I Redentoristi a Ciorani dal 1736 ad oggi, in *Ciorani e i Sarnelli - Una terra, una storia*, a cura di A. M. Proietto - A. V. Amarante, Materdomini 2013, pp. 124-129.

<sup>56</sup> Il padre Celestino Berruti nel suo testamento olografo del 15 agosto 1870 nominò il suo amico Raffaele Carbone erede universale dei suoi beni in Napoli e provincia. Cfr. APNR, 03RM10a10.

<sup>57</sup> Cf. *Vita Nostra*, anno VIII (1975), n. 2, pp. 9-10.

<sup>58</sup> Con il decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, negli ex territori del regno napoletano vennero soppresse 1022 case religiose in cui vivevano in comunità 16280 individui, mentre continuarono ad avere riconoscimento giuridico 148 altre case. Cfr. Giulio Cesare Bertozzi, *Notizie storiche e statistiche sul riordinamento dell'asse ecclesiastico nel Regno d'Italia*, in Ministero

1867 negarono il riconoscimento e la capacità patrimoniale a tutti gli ordini e congregazioni religiose e i loro beni furono incamerati dal demanio. Furono soppresse nell'ex Regno di Napoli diciassette Case; solo in alcune (Pagani, Ciorani, Materdomini e Tropea) fu permesso che due o tre Padri rimanessero a custodirle.<sup>59</sup> Tutti gli altri congregati furono costretti a rientrare nelle proprie famiglie o a vivere in clandestinità.

A questo punto erano venuti meno i motivi che avevano condotto alla divisione della Congregazione!

### *1.6 La Congregazione di nuovo "corpo unico" nella Chiesa di Cristo*

Berruti, a capo oramai di una congregazione priva di ogni sovvenzione statale e spoliata di ogni bene, si recò a Roma per chiedere al Papa di porre fine alla separazione rimettendo nelle sue mani la carica di Rettore Maggiore.

Il Decreto Pontificio del 17 settembre 1869 riunì finalmente i due rami della Congregazione. Al padre Berruti fu concesso, tuttavia, di conservare vita natural durante la carica e gli onori di Rettore Maggiore, con la facoltà di governare i territori dell'ex Regno delle Due Sicilie. Alla sua morte fu nominato il primo Superiore Provinciale delle Case Napoletane: padre Nicolangelo Salsano<sup>60</sup>. Da allora ne sono seguiti altri ventitré.<sup>61</sup>

---

di Agricoltura, Industria e Commercio, *Annali di Statistica*, serie 2 – Vol. 4°, Roma 1879, p. 15.

<sup>59</sup> I Padri rimasti nel Convento di Pagani erano: Gianbattista Angelo Potenza (1819-1867), Raffaele Bocchino (1805-1878), Salvatore Tallaridi (1812-1879). Cf. P. Pietrafesa, *Profilo storico della Casa di S. Alfonso a Pagani*, Pompei 1987.

<sup>60</sup> Nicolangelo Salsano nacque il 17 giugno 1810 a Cava dei Tirreni (SA). Professò a Ciorani con p. Domenico Centore il 24 maggio 1835 e ordinato il 20 maggio 1837. Fu Superiore Provinciale dal 16 giugno 1872 al giorno della morte avvenuta a Napoli il 7 gennaio 1877. Minervino, *cit.*

<sup>61</sup> Vedi Tab. 3

## 2. Attività Pastorale redentorista

### 2.1 Attività missionaria

Alfonso, fin dall'anno della fondazione, riteneva che il suo Istituto non dovesse avere altro scopo che la santificazione del clero per mezzo degli Esercizi Spirituali, e delle anime spiritualmente abbandonate per mezzo delle Missioni.<sup>62</sup> Tale convincimento era così profondamente sentito che accettò anche l'allontanamento dalla Congregazione di alcuni dei suoi primi compagni che sull'argomento la pensavano diversamente da lui.<sup>63</sup>

La prima missione dei padri del SS. Salvatore fu effettuata da Alfonso e i suoi compagni<sup>64</sup> a Tramonti nel febbraio-marzo 1733, precisamente in tre frazioni di quel comune: le attuali Pietre, Gete e Campinola.<sup>65</sup> Purtroppo, da allora, i dati relativi alle

---

<sup>62</sup> Cf. A. Tannoia, *Vita di S. Alfonso M. De Liguori*, diverse edizioni.

Sull'importanza dell'opera missionaria redentorista nelle popolazioni dell'Italia meridionale opere fondamentali: A. Cestaro, *I Redentoristi nel Mezzogiorno dalla seconda metà del Settecento all'unità*, in "Atti del seminario di studio promosso dalla Provincia Napoletana dei Redentoristi", Colle S. Alfonso 7-10 settembre 1982 a cura di Giovanni Vicidomini, Valsele Tipografica – Napoli 1987, pp. 25-45. O. Gregorio, *Contributo delle missioni Redentoriste alla storia socio-religiosa dell'Italia Meridionale*. SH 21 (1973), pp. 259-283. G. De Rosa, *Linguaggio e vita religiosa attraverso le Missioni popolari del Mezzogiorno nell'età moderna*, in "Orientamenti sociali" n. 2, maggio-agosto 1981. G. Orlandi, *Attività Apostoliche – La missione*, in Storia della Congregazione del Santissimo Redentore, vol. I/I, Edizioni Rogate, Roma 1993, pp. 325-399.

<sup>63</sup> Si trattava di Silvestro Tosquez, del sacerdote calabrese Giovan Battista Donato, di Vincenzo Mandarini di Rossano. Cfr. Berthe, *cit.*, p. 138.

<sup>64</sup> Alfonso era in compagnia di Donato, Mannarini e Vito Curzio. Cf. Berthe. *Cit.* p. 132.

<sup>65</sup> Cf. *Sant'Alfonso M De Liguori Carteggio I 1724-1743 a cura di Giuseppe Orlandi*, Roma 2004, p. 190, n.146. R. Telleria, *Vallis Tramontii, primum stadium missionarium nascentis instituti alfonsiani, an. 1733*, SH 10 (1962), p. 184.

missioni nei territori della Provincia Napoletana sono molto parziali per la mancanza di fonti documentali o bibliografiche che permettano di effettuare uno studio organico. Alcune case, infatti, le registravano e conservavano gli atti così come aveva stabilito il rettore maggiore Cocle<sup>66</sup>, molte altre, invece, non ritenevano opportuno annotarle. La scarsità di dati viene così motivata da padre Giovanni Vicidomini<sup>67</sup>: *La novità, imposta a tutte le comunità, di compilare l'elenco dei lavori apostolici dell'anno, probabilmente non fu accolta con gioia dai missionari giacché, tranne poche eccezioni, non esisteva la tradizione né la mentalità di lasciare una traccia del proprio apostolato o di quello comunitario.*<sup>68</sup> E padre Oreste Gregorio<sup>69</sup>, riportando

---

<sup>66</sup> Celestino Maria Cocle, eminente figura nella storia della Congregazione, nacque a San Giovanni Rotondo (Foggia) il 22 novembre 1783. Professò a Pagani con p. Ignazio Marolda il 21 novembre 1800. Fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1806. Procuratore Generale con il rettore maggiore Blasucci e il vicario generale Mansioni dal 30 ottobre 1816 al 4 ottobre 1817. Consulatore Generale del padre Mansioni e del vicario Di Paola dal 4 febbraio 1823 all'11 giugno 1824. Rettore Maggiore dall'11 giugno 1824 al 13 ottobre 1831. Fu nominato da Francesco I confessore dei reali principi l'8 maggio 1828. Fu consacrato da Gregorio XVI arcivescovo titolare di Patrasso il 1° novembre 1831. Fu poi nominato dal re Ferdinando II suo confessore. Cf. Minervino, *cit.*

<sup>67</sup> Padre Giovanni Vicidomini nacque ad Anagni il 15 giugno 1943. Professò a Ciorani con il Rettore Maggiore Guglielmo Goudreau il 29 settembre 1960. Fu ordinato a Torre del Greco il 16 marzo 1968 da Antonio Zama, vicario generale di Napoli. Dal 1981 al 1984 fu vicario della Provincia Napoletana, e successivamente responsabile dell'Archivio Storico Provinciale dei Redentoristi dell'Italia Meridionale, incarico che mantenne fino al giorno della morte. Morì a Pagani il 3 luglio 2015. Cf. APNR, *In memoria di P. Giovanni Vicidomini*. Pagani 2015.

<sup>68</sup> Cf. G. Vicidomini, *I Redentoristi nel regno di Napoli*, in *Storia della Congregazione del Santissimo Redentore*, II/II, p. 38.

<sup>69</sup> Padre Oreste Gregorio nacque il 7 febbraio 1903 a Castelfranci (Avellino), professò il 30 settembre 1920 a Pagani con P. Costantino Petrone. Fu ordinato il 30 settembre 1927 a Cortona. Tra i più eminenti storici redentoristi della

la denuncia di due importanti autori (De Luca e Cestaro) sull'assenza di un'appropriata e seria letteratura missionaria, scrive: *Persino tra i Redentoristi è mancato un libro organico che contenga almeno le cifre delle missioni date nel corso del sec. XIX [ed anche nel XX e XXI possiamo aggiungere] nelle province napoletane. Non è stata compilata alcuna statistica o quadro generale... Riteniamo che le ricerche di archivio siano state omesse con danno della storia e della ricerca teologica e pastorale.*<sup>70</sup> A tal proposito fa notare il prof. Cestaro: *La scarsa letteratura tuttora esistente sulle Missioni nel Mezzogiorno nell'età della Restaurazione... ha finora relegato ai margini un fenomeno, a nostro avviso, di fondamentale importanza non solo per la storia socio-religiosa ma anche per una più approfondita conoscenza di aspetti e momenti della religiosità popolare.*<sup>71</sup>

In effetti i sono stati tramandati soltanto elenchi parziali del fruttuoso e capillare apostolato svolto in prevalenza tra le masse rurali ed artigiane del territorio del Regno. In un suo saggio dal titolo "Nota delle Missioni del P. Biagio Amarante"<sup>72</sup>, Gregorio riporta l'elenco delle missioni di questo redentorista paganese dal 1744 al 1761, da lui stesso redatto.<sup>73</sup> Un altro studio del redentorista olandese Andrea Sampers (1915-1998) riporta l'attività missionaria svolta negli anni 1777 e 1778.<sup>74</sup>

---

Provincia Napoletana (autore di numerosissime opere e saggi), fu nel 1953 tra i fondatori dello *Spicilegium Historicum Congregationis SSmi. Redemptoris*, morì a Roma il 22 febbraio 1976. Cf. Minervino, *cit.*

<sup>70</sup> Cf. O. Gregorio, *Op. cit.* p. 261.

<sup>71</sup> Cf. A. Cestaro, *Op. cit.*, p. 42

<sup>72</sup> Biagio Amarante nacque a Pagani (SA) il 25 novembre 1721. Professò con il p. Paolo Cafaro il 12 luglio 1744. Fu ordinato il 13 giugno 1745. Morì a Sant'Angelo a Cupolo il 2 novembre 1761. Minervino, *cit.*

<sup>73</sup> In SH 8 (1960) pp. 322-341.

<sup>74</sup> A. Sampers, *Tabula Missionum et Exercitorum per gli anni 1777-78*, in SH 8 (1960) pp. 342-346.

Una fonte interessante, riguardante il periodo 1824-32, sono 7 mappe organiche conservate presso l'archivio di Stato a Napoli.<sup>75</sup> *L'esistenza di questo analitico documento, sostiene Vicidomini, è motivato dalla necessità che aveva Celestino Cocle, allora rettore maggiore della Congregazione, di informare periodicamente il re in quanto membro della reale commissione per le missioni e non certamente per conservare memoria dell'attività missionaria del suo Istituto.*<sup>76</sup>

All'indomani dell'annessione del Regno di Napoli allo Stato Sabaudo, i missionari redentoristi furono costretti ad abbandonare le loro case e la maggior parte ritornarono in famiglia. L'attività missionaria poté riprendere solo alla fine dell'800, mentre prima però si rivolgeva prevalentemente alle popolazioni rurali dell'entroterra, da questo momento si indirizzò anche ai piccoli centri urbanizzati.<sup>77</sup>

Riportandoci ai tempi attuali alcune informazioni sull'attività missionaria svolta nei territori dell'Italia meridionale le abbiamo napoletana relativamente agli anni 1968 - 2018.<sup>78</sup>

---

<sup>75</sup> Il documento fu studiato dal prof. Fiorentino Di Nardo durante le ricerche per la sua tesi di laurea: *Le Missioni redentoriste nel Mezzogiorno nell'età della Restaurazione* a. a. 1977/78. Sull'argomento Cf. anche G. Vicidomini, *I Redentoristi nel Regno di Napoli*, Storia della Congregazione II/II, Roma 2012, pp. 38-43. F. Di Nardo, *Aspetti sociostatistici delle missioni redentoriste*, in "La presenza e l'opera dei Redentoristi nel Mezzogiorno", Atti del seminario di studio promosso dalla Provincia Napoletana dei Redentoristi Colle S. Alfonso 7-10 settembre 1982 a cura di Giovanni Vicidomini, Valsele Tipografica – Napoli 1987, pp. 145-166.

<sup>76</sup> Cf. Vicidomini, *Ibid.*

<sup>77</sup> Un'altra fonte interessante è l'elenco delle missioni predicate da p. Salvatore Schiavone in 118 comuni della Calabria dal 1923 al 1934 elencate nel manoscritto conservato all'APNR di Pagani. Cf. S. Schiavone, *Cronaca dei Collegi Soppressi e di S. Andrea I*, Vol. 5.

<sup>78</sup> In questi anni fu pubblicata la rivista *Vita Nostra* da cui è stato possibile ricavare dati seppur parziali. È necessario uno studio più approfondito sull'argomento che ci auguriamo possa al più presto essere intrapreso. Vedi Tab. 9.

Il 6 dicembre 1979, Papa Giovanni Paolo II durante una catechesi esortò i missionari redentoristi ad un rinnovato sforzo missionario nella fedeltà a S. Alfonso: *...vorrei in particolare attirare la vostra attenzione sulla opportunità di dare nuovo impulso alle missioni tradizionali, le quali – come ho detto anche nel Documento recente sulla Catechesi – si rivelano, se condotte secondo criteri conformi alla mentalità moderna, uno strumento insostituibile per il rinnovamento periodico e vigoroso della vita cristiana (cfr. Esort. Apost. Catechesi tradendae, n. 47). S. Alfonso, come ben sapete, vi riponeva grandissima fiducia.*<sup>79</sup>

## 2.2 Attività missionaria nei Paesi extraeuropei

Fin dalle origini, l'opera missionaria dei redentoristi non si svolse unicamente nel Mezzogiorno d'Italia ma spaziò dall'Europa alle Americhe, dall'Africa all'Oceania.

Già nel luglio 1734, in una lettera indirizzata a padre Tommaso Pagano<sup>80</sup> da Villa degli Schiavi, Sant'Alfonso scriveva: *Disse in Napoli il sig. D. Matteo Ripa che, prima delle Indie vi è il Capo di Buona Speranza, dove sono molte genti idolatre e dove non ci va niuno ad insegnar la Fede. Si domanda, se è obbligato di andarci chi ha questa notizia.*<sup>81</sup> Al dubbio di Alfonso rispose giorni dopo mons. Falcoia: *Certo è che la vostra ispirazione d'aiutare l'anime abbandonate del Capo di Buona*

---

<sup>79</sup> Cf. Vita Nostra – Anno

<sup>80</sup> Tommaso Pagano era un confratello della Congregazione dell'Oratorio, detta dei Girolamini, e parente del santo. Per desiderio della madre di Alfonso, donna Anna Cavalieri, fu il primo Confessore e Direttore Spirituale del giovane Alfonso e tale rimase per oltre trenta anni. Cf. A. Capecelatro, *La vita di Sant'Alfonso Maria De Liguori*, Tipografia liturgica di S. Giovanni, Roma 1893.

<sup>81</sup> S. Alfonso Maria De Liguori, *Carteggio I 1724-1743*, a cura di Giuseppe Orlandi, Roma 2004, pp. 325-27.

*Speranza è da Dio, ed è buona per conseguenza. Ma io la bramo, con Sua Divina Maestà, miglior e più vasta. Caro mio, perché desiderate d'aiutare quelle anime abbandonate, e non tante altre pure, che si trovano in simili necessità ed abbandoni nel resto tutto dell'Africa, dell'Asia, dell'America, de Paes'incogniti, e dell'Europa istessa?*<sup>82</sup>

Una leggenda narra che s. Alfonso, vedendo salpare dalle spiagge napoletane una nave diretta al porto di New Orleans nell'America settentrionale, profetizzasse che un giorno i suoi figli si sarebbero insediati nella città della Louisiana situata sul fiume Mississippi.<sup>83</sup>

Anni dopo, nel luglio 1758, con una lettera circolare indirizzata ai padri e studenti della Congregazione, padre Fabrizio Cimini, in nome di Alfonso, esortava i suoi confratelli a recarsi in missione in Medio Oriente.<sup>84</sup>

Fu grazie ad un altro santo redentorista, Clemente Hofbauer e al suo successore Passerat che si concretizzarono opere missionarie nei paesi extraeuropei.<sup>85</sup>

Solo nella seconda metà dell'800 giunsero in Sud America i primi Redentoristi napoletani. Il 21 maggio 1859 il Padre Enrico

---

<sup>82</sup> *Ibid.*

<sup>83</sup> Cf. A.V. Amarante – G. Pepe, *Il generalato di Giovan Camillo Ripoli*, in SH LXX 2022, fasc. I, pp. 202-203. Non vi è alcuna prova che all'epoca s. Alfonso o altri redentoristi prendessero in considerazione l'ipotesi di recarsi in America. Cf. M. Curley, *The redemptorist pioneers in America, 1832-1835*, SH 4 (1956), pp. 121-155.

<sup>84</sup> Lettera circolare del 18 luglio 1758. *Lettere di S. Alfonso*, Parte Prima, Corrispondenza Generale, vol. I, pp. 393-94.

<sup>85</sup> Sull'argomento: Cf. C. Hoegerl, *La Congregazione nell'America del Nord*, in Storia della Congregazione del Santissimo Redentore a cura di Otto Weiss, II/II, Roma 2012, pp. 277-324. S. Boland, *First Redemptorist mission to unbelievers*, SH 31 (1983). A.C. Chaves, *Viajes misioneros la primera presencia de los Redentoristas en América Latina, 1859-1861*, SH 46 (1998) 23-101.

Tirini,<sup>86</sup> in compagnia dei Padri D'Elia<sup>87</sup>, Lojodice<sup>88</sup> e due sacerdoti spagnoli<sup>89</sup>, fu inviato in missione a Nuova Granada, attuale Colombia.<sup>90</sup> I tre missionari napoletani erano stati inviati

---

<sup>86</sup> Enrico Tirini (molti scrivono erroneamente Tirino) nacque il 17 luglio 1805 ad Airola (Benevento); professò il 2 luglio 1844 a Ciorani; fu ordinato sacerdote il 22 dicembre 1827; morì il 12 luglio 1861 a Noreno (Nuova Granada) travolto dalle acque del fiume Orinoco. Uomo di grande virtù fu nominato dal Papa prefetto apostolico nell'America Meridionale. Cf. Minervino, *cit.*

<sup>87</sup> Gioacchino D'Elia nacque il 20 gennaio 1832 a Terlizzi (BA). Professò a Ciorani il 14 marzo 1851 e fu ordinato il 2 giugno 1857. Morì di febbre gialla in Arauca, un villaggio della Repubblica della Nuova Granada (Colombia) oggi capoluogo del dipartimento omonimo, il 6 gennaio 1861. Cf. Minervino, *cit.* P. Vittorio Lojodice scrisse una memoria inedita sulla vita del padre D'Elia dal titolo *Brevissimo cenno della vita religiosa del P. Gioacchino M. d'Elia Sacerdote della Congregazione del SS. Redentore*, pubblicato a puntate da p. O. Gregorio sulla rivista S. Alfonso. Anno XIII n. 2, pp. 25-27, n. 3 pp. 42-44, n. 4 pp. 58-60, n. 5 pp. 77-78, n. 6 pp. 94-96.

<sup>88</sup> Vittorio Lojodice nacque a Corato (BA) il 25 luglio 1834. Professò a Ciorani il 10 marzo 1852 ed ordinato sacerdote il 19 settembre 1857. Morì a Montevideo (Uruguay) il 10 gennaio 1916. Nel 1861 optò per la Provincia romana, e successivamente per quella di Germania Inferiore. Durante la sua opera missionaria fondò diverse Case in Spagna e Argentina. Cf. Minervino, *cit.* Il 1° ottobre 1942 fu aperto a Montevideo il primo processo ordinario per la sua canonizzazione, conclusosi il 5 aprile 1945. Cf. I. Löw, *De causis Historicis Beatificationis nostrorum servorum dei brevis commentatio*, in SH, VII (1959), p. 396. Sulla figura del Servo di Dio cfr. O. Gregorio, *Ricordo del Servo di Dio P. Vittorio Lojodice*, in SH, XIV (1966), pp. 430-433.

<sup>89</sup> Si trattava del presbitero secolare Francisco Pizarro Moreno e del diacono Fernando Giner o, come altri scrivono, Ginis. Cf. A. C. Chaves, *De Italia a Suramérica Tres misioneros dan su vida por los indígenas*, Santafé de Bogotá, 1999, p. 53.

<sup>90</sup> Cf. S. Boland, *First Redemptorist mission to unbelievers*, SH 31 (1983), pp. 174-231. L'annuncio dell'invio dei missionari in America latina fu dato con una lettera circolare dal rettore maggiore Berruti il 26 maggio 1859. Vedi Doc. 1. APNR, Cartella Casanare.

dalla Santa Sede<sup>91</sup> come responsabili dell'antica provincia di Casanare, dove era ubicata un'antica missione dei gesuiti e degli agostiniani, abbandonata da molto tempo. In realtà l'apostolato dei tre Padri finì molto presto. I primi due Tirini e D'Elia morirono dopo pochi anni, il terzo, Lojodice, invisato al governo locale fu espulso dal paese.

Negli anni 1949-56 la Provincia napoletana accettò una Missione a Piura, nella zona nord-occidentale del Perù. Partirono per il sud America i padri Luigi Baldo<sup>92</sup>, Salvatore Meschino<sup>93</sup>,

---

<sup>91</sup> Nel luglio 1858 il Cardinale Giacomo Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX, inviò all'Arcivescovo Gaetano Bedini (1806-1864), segretario della Congregazione di Propaganda Fide, un appello urgente proveniente dalla Bolivia del Delegato Apostolico in Bolivia Mieczyslaw Halka Ledóchowsky, ricevuto nel novembre 1857, con il quale il futuro Cardinale richiedeva missionari per "ripristinare l'antica missione di Casanare nello stato di Boyacá". Cf Boland, *cit.* p. 177.

<sup>92</sup> Luigi Baldo, conosciuto dal mondo ispanico come Luigi Baldo Riva (Riva in realtà era il cognome materno), nacque a Cagliari il 21 giugno 1922. Emise la professione religiosa il 29 settembre 1940. Fu ordinato sacerdote il 22 marzo 1947. Partì missionario per il Cile nel 1948, restando a Santiago per tre anni. Nel settembre 1951 raggiunse la missione di Piura. Quando la casa fu ceduta ai Redentoristi brasiliani e poi a quelli spagnoli, Baldo restò aggregato alla Provincia di Madrid. Il 13 marzo 1969 fu eletto Vescovo titolare di Sarda e il 20 aprile 1970 di Trujillo. Mori ad Arequipa il 27 giugno 1983. Cf. F. Minervino, *Nella luce di Dio, Redentoristi di ieri*, Pompei 1985, pp. 262-63. Del giorno della sua partenza per il sud America ci ha lasciato una bella pagina di Diario. Cf. APNR, 05p1B8. Documento 2.

<sup>93</sup> Salvatore Meschino nacque a Itri (LT) il 14 maggio 1922. Fece la professione a Ciorani il 29 settembre 1941. Fu ordinato il 14 marzo 1948 a S. Angelo a Cupolo. Fece ritorno in Italia per motivi di salute nel 1965. Il 2 ottobre 1969 veniva eletto Superiore Provinciale, incarico che mantenne fino al 1981. Mori ad Avellino il 23 dicembre 1983. *Ibid.* pp. 265-66.

Innocenzo D'Anzi<sup>94</sup> e Gaetano Romano<sup>95</sup>. Dopo alcuni anni di incessante lavoro apostolico, la missione peruviana fu affidata ai confratelli argentini.

Dopo un anno che si era lasciato il Perù, la Provincia Napoletana accettò la Missione in Madagascar nella diocesi di Diego-Suarez su richiesta del Vescovo mons. Jean Wolff (1905-1990).

Il 15 ottobre 1967 partirono i padri Luigi Pentangelo<sup>96</sup> e Vincenzo Sparavigna<sup>97</sup>. In breve tempo sorsero in diversi Paesi dell'isola rossa ben quattro missioni<sup>98</sup>. Il 16 marzo 2006 alle comunità malgascse fu riconosciuto lo stato di Regione e 11 anni dopo quello di Vice Provincia.

Il 1° luglio 1972 venne aperta una missione a Nueva Ciudad-Guaymallén nella provincia di Mendoza (Argentina) ai piedi delle Ande.<sup>99</sup> In questa città i Padri napoletani sono rimasti fino

---

<sup>94</sup> Innocenzo D'Anzi nacque il 5 aprile 1923 ad Albano di Lucania. Professò a Ciorani il 29 settembre 1942. Fu ordinato sacerdote il 2 aprile 1949 a Ciorani. Partì per il Perù nel 1951. Fece ritorno in Italia nel 1966. Morì a Napoli il 17 settembre 1988. Cf. Minervino, *Catalogo*.

<sup>95</sup> Gaetano Raffaele Romano nacque a Nocera Inferiore (SA) il 30 giugno 1910. Professò a Ciorani con P. Gioacchino Jacovino il 4 ottobre 1931. Fu ordinato a Sant'Angelo a Cupolo il 24 ottobre 1937. Dal 1951 al 1983 fu missionario in Perù. Morì a Nocera Inferiore il 3 dicembre 1993. *Ibid.*

<sup>96</sup> Luigi Pentangelo nacque ad Angri (SA) il 19 maggio 1918, professò a Ciorani con P. Angelo La Marca il 29 settembre 1935. Fu ordinato a S. Angelo a Cupolo il 26 luglio 1941. Partì con P. Sparavigna per il Madagascar il 15 ottobre 1967. Morì a Pagani il 29 gennaio 1984. *Ibid.*

<sup>97</sup> Vincenzo Sparavigna nacque ad Avellino il 22 giugno 1937. Dopo il noviziato professò a Ciorani con P. Ambrogio Freda il 29 settembre 1955. Fu ordinato a Torre del Greco il 17 marzo 1963. È morto a Pagani (SA) il 15 giugno 2022. *Ibid.*

<sup>98</sup> Il 1° gennaio 1969 a Tanambao nel Madagascar sud-orientale. Dal 7 gennaio 1971 a Vohemar, nel nord-est dell'isola. Il 24 giugno 1974 ad Ampañefana nel distretto di Vohemar. Il 29 giugno 1975 ad Ambilobe nella regione di Diana nel Madagascar settentrionale.

<sup>99</sup> A breve di stanza partirono per questa provincia argentina due Padri: Benito Sellitto (1934-2016) e Rosario Rizzo (1942-2011).

al 2018 per poi cedere alla provincia argentina la cura della missione.

La presenza della Provincia napoletana è stata attiva anche in Canada dal 1954 al 1981<sup>100</sup>; negli Stati Uniti dal 1957 al 1972<sup>101</sup>; in Australia<sup>102</sup> e in Francia<sup>103</sup>, in tempi più recenti.

### 2.3 Parrocchie

Dopo il Concilio ecumenico Vaticano II, i Redentoristi risposero concretamente alle istanze che papa Paolo VI aveva sollecitato nella lettera Apostolica “*Ecclesiae sanctae*”: *Il governo della Santa Chiesa esige senza alcun dubbio che, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, siano stabilite nuove Regole e siano sanciti nuovi ordinamenti che rispondano alle necessità che il Concilio ha posto in rilievo, e siano sempre più adattati ai nuovi scopi e settori d’apostolato*. E ancora si aggiungeva nelle norme per l’applicazione dei Decreti del Concilio “*Perfectae caritatis*” sul rinnovamento della vita religiosa: *Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello*

---

<sup>100</sup> A Montreal e Toronto operò come Cappellano degli emigrati italiani il P. Antonio Montecalvo (1916-1981). Nel 1954 si recò a Toronto e poi a Windsor, come assistente delle parrocchie Italo-Canadesi, P. Francesco Di Chio (1916-1982). Cf. F. Minervino, *Nella luce di Dio, Redentoristi di ieri*, Pompei 1985, pp. 248-251.

<sup>101</sup> P. Di Chio passò a Detroit con gli stessi compiti di assistente delle parrocchie; qui rimase fino al 1972 lavorando negli stati di New York, West-Virginia, Arizona, Pensylvania, California e Alabama.

<sup>102</sup> Nel 1972, P. Di Chio va in Australia dove lavora nelle città di Adelaide (South Australia) nella parrocchia di St. Peters, e a Cliff presso i Padri Scalabriniani.

<sup>103</sup> Dal 1970 fino al 2005 (tranne brevi interruzioni) P. Francesco Chiovaro (1931-2019) ha prestato la sua opera nella capitale francese come docente alla Sorbona e al College de France.

*stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi.*

S. Alfonso aveva escluso che la Congregazione aggiungesse il ministero parrocchiale alle altre forme di apostolato che il nascente istituto svolgeva, principalmente le missioni popolari. Le motivazioni erano ben chiare: nel Regno di Napoli e nello Stato Pontificio, il clero diocesano era più che sufficiente per i bisogni della popolazione, mentre nelle campagne e nelle periferie più remote persisteva un completo stato di abbandono spirituale. Vivere il Vangelo in comune e predicarlo in modo nuovo era il programma di vita apostolica stabilito da s. Alfonso per i Redentoristi dei primi tempi. Alfonso arrivò a pensare di creare nelle prime Case una missione permanente che radunasse tutti, congregati redentoristi e fedeli, in una comunità permanente di vita devota.

Nel Capitolo dell'unificazione del 1793 fu stabilito che era proibito sia l'attività pastorale nelle parrocchie sia l'insegnamento nelle scuole.<sup>104</sup>

Con la diffusione della Congregazione agli inizi del XIX secolo nei paesi transalpini cominciarono ad avvertirsi esigenze diverse. I redentoristi svizzeri dovettero affrontare situazioni difficilissime. Dal 1824 al 1826 rimasero senza una dimora stabile e furono costretti a disperdersi nelle parrocchie della regione svolgendo in esse il loro ministero. Fu chiaro a questi pionieri d'oltralpe che sia la vita che l'apostolato dei Redentoristi avevano assolutamente bisogno della consistenza e permanenza in comunità dei confratelli, la comunità così com'era stata concepita da s. Alfonso.<sup>105</sup> Ancora più lontano, negli Stati Uniti, dove

---

<sup>104</sup> Cf. *Acta integra Capitolorum Generalium ab anno 1749 usque ad annum 1894*, Roma 1899, pp. 88-186.

<sup>105</sup> Sulla presenza redentorista in Svizzera cf. O. Weiss, *I Redentoristi in Svizzera durante la dispersione*, in *Storia della Congregazione* II/I, pp. 491-498; e *Dalla diffusione al consolidamento in Svizzera*, *Ibid.* II/II, pp.269-275.

negli anni Trenta del XIX secolo approdavano ogni anno migliaia di immigrati cattolici, fu chiaro che queste anime si trovavano in una situazione di missione e la necessità era quella di istituire parrocchie e, precisamente, parrocchie missionarie.<sup>106</sup>

La prima parrocchia sul suolo continentale, operante direttamente in una Casa redentorista ed ancora oggi attiva, fu quella di Avellino, aperta nel 1958.<sup>107</sup>

Le nuove Costituzioni e Statuti provinciali del 1982<sup>108</sup>, frutto del lavoro del Capitolo Generale del 1979, rivalutarono l'intero apostolato della Congregazione compreso il ministero parrocchiale, ponendo fine a quelle discussioni che andavano avanti da anni tra i preposti al ministero parrocchiale e i predicatori delle missioni popolari. Lo Statuto al punto 018 affermava: "anche il ministero parrocchiale è missione, una missione permanente" o, come la definiva p. Giovanni Vicidomini, *una comunità irradiante* e lo stesso aggiungeva: *le nostre parrocchie devono distinguersi dalle Parrocchie diocesane per la missionarietà. Le comunità parrocchiali non debbono esaurire il proprio lavoro nell'ambito della propria Parrocchia, ma irradiarsi nella zona, lamentando però come esse erano state accettate dalla Provincia napoletana, senza una programmazione.*

Era tuttavia chiaro che, se da un lato bisognava accettare la cura di parrocchie, dall'altro bisognava liberarsi del peso di quelle stesse che per diversi motivi non riuscivano ad attuare lo spirito missionario redentorista. Anzi, nel 1984 si arrivò al punto di affermare che nel contratto di assunzione di una parrocchia ci doveva essere una condizione che assicurasse una certa libertà

---

<sup>106</sup> Per i Redentoristi in America del nord cf. C. Hoegerl, *La Congregazione nell'America del Nord-Il periodo pionieristico*, Ibid. pp. 277-324.

<sup>107</sup> Vedi Tab. 10

<sup>108</sup> Le Costituzioni rinnovate furono approvate dalla S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari in data 2 febbraio 1982. Copia del Decreto in Vita Nostra Serie II – Anno XV (1982) NN 62-63 (gennaio-giugno).

riguardo alla durata della presenza redentorista nella parrocchia, mettendo anche un limite di tempo (da 5 a 10 anni) dell'obbligo di gestire la parrocchia.

### 3. Dati statistici

#### 3.1 Case

Dal 1732 al 1841 furono eretti 24 Collegi.<sup>109</sup> Dopo tale data e fino al 1866 (Leggi eversive), ne furono costituiti altri 4.<sup>110</sup>

A partire dal 1872 la Provincia iniziò a riappropriarsi dei Collegi acquisiti dal demanio statale. Da quell'anno e fino al 1900 furono riscattate 10 Case, fra cui Pagani e Ciorani, e dal 1900 altre 4 (Materdomini, S. Angelo a Cupolo, Tropea, Francavilla Fontana). Le Case aperte dal 1872 al 2008 sono state 19.<sup>111</sup>

Nel corso di questi tre secoli, nei territori di competenza della Provincia Napoletana, sono state erette quindi in totale 47 Case. Il ridursi del numero dei Congregati, tuttavia, in questi ultimi anni ha fatto sì che ad oggi gli Istituti rimasti aperti sono solo 14.<sup>112</sup>

La carenza di numeri adeguati portò, nel 1995, ad una prima ristrutturazione della Provincia Napoletana. Venne infatti soppressa la Provincia siciliana e le sue Case furono accorpate a quella napoletana.

#### 3.2 Congregati

In tre secoli il numero dei congregati ha variato molto facendo riscontrare degli alti e bassi collegati a varie vicissitudini e momenti storici particolari.<sup>113</sup> Tra coloro che sono rimasti fedeli al loro voto di perseveranza molti si sono distinti per santità, 3 sono stati elevati all'onore degli altari, diversi hanno primeggiato nel

---

<sup>109</sup> Tab. 4

<sup>110</sup> Tab. 5

<sup>111</sup> Tab. 6

<sup>112</sup> Tab. 7

<sup>113</sup> Tab. 2

campo delle lettere, della musica, della teologia morale o per le loro capacità oratorie.

Tra i Padri ben 27 sono stati elevati alla dignità vescovile.<sup>114</sup>

Diversi sono stati i Padri della Provincia Napoletana che, attraverso un incessante lavoro di ricerca storica e un'attenta e puntuale analisi di fatti e personaggi, hanno permesso che la storia pluricentenaria della Congregazione del SS. Redentore non cadesse nell'oblio.<sup>115</sup>

\* I dati sono aggiornati al 2017

---

<sup>114</sup> Tab. 11. Di ognuno di questi sarebbe troppo lungo elencare le virtù e i meriti. Vogliamo tuttavia citarne uno in particolare: mons. Nicola Laudisio. Nacque a Sarno il 22 marzo 1779. Professò a Pagani il 2 febbraio 1801. Fu ordinato il 4 giugno 1803. Il 4 giugno 1819 fu nominato vescovo di Bova da Papa Pio VII e successivamente nel 1824 di Policastro. Scrive P. F. Minervino, richiamando un articolo del Can. Carmine Di Domenico: “Ciò che ha reso immortale, nei fasti della chiesa Cattolica, il nome di Mons. Laudisio, è l'essere promotore della definizione del Dogma della Immacolata Concezione avvenuta l'8 dicembre 1854. Sulla lapide che nella Basilica di S. Pietro ricorda l'evento, il suo nome spicca per primo”. Morì a Policastro Bussentino il 6 gennaio 1862. Cf. F. Minervino, *Nella Luce di Dio*, cit. pp. 56-57.

<sup>115</sup> Tra questi i Padri: Antonio Tannoia (1727-1808), Gaetano Savastano (1824-1902), Salvatore Schiavone (1871-1941), Oreste Gregorio (1903-1976), Francesco Minervino (1909-1988), Domenico Capone (1907-1995), Giovanni Vicidomini (1943- 2015), Francesco Chiovaro (1931-2019).

## **Conclusioni**

Il 24 gennaio 2024, data di inizio della nuova provincia religiosa di Europa Sud, scrive ancora p. Serafino Fiore nella sua lettera indirizzata ai Confratelli della Provincia: [la trasformazione] *non segnerà la fine di un'epoca, un ridimensionamento dettato dall'esiguità dei numeri, un'azione necessaria per salvare un "moribondo", bensì l'inizio di una fase nuova.* - E aggiunge - *Unire le forze di cinque province europee deve servire innanzitutto al rilancio dell'attività apostolica, rispondere positivamente a momenti di difficoltà. Sarà possibile affrontare e vincere questa sfida nella misura in cui tutti, nessuno escluso, daranno il loro contributo: in termini di dialogo, di disponibilità di supporto nella preghiera, di apertura culturale, di atteggiamenti positivi e costruttivi.* Una sfida in senso teologico, come è stata definita dal Superiore Generale p. Rogerio Gomes, nell'ambito di un processo di riconfigurazione di tutta la Congregazione.

## **TABELLE**



**Congregati Provincia Napoletana 1732 - 2017**

<i>Padri</i>	1317
<i>Fratelli</i>	345
<i>Studenti</i>	383
<b>Totale</b>	<b>2045</b>

**Congregati Padri Provincia Napoletana  
dal 1732 al 24 gennaio 2024**

<i>Anno</i>	<i>Numero Padri</i>
<b>1732</b>	<b>5</b>
1748	40
1764	91
1789	150
<b>1799</b>	<b>169</b>
1841	135
1884	139
1890	107
1923	63
1936	95
1968	148
1970	157
1971	134
1973	151
1974	157
1975	154
1977	154
1978	147
1979	147
1981	145
1982	141
1985	141
1987	123
1988	108

1992	107
1994	108
<b>1996</b>	<b>121*</b>
1997	121
1998	119
1999	117
2000	116
2002	108
<b>2006</b>	<b>120**</b>
2008	87
2011	72
2012	75
2014	71
2015	71
<b>2019</b>	<b>58***</b>
<b>2024</b>	<b>50</b>

\* Accorpati i Padri Provincia Siciliana

\*\* 17 Sacerdoti malgasci

\*\*\* Non sono più conteggiati i Padri della Vice Provincia Madagasc

**Tab. 3****Superiori Provincia Napoletana 1872 - 2023**

	<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Dal</b>	<b>Al</b>	<b>Sede</b>
1	Salsano	Nicolangelo	16/06/1872	07/01/1877	Pagani
2	Mautone	Vincenzo	07/01/1887	16/06/1880	Marianella
3	D'Antonio	Alfonso	16/06/1880	26/04/1884	Pagani
4	Andreoli	Pietro	1884	1890	Pagani
5	Jacovetti	Emilio	1890 1901	1894 1907	Pagani Pagani
6	Barbarulo	Ercole	1894	1900	Pagani
7	De Marco	Domenico	1907	1909	Pagani
8	Losito	Antonio	1909	1912	Pagani
9	Cesarano	Carmine	1912	1915	Pagani
10	Petrone	Costantino	1915 1933	1921 1936	Pagani Pagani
11	Parlato	Biagio	Agosto 1921 02/07/1936	02/05/1930 08/02/1942	Pagani Pagani
12	Gravagnuolo	Alfredo	08/02/1942	09/09/1947	Pagani
13	Tessa	Giuseppe	09/09/1947	08/12/1952	Pagani
14	Freda	Ambrogio	08/11/1952	20/07/1958	Pagani
15	Farfaglia	Domenico	20/07/1958	02/07/1964	Pagani
16	Carioti	Vincenzo	02/07/1964	05/10/1969	Pagani
17	Meschino	Salvatore	02/10/1969 1972	11/07/1972 1975	Napoli Napoli
18	Tretola	Giuseppe	1975	08/07/1978	Napoli
19	Capone	Giuseppe	08/07/1978	1984	Napoli
20	Napoletano	Antonio	1984	1990	Napoli
21	Di Masi	Antonio	1990	1999	Napoli
22	De Luca	Antonio	1999	2008	Napoli
23	Perdonò	Davide	2008	2015	Pagani
24	Fiore	Serafino	2015	2023	Ciorani

**Case aperte prima dell'istituzione  
della Provincia Napoletana (1841)**

<i>Case</i>		<i>Aper- tura</i>	<i>Chiusura</i>
1	Scala	1732 1930	1737 -
2	Villa degli Schiavi	1734	1737
3	Ciorani	1735	-
4	Pagani	1742	-
5	Deliceto	1744	1866
6	Caposele	1746	-
7	S. Angelo a Cupolo	1755	2008
8	Agrigento	1762 1914	1860 2019
9	Scifelli	1773	-
10	Frosinone	1776	-
11	Benevento	1777	1866
12	Sciacca	1787	1986
13	Catanzaro	1790	1866
14	Stilo	1790	1866
15	Tropea	1790 1927	1880 -
16	Palermo	1804 1897	1860 -
17	Napoli	1815 1894	1862 2011
18	Somma Vesuviana	1815	1899

19	Caserta	1818	1866
20	Francavilla Fontana	1819 1924	1861 -
21	Corigliano Calabro	1820	1866
22	L'Aquila	1820	1866
23	S. Antonio Deliceto	1820	1866
24	Vallo della Lucania	1840	1866

**Case aperte dopo l'istituzione delle Province  
(1841-1866)**

	<i>Case</i>	<i>Aper- tura</i>	<i>Chiusura</i>
25	Bari	1850	1866
26	Arpino	1855	1866
27	Corato	1857	1866
28	Reggio Calabria	1859	1866
29	Martina Franca	1859	1866

### Case aperte dal 1872

	<i>Case</i>	<i>Aper- tura</i>	<i>Chiusura</i>
30	Angri	1872	1915
31	Marianella	1878	-
32	Lettere	1878	1984
33	Teano	1880	-
34	Avellino	1881	-
35	S. Andrea Jonio	1898	2008
36	Morcone	1933	1978
37	Pompei	1934	1985
	Corato	1935	-
38	Piura (Perù)	1952	1956
39	Cassano Jonio	1953	1965
40	Sibari	1953	2000
41	S. Maria La Bruna	1954	-
42	Termoli	1966	2000
43	Foggia	1966	-
44	Torella dei Lombardi	1970	1980
45	Cava dei Tirreni	1971	2000
46	Mendoza (Argentina)	1972	2018
47	Antananarivo (Madagascar)	1992	-
48	Muro Lucano	1993	1999
49	Schiavonea	2008	-

**Case Provincia Napoletana esistenti nel 2023**

	<b><i>Case</i></b>	<b>Apertura</b>
1	Ciorani	1735
2	Pagani	1742
3	Materdomini	1746
4	Marianella	1878
5	Teano	1880
6	Avellino	1881
7	Palermo	1897
8	Francavilla Fontana	1924
9	Tropea	1927
10	Scala	1930
11	Corato	1935
12	Palermo (Villa S. Alfonso)	1953
13	S. Maria La Bruna	1954
14	Foggia	1966
15	Schiavonea	2008

**Missioni 1824-1831**

<b>Anno</b>	<b>Numero Mis- sioni</b>	<b>Popolazione</b>
1824-1825	80	192.200
1825-1826	72	234.668
1826-1827	63	206.400
1827-1828	72	262.887
1828-1829	80	224.040
1829-1830	72	266.405
1830-1831	63	222.049
<b>TOTALI</b>	<b>502</b>	<b>1.608.649</b>

**9**  
**Missioni 1968-2018**

<i>Anno</i>	<i>Numero Missioni</i>
1968/69	31
1970/71	11
1972/73	11
1974/75	28
1976/77	24
1978/79	20
1980/81	22
1982/83	36
1984/85	29
1986/87	55
1988/89	8
1990/91	20
1992/93	18
1996/98	71
2016/18	7
<b>Totale</b>	<b>391</b>

**Parrocchie redentoriste Provincia Napoletana 2023**

	<i>Case</i>	<i>Apertura</i>
1	Palermo	1951
2	Materdomini	1964
3	Pagani	1971
4	Avellino	1958
5	Ciorani	1960
6	Corato	1959
7	Foggia	1968
8	Schiavonea	1949

### Vescovi redentoristi della Provincia Napoletana

	<b>Cognome e Nome</b>	<b>Vescovo</b>	<b>Diocesi</b>
1	Alfonso M. De Liguori	1762-1775	S. Agata Dei Goti
2	Leggio Isidoro	1798-1801	Umbriatico
3	Cimino Fabrizio	1798-1818	Oria
4	Laudisio Nicola	1819-1824 1824-1862	Bova Policastro
5	Lupoli Raffaele	1817-1827	Larino
6	Marolda Pietro Ignazio	1822-1837 1837	Potenza Pozzuoli
7	Rispoli Andrea	1822-1839	Squillace
8	Mennone Desiderio	1824-1825	Lacedonia
9	Cocle Celestino	1824-1857	Patrasso
10	Saggese Giosuè	1838-1852	Chieti
11	Marolda Vincenzo	1844-1848 1853-1854	Trapani Samosata-Vallo della Lucania
12	Montalcini Annibale	1848-1861	S. Severina
13	Valenti Carmelo	1858-1882	Mazara
14	Basile Alessandro	1871-1883	Cassano Jonio
15	Silvestris Salvatore	1872-1879	Conversano
16	De Risio Alessandro	1872-1886	S. Severina
17	Capone Raffaele	1873-1908	Muro Lucano
18	Sabetti Ottavio	1880-1881	Calvi-Teano

19	Giordano Alfonso	1881-1908	Calvi e Teano
20	Saeli Antonino	1882-1900	Mazara
21	Di Nonno Raffaele	1883-1893 1893-1895	Irina Acerenza e Matera
22	Consenti Giuseppe	1890-1904	Lucera
23	Cesarano Carmine	1918-1931 1931-1935	Conza Aversa
24	Baldo Luigi*	1969-1970 1970-1983	Sarda Trujillo
25	Napoletano Antonio	1995-2013	Sessa Aurunca
26	De Luca Antonio	2011-	Teggiano-Policastro
27	Amarante V. Alfonso	2023-	Sorres

\*Quando la Casa di Piura (Perù) fu ceduta ai Redentoristi brasiliani il p. Baldo restò aggregato alla Provincia di Madrid.

## **DOCUMENTI**



1

*Lettera circolare del rettore maggiore Celestino Berruti sulla missione a Casanare*

*Napoli 26 maggio 1859*

Dilettissimi Padri, e Fratelli in G. C.

Un avvenimento glorioso per la nostra minima Congregazione, e di singolare consolazione per tutti noi, PP., e F.lli amatissimi, compivasi in questi giorni; tre dei nostri Congregati Sacerdoti, cioè i PP. D. Errico Tirino, D. Gioacchino De Lia, e D. Vittorio Lo Iodice, animati dallo spirito del nostro S. Fondatore partirono da Roma il giorno 21 per le Missioni dell'America Meridionale, dirigendosi alla Nuova Granata in unione di due Sacerdoti Spagnuoli, i quali sonosi loro aggregati. Il P. Tirino è stato costituito dal S. Padre Prefetto di dette Missioni, come più anziano tra Essi.

Ora noi sentiamo il dovere di parteciparvi questa lieta novella per interessare la vostra carità, e dirigere preghiere fervidissime al Signore per i suddetti nostri Confratelli, i quali per dilatare il Regno di G. Cristo, per la santificazione di quei Cattolici, e per la conversione di quelli, i quali giacciono ancora avvolti nelle tenebre dell'Idolatria, con un generoso distacco, e con straordinario zelo hanno impresa quest'opera.

Quindi ordiniamo, che da tutti i Sacerdoti si aggiunga per un Mese in circa dall'arrivo della presente nella Messa la Colletta Pro Itinerantibus, e nella visita al Sacramento un Pater, Ave, e Gloria al nostro S. Fondatore, e dagli Studenti, Novizi, e Laici si recitano anche per un Mese nella Visita suddetta le Litanie alla Vergine SS.ma con un Pater, Ave, e Gloria al nostro S. Fondatore. Inoltre per ottenere la benedizione Divina sulla detta

Missione vogliamo, che da oggi innanzi non si tralasci mai nell'esame della sera l'Ave Maria pel profitto delle Missioni.

Non dubitiamo poi, che ogniuno dei Congregati per sua privata divozione sia per elevare il suo cuore colle preghiere, ed implorare dal pietosissimo Dio la copia delle sue grazie sui prelodati Missionari, e sulle loro Apostoliche fatiche.

Ecco pertanto, PP. Fratelli in G.C., aperto un altro campo alla nostra Congregazione per compiere il fine della sua Istituzione. Quelle anime abbandonate, o perché prive di spirituali soccorsi, benché siano nel grembo della Cattolica Chiesa, o perché ancora prive del Lume della fede, stendono a voi le loro mani per essere aiutate ad essere avviate nel sentiero della Salute. La Provvidenza Suprema vuole dalla nostra Congregazione lo spargimento della semenza Evangelica in quelle Contrade, perché á disposto che i Missionari del SS.mo Redentore siano i primi in questi tempi ad aprire una Missione così importante. Noi abbiamo avuto motivo di grande compiacenza sia per la spedizione dei primi Missionari, sia per l'offerta generosa e spontanea di altri, i quali hanno ricevuta dal Cielo in pari tempo la medesima ispirazione, e vocazione. Non rimane adunque alcun dubbio, che da noi vuole Dio quest'opera, la quale ha avuto il suo principio dalla grazia celeste, che è stata singolarmente benedetta, e promossa dal Capo Visibile della Chiesa. Qualora perciò vi mettiamo dal nostro canto la debita cooperazione il Padre Celeste concederà la medesima grazia di sua vocazione Divina ad altri Congregati, i quali si sentiranno chiamati ad andare a coltivare questo campo Evangelico affidato alla nostra minima Congregazione.

Ma dobbiamo dirvelo, Padri, e Fr.lli in G.C., questa grazia non viene elargita dal Signore, se non che a quei Congregati, i quali corrispondono fedelmente alla prima loro Vocazione, mercé l'esatta osservanza delle Regole, e mercé l'esercizio delle Virtù, che formano il corredo degli Operai Evangelici, cioè l'Umiltà la Povertà l'Ubbidienza, la Mortificazione, la Purità, e

specialmente il distacco dai Parenti, e dalle cose di questo suolo. Quindi esortiamo tutti all'adempimento di questi doveri, e di queste Virtù Evangeliche, senza di che non è possibile meritarsi l'affluenza dei doni celesti.

Noi avevamo divisato di continuare nella presente stagione la Visita a varie Case del nostro Istituto, le quali da più lungo tempo non sono state da noi visitate. Ma le circostanze d'È tempi non ce l'hanno permesso. Prendiamo quindi occasione dalla presente Enciclica per insinuare a tutti quello, che a voce avremmo detto e quel, che abbiamo le tante volte ripetuto, ed a voce, ed in iscritto.

1° Raccomandiamo ai Rettori di prendere sovente il conte di coscienza dai loro Sudditi, di viggilare sulla osservanza delle Regole, e Costituzioni, e di ammonire, e correggere i difettosi con quella fermezza, la quale non va disgiunta dalla Carità, e dalla Prudenza.

2° Inculchiamo ai medesimi Rettori la pratica di quegli atti Comuni prescritti dalla regola, e antiche nostre costumanze come sono il Caso Morale, l'Esercizio delle Rubriche, ed il Caso Ascetico, oltre la Conferenza Sabato.

3° Esortiamo tutti alla ritiratezza madre feconda dei buoni pensieri, del Silenzio, e Raccoglimento, e promotrice dello studio necessario al retto, e decoroso disimpegno del nostro Ministero.

4° Raccomandiamo poi in modo speciale la Carità fraterna, non di nome, e di lingua, ma di fatti, e sante operazioni sia per rispetto all'esercizio del nostro Ministero, sia per mantenere, ed accrescere la pace, e concordia nella Comunità.

5° Finalmente esortiamo tutti a stringersi con G.C., meditando spesso il fine della nostra vocazione, del cui conseguimento dipende la nostra eterna salute. Niuno ci ha obbligati ad abbandonare il secolo: se lo abbiamo fatto con tanta alacrità, e fermezza per corrispondere alla Divina chiamata saremmo

adesso meritevoli di essere condannati come quello stolto del Vangelo, il quale avendo messo mano all'aratro si rivolge indietro, qualora invece di accrescere in noi il fervore dello spirito, ed avanzarci nella perfezione ci lasciassimo sorprendere dallo spirito di accidia, e dal Rilasciamento nel Divino servizio. Perciò inculchiamo a tutti grande fedeltà nel corrispondere alla grazia di loro vocazione, ed augurandoci mercè mercé la Divina misericordia, che tutti voi sarete docili alla nostra Esortazione, siccome ne abbiamo tanti argomenti di questa vostra docilità, e ubbidienza, v'imploriamo da G. Cristo e da Maria SS.ma Immacolata l'abbondanza delle celesti benedizioni.

Aff.mo Ffio in G. C.  
Celestino Maria del Ss. Redentore

Iniziare un nuovo apostolato in altre terre, lontano dalla patria è come incominciare una nuova vita: e questo abbiamo sentito fin da quando la nostra bella nave “Conte Grande” si allontanò dal porto di Genova. Ci sentimmo piccini in quel giorno tutto luce del 21 luglio sotto un cielo limpido, sopra un mare tranquillo... Ci sentimmo piccini davvero, e ricordo che una commozione invase i nostri animi..., forse era quello sventolio innumerevole di fazzoletti sulla banchina, movimento frenetico di cuori separati..., o le note ritmiche, entusiaste e profondamente italiane dell’inno di Mameli, che gli altoparlanti lanciavano nell’aria? Non so, certo però che negli occhi di ognuno si scorgeva un luccichio insolito, uno smarrimento non comune come di bimbi che per la prima volta nella vita si separano dalla mamma. Furono brevi istanti di commozione, provati nell’attraversare l’ampio e rumoroso porto di Genova, tra grida, pianti, richiami, applausi, frenetici urrà degli operai dai cantieri, urli di sirene squillanti da tutte le navi come per salutare la sorella maggiore che per la prima volta dopo la guerra salpava gli oceani superbamente rivestita e modificata.

Intanto la visione di Genova, anfiteatro magnifico della riviera andava man mano perdendosi al nostro sguardo, mentre fuggacemente passavano le insenature, le scogliere, le spiagge e i monti italiani fino a Ventimiglia... poi un ultimo sguardo, un saluto ancora all’ultimo lembo della Patria che si perdeva nell’orizzonte!

Ci trovammo riuniti tutti e cinque, come da un istinto comune, nella cabina ognuno cercava nascondere la propria commozione... Rientrammo in noi stessi da quel fanciullesco smarrimento, solo quando in ginocchio, stringendo tra le mani il

crocifisso da missionario, recitammo le preci dell'Itinerarium... in viam pacis et prosperitatis dirigat nos omnipotens et misericors Dominus... Solo allora ci si presentò sublime e nello stesso tempo dura la nostra missione. Dinanzi a quel Crocifisso, ricevuto ai piedi dell'altare quale conforto nelle ore dolorose, ci sentimmo felici e con fervore pregammo... per il nostro viaggio "iter prosperum tempusque tranquillum" ... per la nostra missione... per coloro che avevamo lasciato nella tristezza e nel pianto... per la nostra Patria!

Ci risolleavamo ripetendo pieni di vigore l'augurio dell'antifona: "... ut cum pace, salute et gaudio revertamur ad propria !", e brindammo tra canti ed auguri.

Alle 18 a Cannes, attendendo fuori del porto l'imbarco dei passeggeri e delle merci; è notte fonda quando lasciamo la ridente cittadina francese che nella oscurità brilla in uno scintillio di luci rispecchiantesi nelle acque.

La mattina del 22 ci svegliamo con la visione della costa spagnola. Alle 12 con un cielo terso entriamo nel porto di Barcellona: i nostri confratelli ci ricevono con festa, particolarmente il buon P. Telleria. Fugace visita alla città, ricca di monumenti e giardini; notiamo nel popolo, particolarmente nei militari, un deferente rispetto per il sacerdote!

Ci giunge graditissimo sul mare il pensiero dei nostri confratelli di Oropa con un telegramma augurale di buon viaggio inviatoci dal P. Rettore e Comunità.

Il viaggio procede tranquillo; solo un guasto al timone elettrico mette un po' di panico tra i passeggeri: è poca cosa; si riprende il viaggio nella calma del Mediterraneo tra vere flotte di delfini che circondano, saltando, la nave.

Alla mezzanotte del 23, tra una tenue cortina di nebbia passiamo Gibilterra: da poppa contemplo il passaggio dello stretto, lontano brillano fioche le luci dei due continenti; la nave rallenta

la velocità e nella notte si ode rabbioso il sibilo della sirena e la risposta prolungata dai porti delle coste.

Dopo mezz' ora la nave è in piena velocità nelle acque dell'insidioso Atlantico.

24 luglio – Ci svegliamo con un po' di mare lungo e quindi la nave ha un beccheggio prolungato che fa soffrire a molti passeggeri con il caratteristico mal di mare. La vita a bordo è tranquilla e piena anche di ministero apostolico; siamo dieci sacerdoti con il Capp. di bordo D. Agostino Stellacci, vecchio lupo di mare che conta già 99 traversate oceaniche, due agostiniani e due domenicani. Vi sono anche due Fr. delle Scuole Cristiane e tre Suore delle Dame Inglesi. Ogni mattina celebriamo nella artistica Cappella di prima classe: molti passeggeri assistono e si accostano ai SS. Sacramenti, il Comandante è sempre presente alla messa delle nove.

25 luglio – A mezzogiorno siamo alle Canarie: caratteristico questo gruppo di isole con le alte montagne brulle sperdute tra la immensa quantità delle acque.

Bella la cittadina, pulita ed elegante; ci fa ricordare in certo qual modo la nostra Capri. La sera a terra siamo ospiti dei PP. Salesiani che ci accolgono con simpatia ed affetto. Sono le 24 quando i rimorchiatori tra acuti sibili di sirena ci lasciano fuori del porto.

Siamo soli ora nell' Atlantico, non più segno di terra; acqua e cielo... e ne avremo per nove giorni. Passiamo allegramente la giornata tra le gaie conversazioni, la preghiera e lo studio dello spagnolo: la nostra cabina spesso risuona di canti e di sonore risate. Il passaggio dell'equatore è festeggiato a bordo con la tradizionale festa del battesimo del mare: siamo al 29 luglio ore 16; quasi alla stessa ora nasce a bordo un bambino; veniva così a eguagliare il numero dei passeggeri in partenza, perché due giorni prima era morta una bimba. La sera del 30 ricevo un marconigramma da Milano: è la voce dei miei cari che mi giunge

anche sul mare, per indicarmi che al di là della immensità delle acque c'è chi mi accompagna con l'affetto e il ricordo continuo...sono felicissimo.

2 agosto – Festa del N. P. S. Alfonso, scorgiamo le prime terre del continente americano, possiamo esclamare come Colombo: terra, terra. In cappella organizziamo una piccola festa con messa cantata, benedizione Eucaristica e omaggio ai convenuti di una figurina del santo: la cappella è gremita di fedeli. Alle 16 entriamo nella grande e ridente baia di Rio de Janeiro. All'ingresso la montagna rocciosa "Paõ de açúcar" (pane di zucchero), così chiamata per la sua caratteristica forma, nasconde il panorama della città; ma una volta entrati nella baia la capitale brasiliana si presenta pittorescamente adagiata alla riva del mare, mentre all'intorno la circonda una catena di monti rocciosi; sulla punta più alta, si eleva quasi signora delle acque e del cielo il colossale Redentore, che a braccia aperte sembra stringere l'universo. Il molo è gremito di gente; sono ad attenderci due Padri e la sorella del nostro P. Alfonso Gravagnuolo con la famiglia, che hanno per noi la più squisita e veramente affettuosa gentilezza. Bella la città tutta luci e ricca di eleganti edifici. Caratteristico il nuovo rione di "Copa Cabana" con i suoi eleganti passeggi sul mare; il parco forestale, prezioso per la raccolta di tutta la vegetazione brasiliana; il circuito automobilistico lungo e spazioso, serpeggiante tra ridenti colline; la cattedrale; il palazzo presidenziale.... Sono le 24 e 30 quando il "Conte Grande" si allontana lentamente dal porto: sul molo i Confratelli e gli amici carissimi sventolano ripetutamente i fazzoletti... la baia è una fantasmagoria di luci; sulla roccia il "Redentore" brilla in un alone di riflettori e sembra vegliare... Padre di amore e di perdono...sulla povera umanità stanca e immersa nel buio... Dalla poppa della nave ho potuto contemplare questo meraviglioso spettacolo; ero solo... come si pregava bene con la fantastica visione notturna di quel Cristo illuminato, sembrava sospeso nell'aria. Giù sulla

riva del mare una fascia di luce si snodava da un estremo all'altro della baia in cui regnava la calma della notte: quanti ricordi in quei brevi momenti... non era per me quella una visione nuova, ma solo un vivo ricordo di altre più belle ormai lontane. Dai saloni illuminati di prima classe uscivano di quando in quando melodie di orchestra: fu allora che mi salirono spontaneamente sulle labbra le note indovinabili del canto "S. Lucia tu tieni...". Fuori della baia la nave aveva ripreso la sua normale velocità verso il sud.

3 agosto - Piove quando entriamo nella baia di Santos: c'è intorno squallore e monotonia. Dopo circa due ore di manovre giungiamo al porto. Sul molo s'incontrano tutti i tipi delle razze: bianchi, negri, meticci, mongoli, indiani dal volto e dalle braccia ornati di innumerevoli tatuaggi e con le caratteristiche penne sul capo. Abbiamo tempo di visitare in auto la città: è una città commerciale, sporca e monotona, priva di qualunque attrattiva turistica. Ritorniamo a bordo carichi di banane, nostra frutta preferita durante la traversata. È già notte quando la nave leva le ancore. Incontriamo il primo freddo durante la notte: c'è vento e forte pioggia e l'acqua entra anche attraverso la piccola finestra della cabina lasciata aperta, che dà sopra le cuccette sovrapposte in cui due dormono profondamente. In pieno sonno i poveretti si svegliano bagnati: quello che sta sopra si dà ragione dell'accaduto e chiude subito la finestra, al contrario il malcapitato che dorme giù si sveglia, oscuro in volto, impreca contro l'inquilino superiore e tra borbottii istintivamente porta le mani bagnate alle narici per darsi conto della qualità del liquido... Ilarità generale nel profondo della notte. Navighiamo a breve distanza dalla costa brasiliana, il freddo è sempre più intenso e si nota bruscamente il passaggio di temperatura.

Alle 10 del giorno 4 ha luogo solennemente in cappella la funzione del Battesimo del neonato: fungono da padrini il Comandante della nave e una ricca signora di Milano, che lascia,

come regalo, nelle mani del padre una buona somma da servire esclusivamente per l'avvenire del suo figlioccio.

5 agosto – È il primo venerdì del mese: molti passeggeri si accostano ai SS. Sacramenti; dopo la funzione il P. Airaghi rivolge ai fedeli vibranti parole di commiato, ricordando con commoventi espressioni i due grandi e inseparabili amori per chi lascia la sua terra: Dio e la Patria.

Alle 17 siamo in vista di Montevideo, la capitale della piccola Repubblica dell'Uruguay. Quando sbarchiamo è già notte, c'è grande folla che si pigia dietro i cordoni dei marinai. Abbiamo poche ore disponibili per raggiungere in auto il nostro collegio. Accoglienza veramente fraterna da parte dei nostri che ci invitano a cena con loro; visitiamo la bella Chiesa-Santuario della Madonna del P. Soccorso: ci soffermiamo a lungo sulla tomba del nostro connazionale Servo di Dio P. Vittorio Loiodice a ritemperare il nostro spirito nel suo. Sono le 22 quando il "Conte Grande" punta a tutta velocità la prua verso la Meta: Buenos Aires.

Il sole brilla già nel cielo quando la nave lentamente entra nella baia della capitale dell'Argentina: sono le 9 del giorno 6 agosto. Sul molo una folla indescrivibile accoglie tra entusiastiche grida la bandiera italiana superbamente issata sul pennone di prua: è uno sventolio irresistibile di fazzoletti che commuove. Finalmente possiamo sbarcare definitivamente dopo sedici giorni di navigazione; ci liberiamo dalle morse della dogana rigorosa a mezzogiorno, e subito in auto ci dirigiamo al collegio. Buenos Aires si può dire la città degl'italiani, a quasi ogni passo incontriamo connazionali. Prima di intraprendere l'ultimo e definitivo viaggio per il Cile siamo costretti a fermarci una settimana in Argentina per sbrigare le pratiche relative ai bagagli e quindi abbiamo occasione di conoscere la città. È una metropoli moderna con i suoi grattacieli, le sue strade ampie, i suoi giardini ridenti sul mare e i suoi villini intorno, che le danno signorilità.

Approfittiamo anche per fare una visita ai due educandati di Bellavista e di Quilmes: belle località fuori Buenos Aires tra campi sterminati, senza l'ombra di una collina; sembra una eterna pianura... Una notizia ci colpisce, che due PP. Romani debbono fermarsi a Buenos Aires: è un ordine che viene da Roma; quindi, il 13 agosto gli altri tre si dirigono al campo di aviazione per raggiungere in aereo Santiago del Cile. Ci separiamo con un po' di dolore dai nostri due compagni di viaggio...

Il sole è già alto quando il nostro quadrimotore si libra superbamente nel cielo. Nel primo volo si provano delle strane emozioni: seduti sulle poltrone e stretti alla vita da un cinturone sembra trovarci in altre sfere, distanti molto distanti dalla terra (6000 m. di altezza), che dall'alto sembra un grande tappeto a scacchi cosparso da punti bianchi. Bello il passaggio della cordigliera ricoperta di neve con le sue voragini profonde. Diamo un giro sulla costa del Pacifico e poi a Santiago, che appare come un fiorito giardino ricco di fiumi e di vegetazione.

Atterriamo alle 11 e mezza dopo quattro ore di volo tranquillo, chiudendo così un viaggio che ci apre nuove e più belle speranze.

(P. Gino Baldo C.SS.R)



VINCENZO LA MENDOLA C.Ss.R.

La Provincia Romana de Redentoristi:  
origine, espansione e missione  
dell'Istituto alfonsiano nelle regioni  
centro settentrionali d'Italia

(1841-2023)



## INTRODUZIONE

Il momento storico in cui viviamo, già da diversi decenni, è interessato da profondi cambiamenti, che toccano tutti gli ambiti della vita. Anche la nostra Congregazione, da molti anni, è coinvolta in radicali e importanti svolte che segnano il suo cammino nella storia<sup>1</sup>. I criteri della *centralizzazione* e *decentralizzazione* che sono la forma della sua organizzazione nel tempo, per rendere più efficiente la sua missione apostolica nel mondo, si alternano divenendo le sue strategie di strutturazione. Il costante aumento dei religiosi, che ha caratterizzato il suo passato, ha richiesto una divisione sempre più capillare e una forma di governo sempre più attenta alla presenza e alla missione nei vari luoghi in cui si espandeva la Congregazione. Se la prima fase della sua storia è stata caratterizzata da un governo fortemente centralizzato, le successive si connotavano per la rapida espansione e la crescita numerica, che richiedevano l'istituzione di provincie e un governo locale più autonomo, inaugurando una lunga stagione caratterizzata da un processo di progressiva decentralizzazione.

La diminuzione progressiva dei membri, fenomeno che interessa la Congregazione da oltre cinquant'anni, esige nuovamente una riorganizzazione delle strutture, (ristrutturazione) e un ridimensionamento delle presenze e degli organismi di governo, *per la missione*. Questo processo di riconfigurazione (o *accorpamento*), se da un lato esige uno sguardo più ampio a tutto *il corpo missionario* e richiama all'appartenenza ad esso, dall'altro, nell'era della globalizzazione, favorisce il confronto e la collaborazione tra culture e tradizioni diverse. Sono *i segni dei tempi* che reclamano la nostra attenzione e la nostra comprensione, alla luce del cammino della Vita Consacrata e della Chiesa stessa.

Si presentano davanti a noi sfide non indifferenti, che umanamente possono destabilizzare, se non sono affrontate con lo sguardo della fede e la luce della speranza, tematica spesso ribadita nei documenti degli ultimi superiori generali. Camminare verso il futuro ci interpella a più livelli: ri-considerare la nostra *identità carismatica* e la sua applicazione pratica, e soprattutto ci costringe a guardare alla nostra *storia vissuta*, per sapere *da dove veniamo* e costruire con intelligenza la strada del futuro *verso cui ci incamminiamo*.

Guardare ciò che siamo stati è un *memoriale di gratitudine* verso il Signore, che ha guidato l'itinerario della nostra famiglia religiosa nel tempo, e nei confronti di tanti nostri confratelli che ci hanno preceduto nella fedeltà creativa al carisma alfonsiano e nella ricerca di nuovi mezzi e modalità di evangelizzazione.

La *Storia della Provincia*, riassunta per grandi linee, in questo excursus, e fatta di date, luoghi e nomi, all'apparenza monotona, e in alcuni casi ripetitiva, è *la nostra storia*, e noi siamo parte viva di essa. Il passato fa parte di noi e noi siamo la sua continuazione, oggi. È il DNA che portiamo come eredità valoriale, che abbiamo ricevuto e che, dopo averlo vissuto, abbiamo il dovere di trasmettere a coloro che con noi divideranno la stessa vocazione missionaria. Non siamo noi i primi redentoristi della storia, né gli unici, né gli ultimi. Siamo anelli di una lunga catena che si snoda nel tempo. Siamo la *sintesi* di chi ci ha preceduto e *l'eredità* di chi verrà dopo di noi. Il nostro ruolo è fondamentale per il presente e determinante per il futuro. A questo serve la conoscenza e la comprensione della nostra *storia vissuta*: essere i redentoristi di oggi, che preparano il domani. Senza l'allacciamento consapevole al passato questo non sarà possibile.

---

<sup>1</sup> La Storia della Provincia Romana, riassunta in questa sintesi, è stata presentata durante le assemblee provinciali annuali, a Roma-SanGioacchino (14 novembre 2023) e a Bussolengo (16 novembre 2023).

La Provincia Romana della nostra Congregazione, nella quale abbiamo conosciuto il carisma, siamo stati accolti e siamo divenuti parte *dell'unico corpo missionario*, nella storia più vasta dell'Istituto, ha avuto un ruolo non indifferente, nel processo di espansione e internazionalizzazione della nostra famiglia religiosa. La *vocazione specifica* dei Redentoristi dello Stato Pontificio, su mandato del Fondatore, è stata, fin dalle origini, quella di espandere la Congregazione nel mondo. I confratelli che ci hanno preceduto e noi che siamo i loro eredi, in modi diversi, siamo stati fedeli a questo compito, diventando *l'anello di congiunzione* tra il tronco originario della Congregazione e le sue propaggini.

Roma, per la sua posizione geografica, tra il Regno di Napoli e il resto dell'Europa e del mondo, ha favorito questo *servizio di unità e di incontro*. Non è un caso che nel decreto di divisione delle Province, la Romana sia stata *la prima provincia*, non certo per meriti, né per antichità, ma per la sua prossimità alla Sede Apostolica, e per essere stata il *primo ramo* dell'albero della Congregazione, da cui si sono sviluppati tutti gli altri, e non ultimo, per aver ospitato il superiore generale in una nostra casa, come si può vedere nei cataloghi dal 1856 al 1908, nel momento in cui la Congregazione raggiungeva la sua piena unità. Questa posizione intermedia tra la *provincia madre* e le altre provincie ha garantito la fedeltà alla più genuina tradizione alfonisiana e stimolato l'aperturaverso nuove vie di sperimentazione pastorale. Se pensiamo che tutti i nostri primi confratelli provenivano dal Regno di Napoli è facile risalire alle nostre radici. Se, dall'altro lato, consideriamo che nelle case dello Stato Pontificio sono stati accolti nella Congregazione uomini provenienti da altri stati e da altre nazioni, comprendiamo meglio la nostra identità e il nostro ruolo nell'economia della storia della Congregazione. La prima forma di *internazionalizzazione* della nostra famiglia religiosa possiamo affermare che sia avvenuta nello Stato

Pontificio.

Le vicende che hanno interessato l'accoglienza, la formazione e il mandato di san Clemente Maria Hofabeur sono la parabola per comprendere a fondo questa peculiare caratteristica che ci contraddistingue, oggi come ieri.

Gli eventi storici dell'Italia nell'Ottocento hanno determinato condizioni di vita e di organizzazione interna dell'Istituto, che in seguito, hanno favorito l'incontro tra culture e tradizioni all'interno della nostra Provincia. La presenza della Casa Generalizia e il contatto con i Redentoristiprovenienti da ogni altra provincia europea ed extra europea; l'inglobamento delle case del nord Italia, fondate dagli austriaci, la formazione per oltre un ventennio di diverse generazioni di Redentoristi nello studentato di Puchheim (Austria), la presenza di due superiori provinciali esteri (Duoglas e Pfab) nella prima fase della nostra storia, l'accoglienza dei confratelli francesi all'inizio del Novecento e di altri padri nelle nostre comunità (ricordiamo p. Vittorio Waroux 1882-1955, maestro dei novizi a Scifelli), la collaborazione con i padri della Provincia siciliana, e non ultima, l'accoglienza di studenti professi polacchi e di confratelli in formazione da altre unità (Paraguay, Brasile, Slovacchia, Ucraina, India, Vietnam, Libano, Iran), in questi ultimi trent'anni, hanno favorito un processo sempre più articolato di internazionalizzazione, che oggi agevola i processi di ristrutturazione e riconfigurazione che stiamo per vivere.

La Provincia Romana, dalla sua costituzione ad oggi, tra aperture, soppressioni e riaperture, ha fondato **42 case**<sup>2</sup>, ubicate in **10 regioni** dell'Italia centro-settentrionale (Lazio, Umbria, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Marche, Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Sardegna), ha contribuito alla nascita della **Pro-**

---

<sup>2</sup> In questo numero sono comprese le stazioni missionarie e gli ospizi, abitati soltanto per poco tempo, ma istituiti ufficialmente.

**vincia Siciliana**, ha dato origine ad **una missione** (Paraguay), ha collaborato alla nascita delle missioni dell'America Latina e dell'Albania e ha sostenuto il consolidamento di altre unità, in diverse parti del mondo, accogliendo religiosi in formazione e fornendo aiuti materiali.

Guardare a questa storia non è un atto celebrativo di *glorie passate*, ma una presa di coscienza *di cosa siamo stati e di cosa vogliamo essere*, nel solco della continuità, e con la fedeltà dinamica e creativa che ha caratterizzato lo stile della nostra Congregazione e continua ad essere uno dei suoi elementi vitali di inserimento nella storia più ampia dell'evangelizzazione, in epoca moderna e contemporanea.

*Memoriale e ringraziamento* sono gli atteggiamenti che ci vengono richiesti in questomomento: *ricordare per ispirarci*, rafforzare la nostra identità, guardare al futuro con speranza e con il desiderio di attualizzare, oggi, il carisma che lo Spirito Santo ha ispirato a sant'Alfonso e che tanti nostri confratelli hanno vissuto con impegno e generosità, nella complessità della loro vita.

Questa sintesi storica, che non pretende di essere esaustiva, rappresenti per noi il bagaglio umano, spirituale, missionario che ci connota e che portiamo nella nuova Unità, che stiamo per costituire, nel desiderio di condividere un'unica vocazione e di lavorare per un unico scopo, nei luoghi e nei modi che lo Spirito Santo ci ispirerà.

Non pretendo di affrontare in così poco tempo e spazio argomenti molto complessi e delicati, peraltro già in parte studiati, ma soltanto di offrire una *sintesi* che diventa stimolo e interesse per l'approfondimento, che ognuno, qualora lo ritenesse opportuno, può fare attraverso i numerosi strumenti di formazione che abbiamo a disposizione



## 1. I Redentoristi nello Stato Pontificio: prima fase (1755-1793)

Per comprendere meglio l'origine e l'estensione della Provincia Romana, si rende necessario uno sguardo ai fatti storici che costituiscono la premessa indispensabile alla sua nascita e al suo sviluppo, ossia l'arrivo e la prima organizzazione dei Redentoristi nello Stato Pontificio<sup>3</sup>.

A questa fase previa possiamo collegare la vicenda di Clemente Maria Hofbauer (1751-1820) e dell'impianto della Congregazione oltre le Alpi, che costituisce una parte fondamentale di questo processo preparatorio alla costituzione della Provincia.

Per volontà del Fondatore, dopo venticinque anni dalla fondazione, i Missionari del Santissimo Redentore, alla ricerca di un rifugio sicuro, in caso di soppressione, si stabiliscono fuori dal Regno di Napoli. Sant'Alfonso stesso che aveva una visione ampia del futuro della famiglia religiosa da lui fondata, era convinto che *Se la Congregazione non si stabilisce fuori dal Regno di Napoli non sarà mai Congregazione*<sup>4</sup>.

L'estensione verso il nord della Penisola e il coraggioso tentativo di esportare la Congregazione verso l'Europa, e da lì, verso altri continenti, fu garanzia di crescita numerica e qualitativa per i Redentoristi, e nello stesso tempo possibilità di un respiro internazionale, con tutta la ricchezza di lingue, culture, evocazioni, che tale processo ha comportato.

---

<sup>3</sup> Per un prospetto sintetico di questa fase previa cf. R. PITTIGLIANI, *Litterae annales de rebus gestis Provinciae Romanae Congregationis SS. Redemptoris, Annis salutis 1912-1913*, Casa editrice Italo-Irlandese, Romae, 1914, 5-12, d'ora in poi *Litterae annales*, seguito dal numero di pagina.

<sup>4</sup> S. ALFONSO, *Lettere*, a cura di F. Kuntz e F. Pitocchi, 3 voll., Roma 1887-1890, II, 372. D'ora in poi *Lettere*, seguito dal volume e numero di pagina.

Il Ducato di Benevento, all'interno della geografia di allora, era un territorio giuridicamente appartenente allo stato della Chiesa, ma geograficamente ai confini del Regno. I Redentoristi vi aprirono una casa, stabilendosi a S. Angelo a Cupolo nel 1755, anno in cui Francesco De Paola (1755-1814) veniva accolto nella Congregazione. Fu dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo<sup>5</sup>. Dodici anni dopo vi fu nominato rettore e maestro dei novizi lo stesso p. de Paola, che la trasformò in un trampolino di lancio per le missioni nei territori dello Stato Pontificio<sup>6</sup>.

Le prime missioni nel Lazio meridionale si svolsero tra il 1766 e il 1773, dirette da p. Carmine Fiocchi (1721-1776) e da p. Francesco Antonio de Paola, e culminando con la fondazione delle case di Scifelli (*B. V. M. del Buon Consiglio*) e di Frosinone (*B. V. M. delle Grazie*) nel 1776<sup>7</sup>, dove i congregati fecero conoscere alle popolazioni del Lazio la vita e i miracoli del Servo di Dio Gerardo Maiella.

Il de Paola, che godeva la fiducia del Fondatore, nel 1773 tentò di aprire altre due case in Ciociaria, nei comuni di Torrice e Ceprano. Senza potervi riuscire. Il buon nome dei nuovi missionari si diffondeva, non soltanto per la novità della loro predicazione, ma anche per la vita ritirata e austera che conducevano.

Nel 1775 infatti moriva a Scifelli, in fama di santità, fratello Antonio Oliva. Era nato a Pompei nel 1730. Il suo ritratto si conserva ad oggi nella sala del Capitolo, della stessa casa. Altri Re-

---

<sup>5</sup> Cf. G. ORLANDI, *I Redentoristi nello Stato Pontificio dagli inizi alla Restaurazione*, in *Storia della Congregazione del Santissimo Redentore*, a cura di Otto Weis, II Prima Espansione (1793-1855), II/I, 171-237. D'ora in poi *Storia CSSR*, seguito dal volume e dalle pagine.

<sup>6</sup> Cf. V. LA MENDOLA, *P. Francesco A. De Paola, Redentorista (1736-1814). Profilo biografico dalle lettere*, Roma-Frosinone 2014, 45-61.

<sup>7</sup> *Ibidem*, 79-93 e 130-136.

dentoristi della comunità di Scifelli si distinsero nel corso dell'Ottocento per il loro servizio pastorale verso i contadini dell'agro verolano. Tra di essi ricordiamo p. Vincenzo Gagliardi (1763-1841), per il suo interessante *Direttorio della Missione, ossia Metodo di Missione*<sup>8</sup> e p. Ambrogio De Andreis (1802-1886) che dedicò la sua vita al ministero della riconciliazione, trascorrendo le sue giornate nel confessionale. Per il suo amore al silenzio era chiamato *il silenziario*. Morì in fama di santità. A Scifelli, nella sala del Capitolo si conserva il suo ritratto con l'elogio. Nella chiesa redentorista inoltre, nel corso della sua storia, ebbero la loro sede alcuni sodalizi laicali: la Confraternita della Sacra Famiglia, quella dell'Addolorata e del Perpetuo Soccorso<sup>9</sup>.

La presenza dei figli di sant'Alfonso nei territori della Chiesa si consolidava con la fondazione della casa di **Benevento** (*SS. Nome di Gesù*), nell'ex collegio dei Gesuiti, la quarta comunità nello Stato Pontificio, fondata nel 1777.

La serenità della Congregazione e la sua febbrile attività di predicazione, in un momento cruciale della sua storia, vengono turbate dalla dolorosa questione del *Regolamento*, iniziata nel 1779, ampiamente trattata in sedi opportune, e qui richiamata perché nodale nello svolgimento dei fatti cheriguardano la prima separazione della Congregazione.

Nel 1780 p. de Paola è nominato *presidente* delle case dello Stato Pontificio, le sole riconosciute dal Pontefice, che nel 1781 conferma ai Redentoristi, che vivono nella sua giurisdizione territoriale, i privilegi goduti da varie famiglie religiose, con l'aggiunta di quelli concessi ai Passionisti.

---

<sup>8</sup> Il testo è stato pubblicato a cura di p. Giuseppe Orlandi in *Bibliotheca Historica Congregationis SSmi Redemptoris*, vol. X, Romae 1982.

<sup>9</sup> *Litterae annales*, 62.

Grazie alla mediazione del vicegerente monsignor Francesco Antonio Marcucci (1717-1798)<sup>10</sup>, *protettore interim della Congregazione*, vescovo di Montalto Marche e fondatore delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione di Ascoli, de Paola ottiene il privilegio di ordinare chierici *a titolo di mensa comune*, presupposto fondamentale per l'accettazione dei candidati e per la loro ordinazione. Proprio in quegli anni avviene il primo reclutamento sul territorio e sono accolti nell'Istituto candidati provenienti dallo Stato Pontificio e da altri stati. Tra il 1781 e il 1787 vengono ricevuti circa 70 candidati che ricevono la prima formazione nelle case di S. Angelo Cupolo, Scifelli, Frosinone e Roma. È il primo tentativo di internazionalizzazione della Congregazione. A questi si aggiunsero i chierici studenti che da Deliceto, guidati dal loro prefetto p. Sossio Lupoli (1744-1831), all'insaputadi sant'Alfonso, raggiunsero la casa di Frosinone<sup>11</sup>, attratti dall'idea che nelle case dello Stato si osservasse la Regola originaria. Questi, che sembrano dettagli agiografici, sono in realtà eventi che ci riconducono all'importanza che la prima generazione di congregati attribuiva alla Regola, e all'impegno per osservarla, come sicura garanzia di un cammino di santità. La fedeltà alla Regola originaria infatti e i tentativi di adeguarla ai luoghi e ai tempi sono stati le cause di tutti i cambiamenti e le trasformazioni all'interno della Congregazione.

---

<sup>10</sup> Marcucci, da giovane, aveva svolto il ministero della predicazione delle missioni popolari in Abruzzo e nelle Marche, motivo per il quale simpatizzava per la Congregazione, di cui conosceva, attraverso le opere, anche il Fondatore. Cf. F. A. MARCUCCI, *Scritti su la predicazione e le missioni popolari (1737-1752)*, a cura di Vincenzo La Mendola e Maria Paola Giobbi, Città del Vaticano, 2014, 25-33.

<sup>11</sup> TANNOIA A. M., *Della vita et Istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M. Liguori...*, 3 voll., Napoli 1798, 1800, 1802 (ristampa anastatica, Materdomini AV 1982), IV, 109.

Il de Paola promosse le missioni, privilegiando le zone più disagiate dello Stato della Chiesa. Con lapromulgazione degli *Ordini da osservarsi nelle Sante Missioni*, emanate nel 1782, diede un nuovo impulso e una maggiore efficacia a quella che si presentava come la principale attività pastorale dei Redentoristi.

Nel 1781 i padri predicarono una missione a Cisterna di Latina, venendo a contatto con la tragica realtà delle paludi pontine, che versavano in grande abbandono spirituale, a causa del territorio malsano e delle continue epidemie malariche. La frequentazione dei paesi dell'agro pontino fu continua ed ebbe il suo culmine nella fondazione di Cisterna di Latina (*S. Antonio abate*), nell'ex convento mercedario di S. Antonio, accettato e abbandonato più volte da diversi ordini religiosi. Nello stesso periodo si paventava anche la possibilità di una fondazione a Ravenna.

L'accettazione di nuove case proseguì portando la Congregazione in Umbria. Nella diocesi di Folignone nel 1781 si inauguravano la casa di Spello, e nel 1782 quella di Gubbio. Entrambe ebbero come titolare San Filippo Neri, poiché erano state degli Oratoriani. I Redentoristi supplirono alla mancanza di missionari popolari in quelle diocesi. Nel 1803 san Clemente Maria Hofbauer nel suo viaggio in Italia dimorerà nella casa di Spello, incontrando i confratelli con i quali aveva vissuto la sua formazione iniziale<sup>12</sup>.

Nella casa di Gubbio p. Giuseppe Landi (1725-1797), primo storico redentorista, completa la redazione della *Istoria della Congregazione del Santissimo Redentore*, che comprende gli eventi fino al 1782.

Nel 1783 i Redentoristi si stabiliscono a Roma (*San Giuliano Martire, alias San Giulianello*), nell'ex convento dei Carmelitani. Vi ha sede la Procura, il Noviziato e il Rettor Maggiore.

---

<sup>12</sup> *Litterae annales*, 10.

Nel 1784 Pio VI la dichiarerà *Casa Generalizia*.

Il 4 luglio 1783 con un Decreto della S. Sede p. de Paola è nominato *superiore generale a vita*, con un governo formato da un ammonitore e quattro consultori.

Anche i Redentoristi della casa di Agrigento (fondata nel 1761), da un rescritto pontificio, vengono riconosciuti membri della Congregazione e di conseguenza aggregati al ramo pontificio.

Altri eventi fondamentali per la storia della Congregazione si succedono in quegli anni. Nel 1784 Clemente Maria Hofbauer e Taddeo Hübl (1761-1807) sono accolti a San Giuliano dal superiore generale de Paola. Espletano il loro breve noviziato, sotto la guida del maestro p. Giuseppe Landi (1725-1797), dal quale ricevono l'abito redentorista, ed emettono la professione religiosa l'anno successivo. Completano la formazione nelle case di Frosinone e Scifelli, dove apprendono lo stile della predicazione e della preghiera redentorista (*vita devota*), e sono inviati oltre le Alpi, con il mandato di propagare la Congregazione in Europa. Il de Paola sostiene presso le autorità pontificie l'operato dei due confratelli, messo in discussione dalle infondate accuse del procuratore p. Isidoro Leggio (1737-1801), li incoraggia, ed è disposto a riaccoglierli nelle case dello Stato, qualora non riuscissero a fondare case in Europa<sup>13</sup>.

Il 15 ottobre 1785 si celebra il *Capitolo generale* di Scifelli, che per volontà della Sede Apostolica, fu un capitolo elettivo, in cui il de Paola viene scelto come *superiore generale*. I confratelli quasi all'unanimità confermavano la nomina pontificia.

Nel 1786 si effettua la fondazione dell'ospizio di Poggio Catino (frazione di Poggio Mirteto), nel cuore della Sabina, in una

---

<sup>13</sup> Cf. V. LA MENDOLA, *La proposta pastorale di san Clemente Maria Hofbauer. Origini sviluppi e attualità*, in SHCSR 68 (2020), fasc. I, 3-93, 24-34.

ex proprietà dei Minori conventuali, con il progetto di aprirvi un'infermeria. Altro indizio della volontà di p. De Paola di rendere stabile la Congregazione in quei territori e di assicurare ai confratelli strutture efficienti per la formazione, la missione e l'assistenza in caso di malattia.

Lo slancio missionario dei Redentoristi non si ferma ai territori italiani, ma si estende oltre i confini europei. P. Antonio Mascia (1746-1801) e p. Giovanni Battista Pandullo (1740-1798), nel 1786, con l'approvazione di de Paola, si mettono a disposizione della Congregazione di *Propaganda Fide* per le missioni dell'Oriente<sup>14</sup>.

Intanto la spaccatura, causata dalla questione del *Regolamento*, richiedeva una soluzione. Iniziano, per volontà di entrambe le parti in causa, una serie di incontri e trattative per riunire la Congregazione, ma senza esiti concreti<sup>15</sup>. Il 9 agosto 1786 de Paola rinuncia alla carica di superiore generale. La sua *formale richiesta* non viene accolta dalle autorità pontificie.

Nel 1787, con l'approvazione del de Paola, è inaugurata la casa di Sciacca (AG), nell'ex collegio di *San Giovanni Battista*, appartenuto alla Compagnia di Gesù. Vi sarà eretto il Noviziato.

Anche i redentoristi transalpini lavorano per consolidare la loro presenza a Varsavia (*San Bennone*).

P. de Paola, per favorire lo sviluppo della fondazione e la sua organizzazione sul territorio, nel 1788, nomina San Clemente *vicario generale* per le case transalpine. È interessante il rapporto di mutua fiducia che intercorre tra il de Paola e Hofbauer, entrambi preoccupati di favorire l'espansione dell'Istituto in Europa e di intercettare nuove forme di abbandono che avrebbero

---

<sup>14</sup> Cf. G. ORLANDI, *I Redentoristi italiani del '700 e le Missioni estere. Il caso del p. Antonio Mascia*, in SHCSR 32 (1984), fasc. I, 85-125.

<sup>15</sup> Cf. G. ORLANDI, *Dal Regolamento alla riunificazione*, in *Storia CSSR* I/1, 271-321.

significato la possibilità di altri sbocchi pastorali. È emblematica a questo riguardo quella che la comunità di Varsavia sperimenta a San Bennone, ossia *la missione permanente*, che comprendeva attività culturali caritative, oltre al dialogo con gli ebrei e i protestanti.

La configurazione della Congregazione nel 1790 era la seguente: otto case nello Stato Pontificio, due in Sicilia e una a Varsavia, governate dal padre de Paola, e quattro nel Regno di Napoli. Si prospettava inoltre, per volere del sovrano del Regno, la fondazione di quattro case in Calabria: Catanzaro, Stilo, Tropea e Crotona.

Nel 1793 si inaugurava a Pagani il Capitolo generale, nel quale era eletto rettor maggiore p. Pietro Paolo Blasucci (1729-1817). P. de Paola durante lo svolgimento del Capitolo, rinunciava alla carica di superiore generale a vita, favorendo la riunificazione della Congregazione. L'assemblea capitolare stabilisce la creazione dei *vicari generali* e la divisione della Congregazione in *province*: lo Stato Pontificio e la Sicilia. Vengono designati p. Giuseppe Landi per lo Stato e p. Sossio Lupoli per la Sicilia. San Clemente è confermato vicario generale per i territori *Oltre le Alpi*<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Cf. G. VICIDOMINI, *Dall'abolizione del Regolamento al Capitolo Generale del 1793*, in *Storia CSSR II/I*, 107-13

## 2. I Redentoristi nello Stato Pontificio: seconda fase (1794-1840)

### 3.

De Paola, terminato il capitolo, faceva ritorno nella casa di Frosinone, nella quale dimorerà fino allamorte. La sua influenza sui confratelli dello Stato Pontificio è indiscussa. Sorgono problemi con il governo centrale della Congregazione, circa l'assegnazione di padri alle case dello Stato, che in quel momento si trovano in una situazione di stasi, per il calo delle missioni e la difficoltà a mantenersi economicamente.

De Paola, dopo tentativi andati a vuoto presso il rettor maggiore, espone il caso alle autorità pontificie, ottenendo nel 1797 un rescritto che lo nomina *vicario provinciale* per le case dello Stato. Sarà confermato nella carica nel 1801.

Nel 1802 convoca i vocali per la celebrazione del *Capitolo provinciale* a Frosinone, nel quale viene eletto *superiore provinciale*. In ordine cronologico è il primo redentorista a rivestire questa carica, e quello di Frosinone è *il primo capitolo provinciale* celebrato nella storia della Congregazione. La decentralizzazione dell'Istituto faceva i suoi primi passi. Nel frattempo Napoleone Bonaparte aveva proclamato la Repubblica Romana (15 febbraio 1798), con il conseguente provvedimento di soppressione di numerose case religiose e una dichiarata ostilità verso la Chiesa. Anche a San Bennone i Redentoristi vengono espulsi nel 1808.

De Paola governava le case che cadevano sotto la sua giurisdizione in modo alquanto autonomo, e in base alla sua visione pastorale. Le distanze tra il governo centrale e la periferia, inoltre diventarono con il passare degli anni, una delle principali cause di incomprensioni e ritardi, che a lungo andare, generarono malcontenti e sospetti, da ambo le parti. La situazione degenera con una decisione della Santa Sede: su richiesta del rettor maggiore, il Papa nel 1806 sopprime i *vicariati provinciali*, con

la conseguenziale decadenza dei *vicari provinciali*<sup>17</sup>.

P. De Paola, esautorato da ogni autorità, in un momento di crisi, cerca di fondare una nuova congregazione sotto il titolo *dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, che si occupasse anche dell'insegnamento. Tenta di aprire le scuole nella casa di Frosinone e di guadagnare alcuni confratelli alla sua causa. La sua sfrenata intraprendenza e pretesa di autonomia provoca richiami e ingiunzioni da parte del rettor maggiore. Dopo invocati tentativi di chiarimento, disattesi, viene emanato nei suoi confronti il provvedimento estremo: l'espulsione dalla Congregazione, il 24 dicembre 1807. Fu ratificato dalla Santa Sede il 5 febbraio 1808, e il 13 dalla Corte reale di Napoli. In seguito ai ricorsi dei vescovi del Lazio meridionale in favore di de Paola, il Papa modera il decreto di espulsione e gli concede di essere parzialmente reintegrato e di continuare a dimorare a Frosinone, con alcune limitazioni.

Nel 1809 Napoleone I Bonaparte sopprime le comunità religiose dello Stato Pontificio. Si salva soltanto la casa di Scifelli, *per intercessione della Madonna del Buon consiglio e di San Raffaele Arcangelo*, secondo la testimonianza del superiore dell'epoca, p. Giuseppe Mautone. Il 12 maggio 1810 la stessa sorte tocca alla casa di Frosinone<sup>18</sup>. I Padri vengono espulsi, e solo al de Paola è consentito di risiedere nel collegio, perché considerato estraneo alla comunità. Grazie alla sua mediazione con le autorità francesi salverà dal saccheggio anche la città, opera che gli meritò di essere celebrato nella storia di Frosinone come *il padre della patria*. Muore nel 1814, assistito da p. Sebastiano Perciballi (1778-1854), ricevendo pubblici funerali e

---

<sup>17</sup> Cf. G. VICIDOMINI, *La Congregazione sotto il generalato di P. Pietro Paolo Blasucci (1793-1817)*, in *Storia CSSR II/I*, 239-287.

<sup>18</sup> Cf. C. A. NASELLI, *La Soppressione napoleonica delle Corporazioni religiose. Contributo alla Storia religiosa del primo Ottocento italiano*, Roma 1986; I. BARBAGALLO, *Frosinone. Lineamenti storici dalle origini ai nostri giorni*, Frosinone 1975.

sepoltura nella chiesa della Madonna delle Grazie, dove tuttora riposano le sue spoglie.

Anche per le altre comunità dei territori pontifici arriva la soppressione napoleonica. Dopo la perdita di San Giuliano, travolta e saccheggiata, i Redentoristi cercano una nuova sistemazione a Roma. Rifiutano la casa attigua alla Basilica di San Crisogono nel rione Transtevere. Nel 1815 Pio VII, rientrato a Roma, in seguito alla Restaurazione, concede ai Redentoristi il piccolo ospizio di S. Maria in Monterone (*B. V. M. Assunta*), su richiesta del siciliano p. Vincenzo Giattini (1752-1827), postulatore della causa di beatificazione del Fondatore. Il conventino appartenuto ai Mercedari Scalzi, diventa sede della Procura<sup>19</sup> e della Postulazione della causa di beatificazione di sant'Alfonso. Nella chiesa avrà sede l'*Arciconfraternita di Maria Santissima Assunta in Cielo per il suffragio delle anime del Purgatorio*, fondata nel 1840 da p. Giuseppe Mautone (1765-1845), e dichiarata *primaria*, alla quale saranno affiliate tutte le altre, fondate in ogni parte del mondo<sup>20</sup>.

Il 1816 segna una data indelebile nella storia della Congregazione: Pio VII beatifica Alfonso de Liguori. Appena quattro anni dopo, a Vienna, muore san Clemente. Nella piccola chiesa romana di Monterone i Redentoristi erigono il primo altare al *Beato Alfonso*.

L'espansione della Congregazione nell'Italia centrale continua<sup>21</sup>. Il 22 agosto 1826 viene abbandonata la casa di Gubbio.

---

<sup>19</sup> E. MARCELLI, *Santa Maria in Monterone*, Gorle (BG)-Cascine Vica (TO), 2010.

<sup>20</sup> G. PASCOLI, *Maria Assunta del Suffragio. Storia e attività della primaria Arciconfraternita Maria Santissima Assunta in cielo per il suffragio delle anime del Purgatorio*, Roma 1992, 25-26.

<sup>21</sup> Cf. G. ORLANDI, *I Redentoristi nello Stato Pontificio*, in *Storia CSSR II/II Lo sviluppo (1820-1841)*, 57-83.

Leone XII, che aveva in grande stima l'apostolato dei Redentoristi, affida alla Congregazione la casa e il collegio di *S. Anzano* nella città di Spoleto, imponendo la *cura animarum*, l'istruzione pubblica, la predicazione e la direzione spirituale al clero e agli ordinandi, e l'assistenza pastorale alle carceri<sup>22</sup>. È la prima volta che i Redentoristi, per obbedienza al Pontefice, assumono la *cura animarum*, quasi a cento anni dalla loro fondazione, ministero assolutamente proibito dalla Regola. Inoltre i Padri dovevano garantire le missioni, e precedere il vescovo nelle visite pastorali<sup>23</sup>. La chiesa viene frequentata dal giovane Francesco Possenti, poi san Gabriele dell'Addolorata. Nella stessa Diocesi si progettava una nuova fondazione a Cerreto, mai realizzata.

Il Pontefice vuole una fondazione redentorista a Genga (AN) nel palazzo della sua famiglia. Il progetto decade con la sua morte.

Anche l'Italia settentrionale diventa terra di lavoro per i Redentoristi. L'arciduca Francesco IV li vuole insediare nel Ducato di Modena. Favoriti dal sovrano, i Padri austriaci fondano l'ospizio di Modena-S. Margherita (1833-1835), per l'assistenza alle truppe militari e due anni dopo il collegio di Finale Emilia (*B.V. M. Immacolata*), in un ex proprietà dei Minori Conventuali<sup>24</sup>. Il fondatore designato è p. Bartolomeo Pajalich (1791-1863). Entrano nella Congregazione i primi candidati del nord Italia. I Redentoristi, quasi tutti di lingua tedesca, assistono la colonia germanica residente nel territorio del Granducato. È la prima forma di pastorale degli immigrati, assunta dalla Congregazione in Italia. Nel 1841-1842 sarà aperta una terza casa nel modenese a Montecchio, presso il santuario della Madonna dell'Olmo, che

---

<sup>22</sup> *Litterae annales*, 10-11.

<sup>23</sup> G. ORLANDI, *I Redentoristi nello Stato Pontificio*, 77-78 e specialmente la nota 104.

<sup>24</sup> Nella ex chiesa francescana avranno sede due sodalizi laicali: uno dedicato all'Immacolata e l'altro a San Giuseppe.

diventerà sede di Noviziato<sup>25</sup>. Era un ex convento degli Agostiniani<sup>26</sup>. In quegli anni nasce quello che gli storici chiamano il *conflictus mutinensis*, un animato dibattito sull'osservanza del voto di povertà e la sua interpretazione<sup>27</sup>, risolto dalla Santa Sede con la decisione di dividere la Congregazione in provincie, nel 1841. Chiude questa ampia fase di storia redentorista la canonizzazione di sant'Alfonso, voluta da Gregorio XVI e celebrata alla presenza di numerosi congregati, provenienti da tutta Europa, il 26 maggio 1839<sup>28</sup>. È presente il vicario generale p. Giuseppe Amando Passerat (1772-1858).

In ogni casa si celebra con grande solennità l'evento. I Redentoristi di Scifelli organizzarono sontuose feste anche nella città di Veroli, dove la statua del Santo venne esposta nella Cattedrale e portata in processione. L'eco di quegli eventi oltrepassò i confini della Ciociaria, a tal punto che il Moroni inserì la notizia nel suo famoso *Dizionario* e il *Diario di Roma*, ne riportava la cronaca dettagliata<sup>29</sup>.

---

<sup>25</sup> Sulla presenza e la missione dei Redentoristi nel modenese è interessante la testimonianza del canonico Felice Ceretti (1835-1915), riportata in G. ORLANDI, *P. Giuseppe Maria Valle C.SS.R. Contributo bio-bibliografico*, in SHCSR 25 (1977), fasc. I, 130-249, 229- 235.

<sup>26</sup> *Litterae annales*, 14-15.

<sup>27</sup> Cf. G. ORLANDI, *La Congregazione del SS. Redentore nel Ducato di Modena, dal 1835 al 1848*, in SHCSR 18 (1970) 371-430.

<sup>28</sup> Cf. A. V. AMARANTE – A. MARRAZZO, *Santo, Dottore e Patrono. I quattro documenti pontifici sulla glorificazione di sant'Alfonso Maria de Liguori*, Napoli 2009, 227-237; G. ORLANDI, *Centocinquanta anni fa Alfonso de Liguori veniva proclamato santo* in SHCSR38 (1990), 237-248.

<sup>29</sup> G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*, vol. XCIV, 23-24; *Diario di Roma*, n. 95, Sabato 28 novembre 1840.

#### 4. Dalla fondazione della Provincia alla Soppressione risorgimentale (1841-1887)

La canonizzazione del Fondatore aveva portato a Roma numerosi Redentoristi da ogni parte d'Europa. Essi fecero presenti al rettor maggiore p. Giancamillo Ripoli (1780-1850) e ai superiori della Congregazione dei Vescovi e Regolari, le difficoltà a governare le case, lontane dalla sede del governo centrale dell'Istituto e la necessità di dividere la Congregazione in provincie. Vagliate diverse possibilità, la Congregazione dei vescovi e Regolari, con il decreto *Praesbyterorum seclarium* del 2 Luglio 1841, stabiliva la divisione della Congregazione in 6 Province: *Romana, Napoletana, Siculo-Calabra, Austriaca, Elvetica, Belga*. Le tre provincie italiane e le europee sarebbero state governate da superiori provinciali, ai quali venivano conferite tutte le facoltà e le prerogative del Rettor maggiore, con l'obbligo di intervenire al Capitolo Generale, insieme ai loro rispettivi vocali, eletti dai capitoli provinciali. Quella che sembrava una norma democratica, e che avrebbe garantito la rappresentatività di tutti i membri delle provincie, divenne causa per una seconda scissione dell'Istituto.

La Santa Sede inoltre, ignorando tutte le richieste di mitigazione del decreto, manifestò la chiara intenzione di trasferire la sede del rettor maggiore a Roma, ponendosi in aperto contrasto con le aspettative del sovrano del Regno.

Con la creazione delle Provincie, la Romana occupò il primo posto, data la sua prossimità con Sede apostolica e la residenza del superiore generale in una delle sue case<sup>30</sup>. Le furono assegnati i collegi del Lazio: S. Maria in Monterone, Scifelli, Frosinone e l'unica ancora esistente in Umbria, Spoleto.

P. Modestino de Conciliis (1777-1848), designato superiore

---

<sup>30</sup> R. TELLERIA, *Un Istituto misionero. La Congregacion del Santisimo Redentor en el segundo Centenario de su Fundación 1732- 1932*, Madrid 1932, 87.

provinciale, declinò la nomina. Al suo posto venne incaricato il ciociaro p. Sebastiano Perciballi (1778-1854), discepolo del p. de Paola, che diventerà *il primo superiore della Provincia Romana* effettivo, con sede a S. Maria in Monterone.

La divisione in provincie diede un nuovo impulso all'organizzazione della vita missionaria e al governo delle comunità, favorendo un'ulteriore espansione della Congregazione. Questo processo di crescita è continuamente ostacolato dagli eventi politici della prima metà dell'Ottocento. Nel 1848, a causa della Prima guerra d'indipendenza, i Redentoristi vengono cacciati dalle case del modenese. Vi rientreranno gradualmente negli anni successivi.

Il 20 giugno 1850 moriva p. Giacamillo Ripoli. Come suo successore venne designato, mediante un decreto papale, il siciliano Vincenzo Trapanese (1801-1856), già vicario generale. La causa di tale provvedimento fu determinata dall'impossibilità a convocare il Capitolo generale, mancando i vocali della Provincia di Napoli. La nomina non venne accolta da un gruppo di Padri napoletani che imbastirono una vera e propria resistenza nei confronti del nuovo rettor maggiore, conclusasi con la partenza del Trapanese dai territori del Regno, e con il suo insediamento a Roma<sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> Cf. CITARELLA, *Elogio funebre del P. Vincenzo Trapanese*, AGHR, 07XIV, 3652; G. SAVASTANO, *Periodo del P. Trapanese*, APNR07TVa2; *Series Moderatorum generalium eorumque vicariorum et consultorum*, in SHCSR 2 (1954), 50-54; M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 428; R. TELLERÍA, *Un Instituto misionero*, 63-65; ID., *San Alfonso M. De Ligorio, Fundador Obispo y Doctore*, Madrid 1950-51, II, 909-911; BOLAND, *A Dictionary of the Redemptorists*, Roma 1987, 392; S. SCHIAVONE, *Biografie dei Redentoristi napoletani più ragguardevoli per Santità, Dottrina e Dignità*, Pagani 1938, 257-262; S. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960, 220; ID., *Vincenzo Trapanese e il cardinale Cosenza. Contegno dei Redentoristi in Sicilia*, in SHCSR 43 (1995) 137-169; M. ADDRIZZA, *Annali della Provincia Sicula-Calabria della Congregazione del Santissimo Redentore 1761.1860*, a cura di G. Russo, Agrigento 2016, vol. I, 183-187 e 194-197; G. RUSSO, *La triste vicenda del P. Vincenzo Trapanese*, in SHCSR 61 (2013), 463-497.

Pio IX, che appoggiava l'operato di Trapanese, con un decreto del 6 settembre 1853, divideva la Congregazione in due rami, il Transalpino, a cui aggregava anche la Provincia Romana, e il napoletano, che comprendeva anche la Sicilia. Ai Redentoristi napoletani, presenti nelle case italiane, fu concesso di poter ritornare alla loro provincia di origine, lasciando libertà di rimanere nel ramo transalpino a quelli che lo volevano. Dodici congregati napoletani optarono per rimanere nelle case della Provincia Romana<sup>32</sup>.

A governare le case del meridione d'Italia fu preposto il cardinal Giuseppe Cosenza (1788-1863), arcivescovo di Capua, visitatore apostolico, nominato dal Pontefice anche Rettor maggiore, con l'obbligo di convocare il Capitolo generale, entro gli otto mesi dalla nomina. Il 14 maggio nel Capitolo convocato a Pagani fu eletto il giovane murese p. Giuseppe Lordi (1809-1854), docente di filosofia, deceduto sei mesi dopo. Un nuovo Capitolo eleggeva il 9 marzo 1855 il piemontese p. Celestino Maria Berruti (1804-1872).

Il Trapanese, al quale fu data la possibilità di discolarsi dalle accuse ricevute<sup>33</sup>, rimase nella casa di Monterone, dove morì nel 1856. Prima di morire consegnò al p. Mauron la copia della Regola usata in vita da sant'Alfonso<sup>34</sup>. Fu sepolto nella cripta. Era nato ad Aragona (AG) nel 1801. Nella stessa casa conviveva con lo scozzese p. Edoardo Douglas (1819-1898)<sup>35</sup> che nel 1854 era stato incaricato della guida della Provincia. Fu il *secondo provinciale*, con residenza a Monterone, dove accoglieva, nello stesso

---

<sup>32</sup> *Litterae annales*, 16-17.

<sup>33</sup> V. TRAPANESE, *Discarico del P. Rettore Maggiore Trapanese sopra le accuse avanzate alla Sagra Congregazione dei Vescovi eRegolari dai 7 Padri Liguorini venuti in Roma*, a cura di G. Russo, in SHCSR 71 (2023), fasc. II, 371-455.

<sup>34</sup> *Biografie dei Redentoristi Napoletani più ragguardevoli per Santità, Dottrina e Dignità. Contributo alla Storia della Congregazione del SS. Redentore offerto dal P. S. M. Schiavone*, Pagani (SA), 1938, 262.

<sup>35</sup> F. KUNTZ, *De Vita Eduardi Douglas*, Romae 1909, 92-93.

anno il vescovo di Filadelfia San Giovanni Nepomuceno Neumann (1811-1860)<sup>36</sup>. Una targa ricorda la stanza dove ha dimorato<sup>37</sup>.

Nel 1855 si effettuò la fondazione della casa di Roma-Villa Caserta (*SS. Redentore e S. Alfonso*)<sup>38</sup>. Fu designata sede del superiore generale e dichiarata *Casa generalizia* da Pio IX. Nel 1856 vi si inaugurava il Noviziato, con il primo p. maestro Bartolomeo Pajalich, e in seguito l'Aspirandato e lo Studentato della Provincia Romana. Tra i primi sei novizi vi fu il romano Michele Marchi (1829- 1886).

Dal 1910 la casa di Sant'Alfonso non è più parte della Provincia, anche se, per diverso tempo, i suoi superiori sono scelti tra i padri romani.

A Maggio dello stesso anno, i Transalpini, convocato il Capitolo generale a Roma, nella nuova casa di Villa Caserta, elessero alla carica di Rettor maggiore<sup>39</sup> il giovane redentorista francese p. Nicolas Mauron (1818-1893)<sup>40</sup>. L'Istituto si ritrovava con due superiori generali e una ennesima divisione.

Nel 1865 fu consacrata dal cardinale Costantino Patrizi la nuova chiesa del SS. Redentore e S. Alfonso *in Urbe*, l'unica eretta a Roma durante il pontificato di Pio IX<sup>41</sup>. Gradualmente l'antica Villa Caserta venne trasformata in casa religiosa.

Vi si stabilì una comunità internazionale che diventò il modello di tutte le comunità della Congregazione. Tra i molti mini-

---

<sup>36</sup> G. ORLANDI, *La Diocesi di Filadelfia nella Relazione di G. N. Neumann del 16 dic. 1854*, in *SHCSR* 24 (1976), 31-73.

<sup>37</sup> N. FERRANTE, *San Giovanni Neumann pioniere del Vangelo*, Roma 1977, 359.

<sup>38</sup> Per la storia della fondazione cf. A. WALTER, *Villa Caserta*, Romae 1905.

<sup>39</sup> A. WALTER, *Villa Caserta*, 52.

<sup>40</sup> M. ADDRIZZA, *Biografia del Reverendissimo Mauron*, introduzione e note di G. Russo, in *SHCSR* 46 (1998), fasc. II, 403-428, 408-410.

<sup>41</sup> Cf. G. TOMASSETTI, *Cenno storico della Chiesa di San Matteo in Merulana*. Pubblicato per cura di Augusto Senatra, Roma 1883.

steri abbracciati dai padri è degna di nota l'assistenza spirituale prestata ai coloni dell'Agro romano, a Tor di Valle e sulla via Nomentana, territori di pertinenza del principe Borghese e del marchese Serlupi, nel decennio 1855-1865. Anche a Roma i Figli di sant'Alfonso lavoravano tra gli abbandonati, oltre che nella loro chiesa, dove avevano impiantato un culto speciale all'Immacolata, con la recita della Coroncina, da cui prese il nome l'ultimo brano dell'attuale Via Merulana, e la predicazione dei *sabati mariani*. I Redentoristi furono designati dal popolino della Suburra come *i frati della Coroncina*<sup>42</sup>.

I rivolgimenti politici che avevano interessato il nord della Penisola, determinarono un nuovo assetto per le case del modenese, nel 1858 che si erano costituite in *Vice provincia Lombarda*, governate dal p. Adam Mangold (1806-1875)<sup>43</sup>, alle dirette dipendenze del rettor maggiore. La Provincia tentava diconsolidare la propria presenza nell'Italia centrale con l'accettazione della casa di Trevi (nell'Umbria), attigua al santuario Madonna delle lacrime (1856), ceduta ai Redentoristi in cambio di quella di Spoleto<sup>44</sup>. L'anno successivo veniva ripristinata la casa di Gubbio<sup>45</sup>.

Un'altra fondazione consentiva l'espansione a Nord. Nel 1857 nell'ex convento dei Minori riformatidi Bussolengo veniva fondata la prima casa del Veneto. Per due anni fu parte della Vice provincia Lombarda<sup>46</sup>, finché la Seconda guerra d'Indipendenza, combattuta nel 1859, costrinse i Redentoristi a modificare

---

<sup>42</sup> C. G. SEVERINO, *I Frati della Coroncina*, in <https://www.cielosopraesquilino.it/i-frati-della-coroncina/> (1.03.2020), consultato il 27 aprile 2024.

<sup>43</sup> *Litterae annales*, 20.

<sup>44</sup> T. VALENTI, *La Chiesa monumentale della Madonna delle Lagrime a Trevi (Umbria)*, Roma 1928, 217-218.

<sup>45</sup> *Litterae annales*, 19.

<sup>46</sup> G. ORLANDI, *Don Giuseppe Turri (1790-1863) e i Padri Redentoristi di Bussolengo*, Bussolengo (VR) 1995; ID., *La Congregazione del Santissimo Redentore nel Lombardo veneto. Trattative, fondazione e primo decennio della casa di Bussolengo (1844-1867)*, in *SHCSR* 22 (1974), 165-223.

ancora una volta la loro organizzazione. Nel 1860 le case di Finale e Bussolengo vengono aggregate alla Provincia Romana, che nel 1861 aveva perso i collegi di Gubbio e Trevi<sup>47</sup>. In quest'ultima casa i Redentoristi rimarranno, a fasi alterne, fino alla fine dell'Ottocento, grazie alla tenacia e ai sacrifici dell'olandese p. Antonio Timmerans (1815-1895), che lottò per la sua conservazione.

Un altro provvedimento governativo della monarchia piemontese decretava la soppressione delle case di Modena-S. Margherita e Montecchio, assottigliando la presenza dei Padri in quei territori.

Nel 1862 il modenese P. Giuseppe Pigioli (1822-1889), è nominato *superiore provinciale*, con sede a Monterone<sup>48</sup>. Sarà il terzo della Provincia. Il suo provincialato segnerà un tappa importante nella geografia europea della Congregazione. Tra il 1863 e il 1868 avviene, durante il suo governo, la fondazione delle case spagnole di Huete (1864) e Alhama (1867) con l'invio di sei religiosi dalla Provincia Romana: p. Egidio Zanoni, p. Giuseppe Pattacini, p. Gioacchino Pasquali, p. Tommaso Carpentieri, p. Giuseppe Chierici, fr. Luigi Zanichelli, p. Giuseppe Bivona (proveniente dalla Sicilia), in collaborazione con p. Vittorio Loiodice incaricato dal rettor maggiore della fondazione, e p. Luigi Palliola, entrambi membri della Provincia Napoletana<sup>49</sup>.

---

<sup>47</sup> L'unico religioso deceduto e sepolto nella nostra chiesa di Trevi fu p. Placido Castiati (1816-1859), cf. *Memoriale*, al 22 aprile.

<sup>48</sup> Predicò in tutta Italia *fu grande missionario*. Lasciò manoscritto un prezioso diario, con date e luoghi della sua predicazione itinerante, che ci offre la sintesi della sua febbrile attività.

<sup>49</sup> Sulla fondazione spagnola cf. M. GÓMEZ RÍOS, *Los Redentoristas en España: de la Revolución a la Restauración (1868-1878)*, in *SHCSR* 42 (1994), fasc. 2, 345-381; M. G. RÍOS, *La Revolución de 1868 en la correspondencia de los Redentoristas suprimidos en España*, in *SHCSR*, 41 (1993), 351-399; *Los Redentoristas en España, Primera fundación (1863-1879)*, Madrid 2013; *Litterae annales*, 23; V. LA MENDOLA, *La Biografía del redentorista Gioacchino Pasquali in un manoscritto di Luigi Montruccoli. Un contributo alla storia dei Redentoristi nell'Ottocento italiano*, in *SHCSR* 69 (2021), fasc. II, 317-408, 50-5.

La breve parentesi spagnola fu interrotta dalla rivoluzione, nel pieno del suo consolidamento, con il conseguente ritorno dei missionari in Italia.

Nel 1865 nella serie dei provinciali si avvicenda il bavarese p. Adamo Pfab (1821-1906), il *quarto*, con sede a Monterone. Governerà per 22 anni, in un momento storico molto difficile, a causa dell'applicazione delle leggi eversive e delle loro conseguenze, e nel tentativo di riscattare le case soppresse e ricostituire la vita comunitaria.

Durante il suo governo i Padri della comunità di Bussolengo inauguravano l'ospizio di Verona (*San Tomio*)<sup>50</sup>, che avrà vita breve perché incorso nelle leggi di *soppressione degli Ordini e Corporazioni religiose*, varate il 7 luglio 1866. Subiscono la stessa sorte le case di Finale e Bussolengo, quest'ultima riscattata nel 1876, grazie alla tenacia di fr. Prosepero Cagossi (1835-1919) e di p. Adam Mangold (1806-1875) che davanti alle autorità figurava come proprietario. Non fu possibile recuperare il collegio di Finale, nonostante i ripetuti tentativi in tal senso, messi in atto con ostinata tenacia da p. Ernesto Bresciani (1838-1919). I Redentoristi in piccoli gruppi cercano di salvare la vita comune e continuano a predicare le missioni popolari<sup>51</sup>. Anche lo Studentato della Provincia è trasferito a Puchheim (Austria), dove insegnano diversi redentoristi romani. Vi rimarrà fino al 1880. È l'ennesima volta in cui i redentoristi della Provincia Ro-

---

<sup>50</sup> R. PITTIGLIANI, *Litterae annales*, 24.

<sup>51</sup> Tra i missionari popolari più celebri ricordiamo: p. Gabriele Curti (1838-1900), *fu un grande missionario*, lasciò numerosi manoscritti per la predicazione; p. Celestino Soravito (1861-1940), *missionario popolarissimo ed instancabile*. Veniva accolto e salutato con la banda musicale nei paesi dove si recava a predicare; p. Alessandro Iaffrè (1873-1946), *ebbe doni particolari per la predicazione, alla quale con un'attività indefessa si dedicò tutta la vita, specie nelle ss. missioni popolari*; p. Gennaro Finelli (1885-1970) predicatore zelante e ricercato, sapeva creare grande entusiasmo intorno a sé. Fu un efficace animatore vocazionale. Orientò molte ragazze verso la Congregazione delle Suore Gerardine e delle Figlie di N. Signora dell'Orto.

mana si ritrovano a convivere e a lavorare con gli austriaci, portatori della spiritualità e della tradizione pastorale di san Clemente Maria, in un reciproco arricchimento culturale.

Nello stesso anno a Roma, nella chiesa di Sant'Alfonso, avviene il ripristino del culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Due padri della Provincia sono i protagonisti principali di quegli eventi: Michele Marchi (1829-1886) ed Ernesto Bresciani<sup>52</sup>. Due avvenimenti li vedono impegnati nella promozione del culto mariano: nel 1867 l'incoronazione da parte del Capitolo Vaticano, e dieci anni dopo l'erezione dell'Arciconfraternita della Madonna del Perpetuo Soccorso e S. Alfonso (1876), storicamente la *primaria*, con il privilegio di aggregare tutte le altre, fondate in ogni parte del mondo. In questo sodalizio confluiranno migliaia di persone, costituendo il laicato vicino ai Redentoristi e diffondendo in forma capillare la devozione all'icona. In tutte le chiese della Provincia venne istituita l'Arciconfraternita e impiantato il culto stabile alla Madre del Perpetuo Soccorso che si estese anche ai paesi e città dove si predicavano le missioni.

Altre due circostanze avvennero in quel lasso di tempo. Il primo fu la riunione dei due rami della Congregazione sotto un unico superiore generale, in seguito alla rinuncia al generalato di p. Celestino Berruti, al quale fu riconosciuto il titolo di *ex generale* a vita, e data la facoltà di governare i Redentoristi del meridione d'Italia, fino alla morte. Il decreto che sancisce l'unificazione è del 17 settembre 1869.

Il secondo segna un'altra tappa nella storia del culto a sant'Alfonso: Pio IX lo proclama solennemente *dottore della Chiesa*. In tutte le chiese redentoriste si festeggiava l'evento, che ebbe una risonanza mondiale.

---

<sup>52</sup> Cf. V. LA MENDOLA, *Il culto della Madonna del Perpetuo Soccorso in Italia e il contributo dei Redentoristi della Provincia Romana alla sua diffusione*, in SHCSR 64 (2016), fasc. I-II, 137-240; IB., *P. Ernesto Bresciani C. Ss.R. (1838-1919) a cento anni dalla morte*, in SHCSR 67 (2019), fasc. II, 205-283.

Nel 1873 arrivava un altro provvedimento che rischiava di compromettere la presenza dei Redentoristi nel territorio dell'ex Stato Pontificio: il governo italiano sopprime le case religiose presenti sul territorio. È risparmiata soltanto Villa Caserta. Si salva anche la casa di Scifelli, per la quale non viene applicato il decreto di soppressione, già emanato.

Le comunità soppresse tentano di ricostituire la vita comunitaria e di riprendere l'apostolato, con la recluta di vocazioni sul territorio. È interessante il loro sguardo sul futuro e la strategia adottata per preparare una nuova fioritura vocazionale. Nel 1879 a Bussolengo si organizza il primo educando della Provincia, poi confluito in quello di Pesina. Sarà il luogo della prima formazione per i candidati dell'Italia centro settentrionale. Nel 1881 viene inaugurato il secondo educando della Provincia, a Scifelli, per i candidati del Lazio e delle regioni vicine. Suo primo direttore è p. Giovanni Battista Paniccia (1847-1925).

Si tenta un'ulteriore espansione in Veneto. Nel 1883 si inaugura la comunità di Pesina (*S. Famiglia*), in Provincia e diocesi di Verona, dove ha sede il terzo educando della Provincia. Sarà lasciata nel 1893<sup>53</sup>.

Nel 1886, a Sant'Alfonso, muore p. Michele Marchi, *Il Signore si servì di questo buon Padre per far rinvenire il quadro della nostra Madonna del Perpetuo Soccorso*<sup>54</sup>. Fu per tutta la sua vita addetto alla sacrestia e alla guida delle sacre cerimonie.

---

<sup>53</sup> Sull'argomento cf. P. SULKOWSKI, *Il Seminario minore nella Provincia Romana dei Redentoristi tra '800 e '900. Storia e fisionomia* Esercitazione scritta per il Baccalaureato, Verona 1998/1999.

<sup>54</sup> *Memoriale*, al 16 gennaio

## 5. Dalla rinascita al Concilio Vaticano II (1887-1962)

I Redentoristi romani in questa fase sono concentrati ancora nel processo di reclutamento vocazionale<sup>55</sup>. L'affluenza di vocazioni permette una graduale espansione, bloccata dai due conflitti mondiali e ripresa nel dopo guerra. Gradualmente, in questo momento, saranno affidate loro alcune parrocchie, in diverse regioni del centro nord della Penisola. Accanto a questo nuovo ministero, i Padri continuano a dedicarsi alle missioni popolari, tra continuità, tentativi di rinnovamento e momenti di stasi. La missione al popolo rimarrà la forma di ministero redentorista in cui verranno convogliati la maggior parte dei confratelli<sup>56</sup>.

A riprendere le redini del governo, dopo il lungo mandato di p. Pfab, è ancora p. Giuseppe Pigioli, che fissa la propria sede nella casa di Frosinone, ricostruita grazie alla sua tenacia e con parte del suo patrimonio di famiglia, accanto alla chiesa delle Grazie<sup>57</sup>.

La beatificazione di Clemente Maria Hofbauer (il 29 gennaio 1888) e di Gerardo Maiella (29 gennaio 1893) in quegli anni di ripresa, furono certamente un segno di speranza. Ai nuovi beati è riservato un culto particolare, non solo nelle chiese della Congregazione, ma anche nelle regioni in cui è viva la loro memoria. Alla guida della Provincia, in pochi anni si avvicendano tre superiori. Il decesso di p. Pigioli nel 1889 segna la successione del modenese p. Giovanni Battista Ghibellini (1835 - 1922), *sesto*

---

<sup>55</sup> R. PITTIGLIANI, *Litterae annales*, 31-33.

<sup>56</sup> Una delle testimonianze più significative della dedizione alle missioni al popolo da parte dei Redentoristi della Provincia Romana la possiamo trovare nelle memorie di PADRE NATALE ZOCCATELLI, *Vita Missioanaria*, a cura di G. Silvestri, Bussolengo (VR) 2017.

<sup>57</sup> R. PITTIGLIANI, *Litterae annales*, 28-29.

*superiore provinciale*<sup>58</sup>. Anch'egli sceglie di dimorare a Frosinone. Sotto il suo provincialato avviene la fondazione della casa di **Cortona** (*Madonna del Perpetuo Soccorso*)<sup>59</sup>. P. Mauron nel 1892 acquistava l'antico monastero delle Contesse e lo cedeva alla Provincia Romana per aprirvi uno studentato.

Nel 1894 viene eletto alla carica di rettor maggiore p. Mattia Raus (1829-1917), che continuerà a sostenere la lunga fase di riassetto della Congregazione, perseguita con tenacia dal Mauron. Contemporaneamente un altro modenese è preposto alla guida della Provincia: l'anziano p. Gioacchino Pasquali (1820-1899), *settimo superiore provinciale*, con sede a Cortona, di cui è anche il primo superiore<sup>60</sup>.

Con immani sacrifici inizia a strutturarsi lo Studentato, in seguito, aperto anche a chierici di altri ordini religiosi e della diocesi<sup>61</sup>. I Redentoristi iniziano a predicare le missioni in Toscana, dove vengono offerte alla Congregazione alcune fondazioni: a Firenze, e a Siena, non accettate a causa della mancanza di vocazioni. La priorità per i superiori è il recupero delle fondazioni soppresses e il potenziamento della vita comunitaria e apostolica. In questo clima di ripristino delle antiche presenze redentoriste, nel 1894, il nuovo superiore generale p. Raus affida alla Provincia Romana la missione di far risorgere l'antica Provincia Siciliana. I primi religiosi inviati nell'isola, nell'aprile del 1895, si stabiliscono a **Mazzara del Vallo** (TP), nel santuario della Ma-

---

<sup>58</sup> Nel *Memoriale* è ricordato come *grande missionario, valente catechista, ricercato confessore*.

<sup>59</sup> E. MARCELLI, *Le Contesse di Cortona*. Oasi G. Neumann, Cortona 1987.

<sup>60</sup> V. LA MENDOLA, *La Biografia del redentorista Gioacchino Pasquali*, 399-402.

<sup>61</sup> Le vicende della fondazione della casa e dello studentato sono state raccolte e riordinate in S. TROIANI, *Cronaca dello Studentato della Provincia Romana, 1892-1963*, ds., Roma 198

donna del Paradiso<sup>62</sup>, sotto la guida di p. Ernesto Bresciani<sup>63</sup>. I Redentoristi siciliani dalla diaspora vi erano stati chiamati nel 1881, da monsignor Carmelo Valenti C.Ss.R. (1798-1882)<sup>64</sup>, vescovo di Mazzara, anch'egli desideroso di veder risorgere la Provincia Siciliana, in ordine di fondazione, la terza della Congregazione.

I padri venuti da Roma si unirono ai pochi siciliani superstiti, riorganizzando con enormi difficoltà, la vita comunitaria e rilanciando l'attività missionaria che progressivamente si estenderà a tutta l'Isola<sup>65</sup>. Nel 1897 riscattano l'antica casa palermitana di Uditore e vi insediano una comunità. A riaprire la casa è inviato p. Michele Addrizza (1861-1944)<sup>66</sup>, *annalista* della Congregazione in Sicilia<sup>67</sup>. Grazie alla sua passione per la ricerca storica possiamo conoscere nei dettagli la storia dei Redentoristi in Sicilia, confluita nei suoi voluminosi *Annali della Provincia Sicula-Calabra della Congregazione del Santissimo Redentore*.

Nel 1898 viene eletto il ciociaro p. Giacomo Cristini (1853-1928) *ottavo superiore provinciale* che continua a risiedere a Frosinone. Al di là del suo governo, protrattosi per tre trienni (1898-1901; 1905-1907; 1909-1912), l'attività di p. Cristini che

---

<sup>62</sup> P. PISCIOTTA, *La Madonna del Paradiso. Due secoli di culto mariano nella città di Mazzara del Vallo*, Mazzara del Vallo (TP) 1999; [L. PORRAZZO], *Breve storia delle prodigiose manifestazioni della Immagine della Madonna del Paradiso in Mazzara del Vallo*, Roma 1897.

<sup>63</sup> M. ADDRIZZA, *Annali della Provincia sicula-calabra della Congregazione del SS. Redentore*, voll. 3, trascrizione e note a cura di G. Russo, Agrigento 2016, vol. II, *Dalla tribolazione alla rinascita* (1861-1902), 78.

<sup>64</sup> Cf. M. ADDRIZZA, *Elogio funebre di Monsignor Carmelo Valenti, vescovo di Mazzara* (2 Novembre 1906), Roma 1907.

<sup>65</sup> G. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle Missioni redentoriste in Sicilia*, in *SHCSR* 67 (2019), fasc. I, 83-201.

<sup>66</sup> Fu ricercato predicatore e missionario popolare infaticabile. Per 33 anni percorse la Sicilia, diffondendo la devozione alla Madonnadel Perpetuo Soccorso, a sant'Alfonso e a san Gerardo, come testimoniano molte loro immagini ancora venerate nelle chiese dove ha predicato, puntualmente menzionate nei suoi *Annali*.

<sup>67</sup> M. ADDRIZZA, *Annali*, II, 83-90.

merita particolare menzione, è quella di scrittore, pubblicista e divulgatore di opere sulla spiritualità alfonsiana, oltre che di visitatore apostolico di diversi istituti religiosi a Roma. Grazie alla sua intuizione editoriale, nutrite antologie di scritti di sant'Alfonso consentiranno a molti ecclesiastici e laici di attingere alla ricchezza della sua produzione spirituale.

Nello stesso anno si inaugura ufficialmente la casa di **Roma-San Gioacchino**. Già dal 1893 i Redentoristi avevano iniziato a lavorare nell'ampia zona dei Prati tra pastori e contadini, in una vasta area di abbandono e povertà<sup>68</sup>, predicando nella chiesa in costruzione, e tenendovi anche una missione popolare e diversi corsi di esercizi spirituali al popolo<sup>69</sup>.

La chiesa, edificata, a partire dal 1890, dall'intraprendente abate francese monsignor Antonio Brugidou<sup>70</sup>, con il contributo di ventisette nazioni cattoliche, per il giubileo episcopale di Leone XIII<sup>71</sup>, è la prima costruita nell'ampio rione Prati, attorno alla quale si sviluppò l'attuale quartiere. Fu sede di numerose associazioni e centro di irradiazione pastorale e di spiritualità eucaristica. Attualmente nel suo territorio sono state erette altre sei parrocchie. Alla sua decorazione interna ed esterna concorsero i migliori pittori dell'epoca<sup>72</sup>. La committenza fu finanziata dai Redentoristi di varie provincie.

---

<sup>68</sup> Le condizioni di abbandono e di degrado sociale del quartiere Prati, alla fine dell'Ottocento, vengono narrate con vivo realismo dallo scrittore francese ÉMILE ZOLA, nel suo romanzo *Roma*, riedito dalla Editrice Bordeaux nel 2023.

<sup>69</sup> Cf. *Il San Gioacchino dei Prati di Castello, festeggiato il 21 Agosto 1893. Cenni biografici, Corografia, Cronachetta e Panegirico del P. V. Mautone, Consultore generale della Congregazione del SS. Redentore*, Roma 1893.

<sup>70</sup> Per le vicende dell'abate francese si rimanda all'opuscolo: *Chiesa di San Gioacchino in Roma. Questione Brugidou-Onesti*, Roma 1897.

<sup>71</sup> D. BARSOTTINI – M. SETTI (a cura di), *La Chiesa di San Gioacchino ai Prati di Castello in Roma. La Meravigliosa macchina*, Roma 2006.

<sup>72</sup> La prima guida storico-artistica della Chiesa, fu pubblicata a cura di p. Lorenzo Trani, dopo la morte dell'autore: O. PICCOLINI, *Piccola guida della Pontificia Chiesa di San Gioacchino in Roma*, Roma 1930.

I figli di sant'Alfonso, per volontà di Pio X, e nonostante le ripetute resistenze del superiore generale, accettarono in obbedienza al Papa, la *cura animarum* del popoloso rione dei Prati di Castello (29 ottobre 1905). Nella chiesa parrocchiale ebbe sede *l'Adorazione riparatrice delle nazioni cattoliche*<sup>73</sup> e il 16 febbraio 1903, vi fu eretta l'*Arciconfraternita del S. Cuore Eucaristico di Gesù*, di cui fu zelante direttore p. Giuseppe Kaas (1853-1939). Da quel momento diventa il centro propulsore della nuova devozione, anche grazie alla presenza di un gruppo di redentoristi francesi che curarono la diffusione del culto, attraverso la stampa<sup>74</sup> e i pellegrinaggi internazionali. Benedetto XV approverà la Messa e l'Ufficio proprio del Cuore Eucaristico di Gesù, nel 1921, decretando che la festa si celebri il giovedì dopo l'Ottava del *Corpus Domini*.

I Redentoristi nel 1915 daranno vita al mensile *La Famiglia cristiana* che riceverà il placet e la benedizione di Pio X. Sarà la prima di una serie di iniziative editoriali che contraddistinguono la loro attività pastorale fino ai nostri giorni<sup>75</sup>. Nel 1928 con l'approvazione del cardinale Vicario Basilio Pompili vi fu eretta la *Pia Unione per gli Avvocati Cattolici*<sup>76</sup>.

Nel 1901 P. Vincenzo Carinci (Veroli 1850-Scifelli 1905)<sup>77</sup>, è il *nono provinciale*<sup>78</sup>. Riporta la sede della Provincia a Monte-

---

<sup>73</sup> E. MARCELLI, *San Gioacchino in Prati*, Gorle (BG)-Cascine Vica (TO), 2010.

<sup>74</sup> Una prima sintesi storica della devozione è riportata nell'opuscolo: *Rapporto sulla devozione verso il Cuore Eucaristico di Gesù. Congresso Eucaristico di Roma, Maggio 1922*, Roma 1922.

<sup>75</sup> Il *Bollettino Parrocchiale* fondato nel 1905, e stampato per alcuni anni, a fasi alterne, fu ripreso negli anni '90 da p. Vincenzo Ricci, e nel 2005 ancora da p. Giovanni Congiu. È regolarmente pubblicato, fino ai nostri giorni, da p. Pietro Sulkowski, attuale parroco.

<sup>76</sup> *Memoriale*, al 21 gennaio.

<sup>77</sup> Cf. R. DE SANTIS, *Elogio Funebre del M.R.P. Vincenzo Carinci, Redentorista, Superiore della Provincia Romana*, Roma 1905.

<sup>78</sup> Nel *Memoriale* se ne definisce il profilo: *consumò la vita nelle continue missioni, per cui ebbe doti speciali*.

rone. Si consolida intanto la presenza dei Redentoristi a San Gioacchino, dove ha sede anche il Noviziato fino al 1908, sotto la guida del maestro p. Luigi Bertasi (1867-1951).

Nel 1902 il vicentino p. Giacomo Gasparini (1847-1925) è nominato *visitatore stabile* della Provincia siciliana, con sede a Palermo. Inizia con lui il governo dei *visitatori stabili*, nominati dal superiore generale. Si rafforza l'attività missionaria nell'Isola, dove i Padri diffondono la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso ed erigono l'Arciconfraternita in numerosi paesi.

Il 1904 è un anno fecondo per i Redentoristi: Pio X canonizza Il beato Gerardo Maiella (11 dicembre 1904). La Provincia si espande verso nord con la fondazione della casa di **Modena**, presso l'antica chiesa di San Giorgio, poi Santuario della Madonna Ausiliatrice del popolo modenese<sup>79</sup>. Realizzata dopo molti tentativi, ad opera di p. Bresciani, *cui pars magna fuit*, la casa rappresentava il punto di arrivo di un lungo processo di ricerche e tentativi per garantire la continuità della presenza redentorista nel modenese, dopo la Soppressione. Divenne un centro missionario e un punto di riferimento per la città e la diocesi. A partire dal 29 ottobre 1913, funge da piccolo educando, per l'Italia settentrionale<sup>80</sup>.

Lo stesso anno, per la risolutezza di p. Bresciani, fu ripristinata la casa di **Sciaccia** (AG), l'ultima in ordine cronologico fondata da S. Alfonso<sup>81</sup>. Grazie all'impegno dei confratelli romani, anche la Sicilia redentorista ritornava a vivere. Fu un centro di

---

<sup>79</sup> Cf. G. SOLI, *Storia della Chiesa e della Madonna Ausiliatrice del Popolo modenese, stampata nell'occasione dell'inaugurazione e consacrazione del S. Tempio, dopo i restauri del 1915 eseguiti a cura dei RR. PP. Redentoristi, ufficienti il Santuario*, Modena 1915;

G. PERROTTA, *L'antica Chiesa di San Giorgio, Santuario della Madonna del Popolo modenese. Ricordo della Consacrazione solenne, 22 Aprile 1927*, Modena 1927.

<sup>80</sup> *Littarae annales*, 48.

<sup>81</sup> M. ADDRIZZA, *Annali*, III, 15-18.

formazione giovanile e una delle prime sedi dello scoutismo in Sicilia. Questa forma di apostolato giovanile associativo si deve alla lungimiranza di p. Gregorio Miozzo (1867-1963).

La tenacia di Bresciani, primo consultore generale, non si arrestava: nel 1905 con l'apertura della casa di **Mestre** (*Sacratissimo Cuore di Gesù*), in diocesi di Treviso, nella periferia del popoloso centro industriale veneto, si tenta di istituire un educando per l'Italia settentrionale, rimasta senza un luogo di prima accoglienza degli aspiranti, dopo l'abbandono della casa di Pesina<sup>82</sup>. Suo primo superiore sarà p. Pietro Piller (1867-1956), educatore moderno e aperto alle nuove intuizioni della pedagogia. È un importante centro missionario a cui fanno riferimento i vescovi della regione veneta per le missioni popolari. I padri offrono la loro assistenza spirituale ai lavoratori della popolosa zona industriale, in costante espansione.

Il 1907 a reggere la Provincia è chiamato p. Filippo Toti (Alatri 1866-1922), *undicesimo superiore provinciale*, con sede a Roma-San Gioacchino e p. Alessandro Bazzana (1867-1946) è preposto a quella siciliana come *visitatore stabile*.

Anche il 1909 sarà portatore di importanti novità per la vita della Provincia e della Congregazione. In seguito alle dimissioni dell'anziano p. Mattia Raus<sup>83</sup>, è eletto alla carica di superiore generale l'irlandese p. Patrizio Murray (1865-1959). Contemporaneamente si avvicina il *dodicesimo provinciale*, ancora nella persona di p. Giacomo Cristini, che sceglie di risiedere a San Gioacchino.

P. Ernesto Bresciani, terminato il proprio mandato di consultore generale, viene designato visitatore stabile della Provincia

---

<sup>82</sup> R. PITTIGLIANI, *Litterae annales*, 38-39.

<sup>83</sup> Cf. R. DE SANTIS, *Elogio Funebre del R.mo Padre Mattia Raus, Superiore Generale emerito della Congregazione del SS. Redentore, letto in Roma nella Chiesa di Sant'Alfonso all'Esquilino*, Roma 1917.

Siciliana, con sede a Palermo. La sua presenza sarà fondamentale per il potenziamento della Provincia. Nel 1914 riscatterà la casa storica di Agrigento con la monumentale chiesa di Sant'Alfonso, la prima nel mondo dedicata al Santo Fondatore, insediandovi la comunità religiosa<sup>84</sup>. In pochi anni la Sicilia redentorista poteva vantare quattro presenze stabili.

Un nuovo evento interessa la Congregazione: la canonizzazione di Clemente Maria Hofbauer, avvenuta il 20 maggio 1909. In quegli anni la Provincia sperimenta un nuovo tipo di ministero, legato al fenomeno delle migrazioni verso l'America del Nord. Alcuni confratelli sono inviati oltre oceano, con l'incarico di assistere gli italiani. P. Severino Ranaldi (1879-1936) raggiunge l'Argentina, dove per 18 anni si dedicherà alle missioni popolari, su tutto il territorio nazionale. Nello stesso anno, soli 34 anni, muore a Haunta (Perù), P. Emilio Carinci (1878-1912). Partito per le missioni del Perù, dedicò la propria vita all'evangelizzazione degli indios. Anche P. Domenico Viglianti (1881-1943) arriverà in Canada, dove lavorerà fino al 1927, fissando la sua dimora a Toronto, nella parrocchia della Madonna del Carmine. In seguito al suo trasferimento a New York, si stabilirà nella parrocchia di Sant'Alfonso, garantendo l'assistenza spirituale ai numerosi gruppi di immigrati italiani, presenti sul territorio. Morirà a Saratoga Spring nel 1943. Un altro redentorista, p. Umberto Bonomo (1888 – New York 1958), si occuperà degli emigrati italiani, continuando il lavoro di p. Viglianti.

Nel 1912 è designato il *tredecimo superiore provinciale*, P. Rocco De Santis (Castro dei Volsci 1875-1918), che riporta la sede a Montevone. Predicatore forbito e conferenziere ricercato, darà alle stampe alcuni discorsi e panegirici, recitati nelle basiliche pontificie e in numerose cattedrali italiane. Durante il suo governo si fonderà la comunità di **Venezia** (*Santa Maria della Fava*)<sup>85</sup>, per volontà di Pio X, già patriarca della città marchiana<sup>86</sup>. La casa religiosa era proprietà dei

---

<sup>84</sup> G. RUSSO, *I Redentoristi in Agrigento*, Agrigento 2005, 344-357.

<sup>85</sup> *Intorno all'Immagine e alla Chiesa di S. Maria della Consolazione al Ponte della fava. Appunti storici raccolti da don Ferdinando Apollonio*, Venezia 1880.

<sup>86</sup> S. FIORE, *I Redentoristi a Venezia in un orizzonte europeo*, in *Ordini religiosi cattolici a Venezia. Rinascimento ed epoca moderna*, Venezia 2010, 129-139.

Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, dei quali l'ultimo, p. Ferdinando Palmieri (1837-1913)<sup>87</sup> la lasciò in eredità ai Redentoristi che lo assisterono fino alla morte (7 aprile 1913)<sup>88</sup>.

I Redentoristi, abbandonata la casa di Mestre, nella nuova sede, si occuperanno dell'assistenza spirituale al clero, con la predicazione di ritiri e corsi di esercizi. Nella monumentale chiesa della Fava istituiranno l'associazione delle *Gerardine*, introducendo il culto di san Gerardo, del Cuore Eucaristico e della Madonna del SS. Rosario di Pompei, alla quale sarà intitolato un sodalizio mariano<sup>89</sup>. La principale devozione promossa nella chiesa veneziana sarà quella del mese di Giugno predicato, in onore del Sacro Cuore di Gesù, che per molti anni attirerà i fedeli della laguna, anche in seguito ad una grande missione predicata nella città, con l'aiuto di altri religiosi, nel 1934. I Redentoristi inoltre saranno incaricati della Penitenzieria nella Basilica di San Marco<sup>90</sup>. Accanto al servizio pastorale i Padri avranno un ruolo culturale non indifferente, con la custodia e la valorizzazione dell'antica *Biblioteca di Santa Maria della Consolazione*, dove sono conservati importanti manoscritti e testi rari per la storia civile e religiosa del Veneto<sup>91</sup>. Nell'ultima fase i confratelli si dedicheranno alla predicazione ai religiosi e all'animazione di attività formative nella CISM veneta. Il fondatore effettivo della casa è p. Augusto Manchi (1862-1944), come anche delle comunità di Mestre e di Modena.

Nel 1913 nella chiesa delle Grazie a Frosinone viene eretta la *Pia Unione delle Madri Cristiane*, promossa dal rettore p. Cesare Gaviglia (1871-1953), sotto il patrocinio dell'Addolorata e

---

<sup>87</sup> *Litterae annales*, 102.

<sup>88</sup> *Memoriale*, al 7 aprile.

<sup>89</sup> *Litterae annales*, 104.

<sup>90</sup> R. PITTIGLIANI, *Litterae annales*, 41.

<sup>91</sup> S. PELUSI, *Dall'Oratorio di San Filippo Neri ai Redentoristi. La Biblioteca di Santa Maria della Consolazione a Venezia*, in *SHCSR* 55 (2007), fasc. I, 163-181.

di S. Anna<sup>92</sup> che inglobava la vecchia confraternita dell'Addolorata fondata nel 1870 da p. Gaspare Ciaccio (1796-1878). Nella stessa chiesa avevano già sede la *Confraternita della Sacra Famiglia*, fondata nel 1856 e la *Confraternita di S. Filomena* (1847).

Nel 1915, in piena Prima Guerra Mondiale, il vicentino p. Giacomo Vigna (1895-1967), è designato *quattordicesimo superiore provinciale*, in ordine cronologico. Si stabilisce a San Gioacchino. Due circostanze segnano il suo governo: la morte di tre redentoristi nel violento terremoto del 13 gennaio 1915, mentre predicavano una missione a Cerchio e Ortucchio, nell'aquilano: Antonio Mirabella (1875), Alessio D'Arpino (1884), Emilio Annessi (1876)<sup>94</sup>; la fondazione della comunità di **Oropa** (*Santuario della Madonna nera del Monte di Oropa*), nel biellese. È la prima comunità nel Piemonte, dove in tutto l'Ottocento sant'Alfonso era stato il baluardo dei teologi contro il Giansenismo. Benedetto XV affida ai Redentoristi l'ufficiatura del Santuario. I superiori vi trasferiscono il Secondo Noviziato. La comunità si stabilirà definitivamente nei locali del grande complesso mariano nel 1922. Nel 1949 vi morì p. Alfonso Giacomini (1873), per venticinque anni addetto alla cappella della Madonna, al canto delle Litanie e alla sistemazione dei numerosi ex voto<sup>95</sup>.

---

<sup>92</sup> Cf. *Statuto della Pia Unione delle Madri Cristiane eretta nella Chiesa dei RR. Padri Redentoristi in Frosinone l'anno 1913*, Roma 1915.

<sup>93</sup> Nella chiesa avevano sede anche le antiche confraternite dei Sacri Cuori, fondata dal p. De Paola, delle Anime del Purgatorio (dal 1841), del Perpetuo Soccorso e S. Alfonso (1867), del Carmine (1878), e la Pia Unione dei Paggi del SS. Sacramento. Cf. C. DE LUCA, *I Redentoristi a Frosinone. Storia di una presenza apostolica*, Prima Parte 1776-1900, dattiloscritto, s.d., Frosinone, 207-218.

<sup>94</sup> Cf. *Memoriale*, al 12 gennaio. E. MARCELLI, *Perirono tre Missionari Redentoristi nella catastrofe sismica della Marsica di cento anni fa, il 13 gennaio 1915*, in *BPR*, anno 60, nuova serie, n. 8 (settembre 2015), 12-15.

<sup>95</sup> *Memoriale*, all'8 marzo.

Ai Redentoristi fu anche affidata la cura dell'Osservatorio astronomico. Ne sarà direttore, per 25 anni, p. Menandro Balzerani (1907-1972), ricordato per la sua attività pastorale nell'Ospedale di Biella, dove per dodici anni eserciterà l'ufficio di cappellano. Si dedicherà contemporaneamente alla direzione spirituale del clero e dei fedeli.

Dal 2 al 4 giugno 1919 si tenne a Roma il *Primo Congresso Eucaristico Diocesano*, al quale presero parte attiva i Redentoristi di San Gioacchino, centro propulsivo di opere eucaristiche. Qualche anno dopo, vi si svolse la *funzione inaugurale* del *XXVI Congresso Eucaristico Internazionale*. Era il 24 maggio 1922.

Il 1921 è la volta di p. Arcangelo Palombo (San Giovanni Incarico 1877-1933), *quindicesimo provinciale*, con sede a San Gioacchino e di p. Pietro Stirpe (Veroli 1880-1944)<sup>96</sup>, nominato visitatore stabile della Provincia siciliana. In quell'anno le Regole e le Costituzioni vengono adeguate alle norme del Codice di Diritto Canonico, il Pio-Benedettino, promulgato nel 1917. Padre Palombo in quel periodo incentivò la predicazione delle missioni popolari alle quali egli stesso prendeva parte, essendo esperto nelle istruzioni al popolo.

Un'altra fondazione porta i Redentoristi per la prima volta nelle Marche: a **Marzocca di Senigallia** (AN). La casa è abitata già nel 1922, su una proprietà donata dal cavalier Giuseppe Campari. L'erezione canonica è del 20 maggio 1924. I Padri assumeranno la cura dell'erigendo santuario di S. Antonio di Padova, vi accoglieranno i preti per gli esercizi spirituali, per volontà di Pio XI, che offrì la somma per restaurare la casa, dopo il terremoto del 1930. In un secondo momento, assumeranno la cura pastorale della parrocchia. Molte saranno le missioni popo-

---

<sup>96</sup> Nel *Memoriale* si riportano queste brevi notizie: *fin dai primi anni di sacerdozio fu mandato in Sicilia, dove si dedicò indefessamente all'opera delle missioni, per cui ebbe una vera passione alfonsiana*. In molti paesi è ancora ricordato. Gli sono state dedicate strofe poetiche in dialetto siciliano.

lari predicare nella Regione. Nella casa per alcuni anni avrà sede il Noviziato. La chiesa diviene parrocchia il 1 marzo 1957<sup>97</sup>.

Il 13 giugno del 1922, nella sua stanzetta al primo piano della casa di S. Alfonso *in Urbe*, muore p. Francesco Pitocchi (Vico nel Lazio FR-1852)<sup>98</sup>, confessore e direttore spirituale del Pontificio Seminario Romano e del Pontificio Collegio Leoniano. Nel 1916 gli era stata affidata la direzione delle celebrazioni, in occasione del cinquantesimo anniversario del ripristino del culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso, nella Chiesa di sant'Alfonso. Con il coinvolgimento degli alunni del Pontificio Seminario Romano, del clero dell'Urbe e di molti prelati di Curia, l'evento ebbe una grande risonanza, come si può riscontrare nel numero unico pubblicato a conclusione dei festeggiamenti<sup>99</sup>.

In questi anni si lavora per il consolidamento delle nuove fondazioni. Nel 1923 vengono stampati gli *Statuti e Ordinazioni* frutto della consultazione dei superiori, dell'ottobre del 1922. In esse si decide l'adozione del manuale il *Missionario Redentorista*, compilato da p. Augusto Manchi. Si stabilisce che il rettore di San Gioacchino sarà anche parroco. Inoltre si fissa la *ratio studiorum* della Provincia in tre corsi: filosofico o liceale (della durata di 3 anni), dommatico (due anni); morale (due anni)<sup>100</sup>. Nella stessa consultazione si rivede e approva anche il *Regolamento dell'Educandato* e si redige un piccolo *Regolamento per gli educandi*.

---

<sup>97</sup> Cf. G. SILVESTRI, *Storia civile e religiosa di Marzocca*, Ostra Vetere (AN), 2009.

<sup>98</sup> Cf. V. LA MENDOLA, *Il redentorista P. Francesco Pitocchi nella Roma religiosa tra fine Ottocento e inizio Novecento*, Dissertazione per il Dottorato, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2018.

<sup>99</sup> [F. PITOCCHI], a cura di, *Cinquant'anni dalla Prima Esposizione dell'antica e prodigiosa Immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, nella Chiesa di Sant'Alfonso all'Esquilino in Roma, avvenuta il XXVI Aprile MDCCCLXVI*, Roma 1916.

<sup>100</sup> Cf. *Consultazioni della Provincia Romana C. SS. R. – 1932 – Statuti e Ordinazioni*, a cura di p. Silvio Giglioli, Roma 1923.

Nel 1927 è incaricato del governo, per la seconda volta, P. Giacomo Vigna, *quindicesimo superiore provinciale*, con residenza a San Gioacchino.

Nel 1929 a Madrid muore p. Luigi Cagiano de Azevedo (Frosinone 1842). Fu inviato alla Provincia di Spagna. Per opera sua fu affidata ai Redentoristi la chiesa pontificia di San Michele a Madrid, dove svolse la sua attività di predicatore e confessore per tutta la vita. Era chiamato *l'apostolo di Madrid*. Fu confessore e direttore spirituale di prelati e nunzi pontifici tra cui il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro e Giacomo dalla Chiesa, poi papa Benedetto XV.

Gli anni trenta, in pieno regime fascista, si aprono con il provincialato del toscano p. Raffaello Deni (1882-1969), *sedicesimo superiore provinciale*, che continua a dimorare a San Gioacchino, e con la nomina di visitatore stabile per la Sicilia di p. Luigi Nobili (Frosinone 1880-1946). Si avvicendano rispettivamente nella serie p. Salvatore Finelli (Colle Sannita BN 1885-1973), *diciassettesimo superiore provinciale*, con residenza a San Gioacchino, il cui governo si protrae per dodici anni, ossia per tutta la durata del secondo conflitto mondiale e p. Lorenzo Trani (1876 Vallecorsa FR -1958), per la Sicilia, dove fonda l'Educandato di Castoreale (ME), che vedrà coinvolti nell'insegnamento diversi padri romani.

In questi anni i Redentoristi della comunità di Frosinone inaugurano un grande Oratorio per la formazione dei giovani della città, attirandosi le ire del regime che voleva avocate a sé tutte le iniziative per la educazione della gioventù italiana. P. Luigi Morretti (1874-1942), ritenuto il fondatore effettivo dell'Oratorio, inaugura questa nuova forma di apostolato, in modalità diverse, protrattasi fino ai nostri giorni.

Nel 1939 nasce il bollettino *La Voce di San Gerardo* per diffondere la devozione al Santo, ritenuto uno dei più venerati in città e nelle sue immediate vicinanze.

L'apostolato della penna continuerà ad essere intensificato nella Provincia con la fondazione di altri due Bollettini: *Il Soccorso Perpetuo di Maria*, organo di informazione del Santuario di Bussolengo (1946); e *Ricordo e Suffragio*, periodico dell'Arciconfraternita di Maria Santissima Assunta in cielo per il suffragio delle Anime del Purgatorio, promosso dalla comunità romana di Monterone (1962).

Altri eventi denotano la vitalità della Provincia in quel tragico frangente storico. Nel 1940 la fondazione della comunità di **Milano** (Via Ruggero VII), come stazione missionaria e per favorire i giovani Redentoristi che frequentano l'Università Cattolica del Sacro Cuore. I Padri sono richiesti dalle parrocchie della città per diversi servizi pastorali, alcuni si dedicano all'insegnamento.

Nel 1942 è ratificata l'autonomia della Provincia siciliana, sotto la guida di p. Liborio Vecchi (1892-1960), primo superiore provinciale, dopo la rinascita.

Un illustre defunto si aggiunge ai benemeriti della Provincia: p. Rocco Bellofatto (Candela FG 1892-1938), membro della Nunziatura di Madrid e assistente spirituale degli italiani, rettore della Chiesa Pontificia nella capitale spagnola.

La seconda guerra mondiale vede i Redentoristi schierati nella difesa dei perseguitati. A San Gioacchino sono nascosti cinque ebrei, assistiti dal parroco p. Antonio Dressino (1877-1969) e da alcuni suoi collaboratori (ottobre 1943-1944 giugno)<sup>101</sup>.

Un altro confratello perde la vita negli eventi del tragico conflitto: p. Enrico Iannoni (1915-1944), colpito da arma da fuoco,

---

<sup>101</sup> E. MARCELLI, *Stupenda pagina di Cronaca nella Chiesa di San Gioacchino a Roma (Ottobre 1943-Giugno 1944)*, opuscolo commemorativo, Roma 1984 (aggiornato al 2022).

in uno scontro tra tedeschi e marocchini, a Vallecorsa. Con i confratelli della comunità frusinate aiutò la popolazione durante i bombardamenti, salvando l'Ospedale cittadino e numerose vite umane e rischiando più volte la vita per proteggere e sfamare gli sfollati<sup>102</sup>. Le vicende che interessarono la comunità di Frosinone in quegli anni difficili sono narrate con vivo realismo dalla prosa di p. Francesco Tatarelli<sup>103</sup>.

Il compito di riorganizzare le comunità, dopo le vicissitudini della guerra, cade sul modenese p. Paolo Ferrarini (1890-1970), *diciottesimo superiore provinciale* e sul suo successore p. Giovanni Pagliara (1879-1965), *diciannovesimo provinciale*, entrambe residenti a San Gioacchino.

Uno progetto missionario *ad gentes* impegna la Provincia in quegli anni: il 22 luglio 1949 parte il primo gruppo di missionari, che tentano di fondare case in Cile e poi Bolivia, senza riuscirci. Ne fanno parte i confratelli: p. Antonio Bonacci (1916-1988), p. Carlo Airaghi (1919-1991), p. Giacinto Martellacci (1921-1987), p. Giuseppe Vivi (1914-1983), p. Federico Schiavon (1923-2002). Nel 1950 partirà il secondo gruppo di redentoristi per la Bolivia: p. Pio Palladinelli (1901-1973), p. Giovanni De Santis (1907-1962), p. Angelo Vassanelli (1919-2007). Approderanno in Paraguay dove inaugureranno quella missione con l'erezione della comunità di Pilar, nel 1951.

L'anno Santo del 1950 vede la designazione del *ventesimo superiore provinciale* P. Luigi Vori (Morolo FR 1897-1996), con sede a San Gioacchino. Il 1 novembre viene proclamato solennemente da Pio XII il dogma dell'Assunzione al cielo della

---

<sup>102</sup> G. DI GIAMMARINO, *Storia dell'Ospedale Umberto I di Frosinone*, vol. 2, Frosinone 2019, 195-198 e 203-204.

<sup>103</sup> F. TATARELLI, *La morte viene dall'alto. Frosinone nel turbine della guerra*, Casamari (FR), 1978.

Beata Vergine Maria. Tra le numerose richieste giunte al Pontefice da ogni parte del mondo, va ricordata quella del Beato Bartolomeo Longo, maturata sotto la guida del servo di Dio p. Giuseppe Maria Leone (1829-1902)<sup>104</sup>. Papa Pacelli durante il Giubileo proclama sant'Alfonso *celesti patrono dei moralisti e dei confessori*.

Nel 1955 viene eletto il *ventunesimo superiore provinciale* nella persona di p. Ottorino Gambarotto (1914-1973), originario di Fratte di Santa Giustina (PD). Farà la spola tra Monterone e San Gioacchino, come i suoi quattro successori, il primo dei quali è p. Marcellino Erminio Borzi (Zagarolo RM 1900-1963), il *ventiduesimo* della serie, eletto nel 1958. Durante il suo governo la Provincia si estende ulteriormente con nuove fondazioni, in alcuni luoghi dove i missionari avevano prestato il loro servizio nella POA (Pontificia Opera Assistenza). I Redentoristi evangelizzeranno una zona di estrema periferia e particolarmente difficile, per la diffusione del comunismo tra le classi operaie: la Maremma Toscana. Nel 1960 si inaugurano le stazioni missionarie di **Manciano**, **Bagno di Gavorrano** (GR), con la cura pastorale della parrocchia *San Giuseppe Artigiano* e **Albinia di Orbetello** (GR), con la fondazione della parrocchia *Maria SS. delle Grazie*. I padri lasceranno Manciano nel 1961, per consolidare la loro presenza nei due siti strategici, dove lavoreranno tra gli operai e le loro famiglie, facendosi promotori di iniziative sociali e culturali e avendo particolare cura dell'infanzia e dei giovani. P. Ugo Martino (1928-1981), in quei stessi luoghi, si dedicherà, nei mesi estivi, ad un'intensa attività pastorale del turismo, trasformando le domeniche e le feste in una missione itinerante, per raggiungere i centri di villeggiatura, anche più lontani.

---

<sup>104</sup> Cf. *Padre e fratello in Gesù Cristo. Carteggio di Giuseppe Maria Leone Redentorista*, voll., 3, a cura di N. Grosso e M. Porro, Trintapoli (BT) 2021, vol. II (1880-1902), 464

Nel 1960 la Provincia è esonerata della cura del santuario di Oropa che ritorna ad essere gestito dal clero secolare e inaugura la piccola casa di **Cossila** (AL), nel biellese, dove si stabiliranno alcuni confratelli per dare continuità alla predicazione e prestare aiuto pastorale alle parrocchie vicine. I Padri inoltre avranno cura della cappellania dell'Ospedale di Biella.

Muore a Marzocca p. Giacomo Salza (Verolengo TO 1881)<sup>105</sup>, medaglia d'oro al valore civile. Svolse un'intensa attività di assistenza spirituale in ambiente militare, peregrinando con l'esercito italiano in Africa occidentale e Oriente, durante la Prima Guerra Mondiale. Durante il Secondo Conflitto Mondiale fu mediatore tra le autorità vaticane e i tedeschi, contribuendo con la sua autorevolezza alla salvezza di Roma. Fu missionario in Sicilia per molti anni.

Giovanni XXIII conferisce alla chiesa di San Gioacchino il titolo cardinalizio. Vi si recherà il 12 marzo 1961 per presiedere la stazione quaresimale. Intrattenendosi affabilmente con la comunità, ricorderà i suoi anni giovanili, quando frequentemente si ritrovava nella casa religiosa, per incontrarsi con il suo padre spirituale p. Pitocchi, e la sua prima predica alle Figlie di Maria nella cappella dell'Immacolata. Il Pontefice inoltre si è affabilmente intrattenuto con p. Vladimiro Felici (1888- 1964), degente infermo da molti anni nella sua stanza.

Il 1961 si apre con un evento straordinario: a Frosinone, al termine del Mese mariano, avviene l'incoronazione della venerata immagine della Madonna delle Grazie, da parte del Capitolo Vaticano. L'iniziativa caldeggiata dal superiore p. Loreto Perna (1907-1984), ha mobilitato l'intera città, sensibilizzata dalla *Peregrinatio Mariae* della sacra immagine, che ha raggiunto tutti i quartieri e le frazioni circostanti.

---

<sup>105</sup> Cf. P. G. A. M. PASCOLI, *Commemorazione del P. Giacomo Salza Redentorista*, Roma 1961; - *Padre Giacomo Salza, Redentorista, Apostolo di Cristo e d'Italia*, Casamari (FR) 1962

Nel 1962 si realizzano altre due fondazioni: **Francavilla al Mare** (CH), nel territorio della diocesi di Pescara-Penne, viene eretta la parrocchia Maria SS. Madre di Dio (1973) e successivamente in quello di pertinenza della diocesi di Chieti-Vasto, la parrocchia di S. Alfonso (1974). Entrambe attualmente nella giurisdizione della diocesi chietina; e **Roma - S. Maria Maggiore**. I padri presteranno servizio nella sacrestia. P. Francesco Cianchetti (1907-1998) e p. Giovanni Pessetto (1927-1997) svolgeranno contemporaneamente un'intensa attività di predicazione nella Basilica Liberiana, specialmente nelle domeniche, nei tempi forti e nelle feste mariane, e la disponibilità a celebrare il sacramento della Riconciliazione, in aiuto ai Penitenzieri della Basilica. Saranno coadiuvati da fratel Angelo Pizzamiglio (1926-2012), poi ordinato diacono permanente e all'occorrenza da altri confratelli della Provincia o della Casa Generalizia.

## DAL CONCILIO VATICANO II AI NOSTRI GIORNI (1962-2023)

Il lungo periodo che comprende il *pre* e *post* Concilio è caratterizzato da profondi cambiamenti, a più livelli, nella Chiesa e nella Vita Consacrata. In questa lunga parentesi altri elementi determinano scelte e orientamenti della missione della Provincia: il calo delle vocazioni, sempre più preoccupante; la nuova sfida delle parrocchie e il tentativo di renderle “missionarie”; l’apertura verso altre forme di apostolato; e non ultima la nuova mentalità ecclesiale che si fa strada e comporta un serrato confronto tra la ventata di novità conciliare e un certo modo di concepire la vita religiosa, in molti suoi aspetti, con conseguenti modifiche, apportate non solo allo stile di vita comunitaria, ma soprattutto alla vita pastorale. Questo complesso laboratorio di idee e fermenti innovativi ha generato forme di sperimentazione e aperture, che hanno rivoluzionato il modo “tradizionale” di essere redentoristi.

Le fondazioni si susseguono anche nel 1963: è la volta di **Trezzo sul Naviglio-Zingone** (MI), con la parrocchia S. Lorenzo martire, dove si sviluppa un’intensa attività di pastorale giovanile e un oneroso lavoro pastorale tra la popolazione, costituita da immigrati, per la maggior parte proveniente dalle regioni meridionali d’Italia. La parrocchia fu ceduta alla diocesi nel 1991. Vi svolse la sua attività di parroco per 24 anni p. Tito Gastone Furlan (1931-2008). Nel 2013, in occasione dei 50 anni di fondazione, il Comune gli ha dedicato una piazzetta.

Durante e dopo il Concilio, gradualmente, i Redentoristi assumeranno la cura pastorale di zone periferiche, assumendo il ministero parrocchiale come una “missione permanente”. Tale fenomeno, attribuibile al rinnovamento conciliare, promosso da Paolo VI, denota il calo della tradizionale missione popolare tra la fine degli anni Sessanta e per tutto il decennio successivo. Si

sperimentano piccole missioni popolari nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, nel tentativo di raggiungere le persone nei loro ambienti di vita. In particolare nel pescarese, nel frusinate e in Emilia Romagna, un gruppo di padri predicano missioni nelle fabbriche e in altri ambienti di lavoro.

Due decessi avvenuti a distanza di un anno meritano di essere ricordati: nel 1964 a Bagni di Gavorrano muore p. Marino Bonafaccia (Rieti 1895), infaticabile parroco di periferia, considerato il vero fondatore della parrocchia, abile missionario, privilegiava le fabbriche e i circoli operai. Nel 1965 a Roma-S. Alfonso, muore p. Tobia Butturini (Pescantina 1873), missionario in Etiopia ed Eritrea, chiamato *il padre dei poveri*. Al suo funerale si radunarono nella chiesa di S. Alfonso moltissimi barboni e poveri di Roma che egli aveva beneficiato in molti modi durante la sua permanenza nella Casa Generalizia. Il suo nome era popolare a Roma, essendo uno dei confessori più ricercati da ogni categoria di persone.

Nel 1964 viene eletto alla guida della provincia il siciliano p. Giuseppe Zirilli, *ventitreesimo superiore provinciale*. Sarà anche consultore generale e tra i fondatori della CISM (1960), oltre che suo presidente (1972). Governerà con equilibrio e saggezza fino al 1975, in un momento di transizione caratterizzato dal rinnovamento post conciliare.

A partire dagli anni Settanta un gruppo Redentoristi rilancia la missione al popolo, con una parziale revisione del metodo tradizionale e la sperimentazione di alcune innovazioni pastorali che si rivelano efficaci: i *centri di ascolto* e la *visita alle famiglie*, in qualche modo praticati, fino ai nostri giorni. Si predicano numerose missioni popolari, in molti casi collaborando con i confratelli napoletani e siciliani<sup>106</sup>. Alcune missioni si organizzano insieme a religiosi di altri ordini e congregazioni. Questa novità

---

<sup>106</sup> Tra coloro che si sono dedicati alla predicazione di missioni al popolo in questo periodo (1965-2005) ricordiamo: p. Giovanni Semenzin (1928- 2007), dedicò tutta la

favorisce il confronto e comporta un arricchimento reciproco.

Un altro ministero che impegna alcuni confratelli in modo particolare è quello della celebrazione del Sacramento della Riconciliazione e della direzione spirituale, in continuità con una tradizione redentorista che non è stata mai interrotta. Tra questi alcuni lasciano il loro ricordo nei luoghi dove hanno esercitato il ministero<sup>107</sup>.

---

sua vita alla predicazione popolare, in numerose regioni italiane, specialmente in Sicilia e in Sardegna, in particolare dei mesi mariani, degli esercizi spirituali al popolo e dei ritiri ai religiosi. Diffuse il culto della Madonna nei santuari di Bussolengo e Modena. Fu ricercato confessore e direttore spirituale anche dal clero. Nell'Archivio della casa di Bussolengosi conservano numerosi manoscritti e schemi delle sue omelie; p. Bruno Visuri (1932-2014), per molti anni direttore dell'Ufficio Missioni, fu promotore instancabile della missione popolare, in ogni regione d'Italia, con convegni e giornate di studio. A San Gioacchino fu animatore di gruppi giovanili e parroco. A Roma - Sant'Alfonso fu rettore del Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso, della quale diffuse ovunque la devozione. Fecero parte del gruppo missionario anche p. Franco Meneghel (1941-1995); p. Cherubino De Luca (1927-2004), p. Bartolomeo Bocedi (1920-2010), p. Antonio Caboni, p. Alfiere Ubaldi, p. Giacomo Cirelli (1932-2019).

<sup>107</sup> Tra questi ricordiamo: p. Giuseppe Chierici (1838-1914), spese i suoi anni di vita sacerdotale nel ministero della Riconciliazione e direzione delle anime nelle chiese di S. Maria in Monterone e San Gioacchino; p. Luigi Bertasi (1867-1951), religioso di intensa vita interiore, come denotano i suoi numerosi diari, lettere e scritti spirituali. Maestro dei novizi, direttore spirituale e confessore di sacerdoti, religiosi e religiose. Fu per lunghi anni il padre spirituale dei nostri studenti di Cortona, lasciando nella cittadina toscana larga fama della sua santità. Fu confessore di San Luigi Orione, durante la sua permanenza a Cortona. Si conserva nella stessa casa l'inginocchiatoio usato dal Santo; p. Giuseppe Scolari (1869-1969), per molti anni assiduo confessore al santuario della Madonna Ausiliatrice del popolo modenese; p. Silvino Battistoni (1918-1999), educatore, per molti anni assiduo confessore e direttore spirituale, a Venezia e San Gioacchino, esorcista della diocesi di Roma. A perenne ricordo del suo ministero è stata posta una lapide commemorativa nella chiesa di San Gioacchino, dove è vivo il suo ricordo e se ne celebra annualmente l'anniversario di morte; p. Quirino (Rino) Semenzin (1924-2017), uomo di intensa preghiera, direttore del collegio di Bussolengo e maestro dei novizi a Scifelli. Confessore e direttore spirituale di molti sacerdoti, religiosi e laici nel santuario di Bussolengo, dove dimorò per quasi tutta la sua vita; p. Vittorio Bernarello (1920-2001), maestro dei novizi e per molti anni confessore di vescovi, sacerdoti, religiosi e laici nella basilica di San Marco a Venezia.

Durante l'anno santo (1975) viene eletto p. Santino Raponi (Chiaiamari di Monte San Giovanni Campano FR 1920-2008), *ventiquattresimo superiore provinciale*, al quale dopo pochi mesi succede p. Vincenzo Ricci (Circello BN 1926), il *venticinquesimo* della serie.

Il 1980 è un anno ricco di eventi: una comunità redentorista si stabilisce a **Cagliari** (*San Clemente Maria Hofbauer*), in Via Alghero, 4. Da qualche anno si erano intavolate le trattative per la fondazione di una casa nell'Isola, dato il numero di missioni predicare e la richiesta di religiosi per la predicazione.

Il Capitolo elegge p. Giovanni Pessetto (Volpago del Montello TV 1927-1997), *ventisettesimo superiore provinciale*, con sede a Santa Maria Maggiore, in seguito ad una necessità della Congregazione: p. Vincenzo Ricci è inviato in Sicilia come *Delegato del Governo Generale con il titolo e l'ufficio di superiore provinciale* (14.08.1980), con il mandato di riorganizzare la Provincia e rilanciare il suo apostolato. Tale incarico si riallaccia alla tradizione di mutuo affetto che legava le due Province. Vi rimarrà fino al marzo del 1986, con sede a Palermo-Uditore, facendosi promotore di iniziative ecclesiali e culturali<sup>108</sup>.

In seguito alle dimissioni di p. Pessetto gli succede p. Enrico d'Agostino (Colle Sannita BN 1927- 2010), *ventottesimo superiore provinciale*. Si stabilisce a Monterone. Era rientrato da poco dalla missione del Paraguay. Sarà alla guida della Provincia per un sessennio.

Un avvenimento che ha interessato la parrocchia di San Gioacchino negli anni Ottanta merita di essere ricordato, ossia la visita di Giovanni Paolo II, il 7 febbraio 1982, accolto dal parroco p. Silvino Battistoni e dalla comunità religiosa e parrocchiale, alla

---

<sup>108</sup> Cf. AA. VV., *Problemi e prospettive dell'evangelizzazione in Sicilia*, a cura di p. Vincenzo Ricci, Palermo 1984.

quale ha rivolto una memorabile omelia sul tema dell'evangelizzazione.

Il 1987 è la volta di p. Tito Gastone Furlan (Volpago del Montello TV 1931-2008), *ventinovesimo superiore provinciale*, anch'egli a Monterone. Dopo una lunga stagione di docenza nello studentato di Cortona e di attività pastorale nella parrocchia di Trezzano, è designato alla guida della Provincia, incarico che i confratelli gli conferiranno per quattro trienni consecutivi.

Nello stesso anno, durante l'incontro dei giovani a Pagani, nasce la PGVR, in collaborazione con i confratelli delle provincie Napoletana e Siciliana. Tra i fondatori di questo movimento giovanile, alcuni membri della Provincia Romana: p. Antonio Cirulli, p. Giovanni Congiu, p. Franco Meneghel (1941-1995), p. Nicola Cocozzello (1948-1989). Non è una coincidenza che questo avvenga durante la celebrazione del **Secondo Centenario della morte di sant'Alfonso**, commemorato con molteplici iniziative in tutta la Congregazione. La comunità di Bussolengo promuove la conoscenza del santo Fondatore con giornate di studio, conferenze e concerti, animate dallo storico p. Francesco Chiovaro. Lo stesso avviene nelle altre case.

Nonostante il calo numerico delle vocazioni e il graduale invecchiamento dei confratelli, la Provincia mostra segni di vitalità apostolica. Monsignor Maffeo Duoli (1918-2012) vescovo di **Belluno-Feltre** e molto vicino alla nostra Congregazione, vuole una fondazione redentorista nella sua diocesi. Tra il 1988 e il 1989 si avviano le trattative che porteranno una comunità redentorista a stabilirsi nel quartiere Cavarzano di Belluno. L'esperienza ha la durata di un triennio.

I tentativi di espansione non si arrestano: la fondazione di una casa in Sardegna si realizza, in forma stabile, nel comune di **San Sperate (CA)**, dove la Provincia costruisce *ex novo* una casa e una chiesa dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso, su progetto dell'ingegnere Ugo Pozzonelli e la supervisione di p. A.

Raffaele Bellonia (1926-2024). La comunità si insedia nel 1992, dando vita ad un apostolato missionario ad ampio raggio. Nella chiesa si venera una copia dell'icona della Madre del Perpetuo Soccorso, benedetta da Giovanni Paolo II. La comunità si connoterà fin dall'inizio come un centro di accoglienza e formazione giovanile. Contemporaneamente, a Bussolengo arrivano i primi studenti professi dalla Polonia, per costituire uno studentato in Italia. Sarà l'inizio di una stretta collaborazione con la Provincia di Varsavia che favorirà l'integrazione dei giovani redentoristi polacchi nella Provincia Romana.

Altro avvenimento è degno di nota: la missione del Paraguay diventa vice-provincia (1994), con un numero considerevole di congregati e l'espansione in diverse aree geografiche del paese.

Nel 1995 P. Antonio Dressino è proclamato "giusto tra le nazioni" per aver salvato cinque ebrei durante la persecuzione nazifascista a Roma. Le pratiche per il riconoscimento sono state avviate e seguite da p. Ezio Marcelli, che ha lavorato tenacemente per far conoscere la sua figura e l'opera dei Redentoristi in favore degli Ebrei.

A distanza di pochi anni, un altro Centenario richiama l'attenzione sulla vita e l'opera di sant'Alfonso: il terzo della sua nascita. A San Giocchino giunge l'urna con le venerate reliquie del Fondatore, e si celebra contemporaneamente il I Centenario della presenza dei Redentoristi ai Prati di Castello. Sono giorni di grazia in cui numerosi pellegrini e visitatori rendono omaggio al Santo, in occasione di celebrazioni e momenti culturali che si susseguono nella parrocchia pontificia, con l'intervento del superiore generale e la presenza di prelati romani<sup>109</sup>.

La vitalità pastorale della Provincia non si ferma alle forme tradizionali, ma si apre alle nuove forme di abbandono spirituale.

---

<sup>109</sup> La cronaca dettagliata e i contributi in AA. VV., *S. Alfonso torna a Roma*, a cura di p. Vincenzo Ricci, Materdomini (AV) 2000.

A partire dal 1998, infatti la chiesa della Fava a Venezia diventa il punto di incontro dei fedeli di nazionalità filippina, dando luogo ad una efficiente pastorale degli immigrati in tutto il territorio della laguna e in altre località del Veneto. Promotore dell'iniziativa il superiore della comunità p. Gianluigi Aroffo, coadiuvato da p. Franco Desideri (1936-2020). Quella filippina è la comunità più numerosa di stranieri a Venezia, con oltre 500 membri<sup>110</sup>. Nel 2009 (1 novembre-8 dicembre) sarà protagonista della *Missione mariana itinerante* per tutto il territorio della laguna veneta<sup>111</sup>.

Il 1999 vede l'elezione del *trentesimo superiore provinciale*, p. Danilo Bissacco (Conselve PD 1937-1919), già docente di Teologia Morale nello studio teologico di Ancona, con sede a Monterone. Governerà la Provincia per tre mandati.

Il 2000 si apre con la beatificazione in Piazza San Pietro del redentorista americano Francesco Saverio Seelos (9 aprile). E si caratterizza con una scelta pastorale coraggiosa: la fondazione della **parrocchia di San Giovanni N. Neumann** (1 agosto 2000)<sup>112</sup>, nel popoloso quartiere di Montespaccato, nella periferia nord ovest della Capitale, venendo incontro ad una urgente necessità pastorale della Diocesi di Roma<sup>113</sup>. Primo parroco è lo stesso p. Bissacco, coadiuvato da p. Carlo Rizzardo (1934-2023), da poco rientrato dal Paraguay<sup>114</sup>, che si dedica a tempo pieno all'apostolato parrocchiale, con tutte le difficoltà degli inizi, riscuotendo stima e la collaborazione dagli abitanti del quartiere. I padri, a servizio della parrocchia, vivono in un appar-

---

<sup>110</sup> Cf. *Bollettino Provincia Romana (BPR)*, Anno XLVI, n. 2 (aprile-giugno 2001).

<sup>111</sup> Su la Pastorale dei filippini a Venezia è stato pubblicato un importante contributo di p. F. Desideri. Cf. *BPR*, Anno LIII (gennaio -dicembre 2008),96-98.

<sup>112</sup> Cf. *BPR*, Anno XLV, n. 3 (luglio-settembre 2000), 197-201 e 209.

<sup>113</sup> V. RICCI, *Inaugurazione della Parrocchia San Giovanni Nepomuceno Neumann a Roma*, in *BPR*, Anno XLV, n. 4 (ottobre-dicembre2000), 285-286.

<sup>114</sup> Rientra in Provincia anche p. Angelo Gabriele, assegnato alla casa di Modena.

tamento in Via Suor Maria Agostina, 124. La residenza, in un primo tempo, aggregata alla comunità di San Gioacchino successivamente (dal 2018) sarà partedi quella di Monterone.

Nei giorni 8 – 9 gennaio a Cortona si riunisce la Commissione interprovinciale per la Missione al Popolo, per stilare le linee organizzative e programmatiche. La preparazione al Giubileo ha visto i confratelli italiani impegnati in numerose missioni al popolo. Degna di nota la *Missione parrocchiale* a Bussolengo, ideata e realizzata da p. Pietro Martin (1938-2001).

17 Febbraio 2001 si celebra in comunione con i nostri confratelli al di là dell'Oceano il cinquantesimo anniversario dell'inizio del ministero dei Redentoristi in Paraguay. Le vice provincie di Pilar e Assuncion si fonderanno nel 2010, dando origine alla provincia del Paraguay.

Nel 2001 viene eretta la *Vicaria autonoma* di San Gerardo a Frosinone, *ad experimentum*, per un quinquennio, su richiesta del vescovo locale monsignor Salvatore Boccaccio<sup>115</sup>. Ai Redentoristi viene affidata un'ampia zona pastorale periferica che si estende fino al piccolo santuario della SS. Trinità, con le cappelle rurali di San Liberatore e Maniano (*Maria Madre della Chiesa*), aprendo un nuovo campo di missione tra la gente della campagna frusinate.

Anche nella comunità di San Gioacchino si registrano importanti novità: vi sono accolti studenti ucraini, svolacchi, paraguayani e indiani che completano l'itinerario formativo nelle università pontificie. È anche casa di formazione per postulanti e studenti italiani, sotto la direzione del prefetto p. Tito Furlan, al quale succederanno p. Enrico D'Agostino e p. Miro Buszek.

Dal 15 al 20 agosto si celebra la *XXV Giornata Mondiale della Gioventù*, che vede a Roma circa duemilioni di giovani, da ogni

---

<sup>115</sup> Cf. *BPR*, Anno XLVI, n. 1 (gennaio-marzo 2001).

parte del mondo. Nei giorni 16, 17 e 18 la nostra chiesa di San Gioacchino è stata punto di ritrovo per la catechesi, le celebrazioni e il sacramento della Riconciliazione, per molti giovani provenienti dalle diocesi del centro-nord Italia. Anche il 2002 registra importanti avvenimenti: dall' 8 all' 11 gennaio, a Cortona, si svolge il Convegno dei Missionari Italiani.

L'anno si chiude con un evento memorabile: il 15 dicembre nell'Aula Paolo VI, Giovanni Paolo II celebra l'Eucaristia per i fedeli della parrocchia di Montespaccato, che numerosi partecipano alla speciale udienza, accompagnati dal loro primo parroco p. Danilo Bissacco e da numerosi confratelli.

Il 2004 si apre con la celebrazione dei 100 anni di presenza redentorista a Modena. Il superiore della comunità p. Ezio Marcelli programma la commemorazione e pubblica articoli su riviste locali<sup>116</sup>. Nello stesso anno (18 marzo 2004), su richiesta di monsignor Giuseppe Orlandoni, si assume la cura pastorale della parrocchia San Giovanni Battista in Montigano di Senigallia (Unità Pastorale). Primo e unico parroco (in solido) sarà p. Luciano Maloszek.

Il 2005 registra un evento importante per la storia della Provincia: monsignor Flavio Roberto Carraro, vescovo di Verona, proclama la nostra chiesa di San Francesco d'Assisi in Busso-lengo *Santuario diocesano della Madonna del Perpetuo Soccorso*<sup>117</sup>. Tale riconoscimento ecclesiale segna una tappa importante nella storia del culto dell'icona in Italia. Quello di Busso-lengo infatti è il primo santuario dedicato alla nostra Madonna, riconosciuto in Italia, dall'autorità ecclesiastica. L'evento viene festeggiato dai confratelli e da tutta la città e letto come un riconoscimento della Chiesa locale all'opera missionaria dei Redentoristi nel Veneto.

---

<sup>116</sup> Cf. *BPR*, Anno L (gennaio - dicembre 2005), 20.

<sup>117</sup> Cf. *BPR*, Anno L (gennaio-dicembre 2005), 17-19

Alcuni eventi occorsi nell'anno sono degni di nota: il 1 ottobre p. Bruno Visuri è nominato prefetto della chiesa di Sant'Alfonso a Roma e direttore del Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso. A Scifelli, per volontà delle autorità politiche e su richiesta della popolazione, viene dedicata la circonvallazione a p. Davide Oldani (1919-1982). La comunità di San Gioacchino celebra i 100 anni dalla erezione della parrocchia pontificia<sup>118</sup>.

Nel 2007 un'altra ricorrenza interesserà la casa di Busso-lengo: i 150 di presenza redentorista<sup>119</sup>. Animatore delle iniziative per promuovere la conoscenza dell'opera dei Redentoristi, sarà p. Felice Arlone.

Nell'anno 2008 il Capitolo Provinciale, riunito a Francavilla al mare, elegge il sardo p. Giovanni Congiu (1954), *trentunesimo superiore provinciale*, con sede a Monterone e nell'ultimo quadriennio a San Gioacchino: guiderà la Provincia per tre mandati. Al termine del suo servizio sarà chiamato alla guida della Casa Generalizia in qualità di superiore e del Santuario romano della Madonna del Perpetuo Soccorso (2019), come rettore.

Come prima iniziativa del suo governo egli istituisce le *assemblee provinciali annuali*, esperienza di incontro fraterno e formazione permanente, che si è protratta fino ai nostri giorni. Lavora nella Conferenza dei Redentoristi d'Europa (CRE), per una collaborazione ad ampio raggio, *per la missione*. L'anno si conclude con la celebrazione dei 50 anni dall'erezione della parrocchia Beata Vergine Maria del Buon Consiglio a Scifelli.

Il 2010 segna la chiusura di due comunità: Marzocca e Modena, in obbedienza al processo di ristrutturazione che sta interessando tutte le unità della Congregazione. Ma un segno di speranza per il futuro della missione redentorista arriva con l'istitu-

---

<sup>118</sup> L'evento è commemorato in un articolo storico di p. V. Ricci. Cf. *BPR*, Anno L (gennaio - dicembre 2005), 109-117.

<sup>119</sup> Cf. *BPR*, Anno LII (gennaio - dicembre 2007), 133-136.

zione dei gruppi di *Laici associati Redentoristi*, grazie all'impegno e alla tenacia di p. Luciano Maloszek, incaricato dal Governo provincia le per l'organizzazione della formazione dei laici che lavorano nelle nostre comunità e nelle missioni.

Dopo aver visitato numerose realtà europee in cui erano presenti gruppi organizzati, p. Maloszek organizza e coordina i gruppi locali, con un programma di formazione condiviso e l'incontro annuale a Cortona, per un Convegno unitario, inaugurato nel 2013. Si conferisce così una fisionomia ben definita ai laici che condividono la nostra spiritualità, da molti anni riuniti in gruppi locali<sup>120</sup>. Nello stesso anno la casa di San Gioacchino è scelta come sede della CRE.

Il 2013 vede tutti i confratelli della Provincia impegnati nella programmazione e realizzazione del Meteeng internazionale giovanile redentorista, a San Sperate. Vi convergono giovani da tutta Europa, accompagnati dai loro assistenti spirituali. La popolazione locale si distingue per il senso di ospitalità. Il Segretariato della PGVR e gli studenti redentoristi, in collaborazione con la comunità di San Sperate sono impegnati a ritmi serrati per la preparazione e la realizzazione del Meeteng, al quale partecipa il superiore generale.

A San Gioacchino viene posta una lapide commemorativa per il 70° anniversario degli ebrei salvati nella casa religiosa. Nel 2014 sarà dichiarata "casa di vita".

Il 2014 vede la Provincia impegnata nella celebrazione del secondo centenario della morte di p. Francesco A. De Paola secondo superiore generale della C.Ss.R (1814-2014). P. Giuseppe Orlandi (1935-2013) ne aveva sollecitato la celebrazione. Le iniziative promosse dal Consiglio Provinciale hanno come centro la casa di Frosinone. Alle celebrazioni intervengono il superiore

---

<sup>120</sup> Sull'argomento i contributi di p. L. Maloszek. Cf. *BPR*, Anno 56, nuova serie, n. 2 (febbraio 2011), 12-13; n. 5 (maggio 2011), 13-15; n. 6 (giugno 2011), 8-

generale e le autorità locali<sup>121</sup>. Si presenta il volume di p. Vincenzo La Mendola *P. Francesco A. De Paola redentorista (1736-1814). Profilo biografico dalle lettere*, nell'oratorio di Frosinone e all'abbazia di Casamari, con la partecipazione del presidente dell'Istituto Storico Redentorista e del padre archivista dell'abbazia cistercense, don Luca Molognini.

Un'altra novità interessa la Provincia e la Conferenza d'Europa: i Redentoristi inaugurano la loro presenza missionaria in Albania. La nostra Unità offre il suo sostegno e avvia una collaborazione fattiva con l'invio di religiosi sul territorio e la partecipazione dei laici, con il coordinamento delle attività, a cura di p. Luciano Maloszek. Si assume nello stesso anno la cura pastorale della parrocchia di San Sperate<sup>122</sup>.

Altri due eventi meritano di essere ricordati: il Papa conferisce il mandato di *Missionari della Misericordia* a 18 Redentoristi; l'8 marzo 2018, anche i nostri confratelli p. Giovanni Congiu e p. Pietro Sulkowski ne sono investiti.

Anche nell'ambito della Pastorale Giovanile numerose iniziative impegnano i giovani confratelli: l'organizzazione di campi di formazione per animatori e per ragazzi e giovani di diverse fasce di età, a Bussolengo, Roma e in Sardegna o in altri luoghi. Ai campi estivi, organizzati dalla Provincia, si aggiungono quelli promossi dalle parrocchie, i ritiri e i pellegrinaggi.

Il Segretariato inoltre dà vita al periodico *PGVR Times* che - ahimè - avrà breve durata. Lo stesso, in collaborazione con quello della Provincia di Napoli aveva pubblicato negli anni precedenti, alcuni testi per la formazione dei gruppi giovanili.

---

<sup>121</sup> Cf. *BPR*, Anno 59, nuova serie, (dicembre 2014), 13-24.

<sup>122</sup> Due confratelli presteranno il loro servizio nella Missione: p. Leszek Pys e lo studente Gianluigi Colucci. Altri vi recheranno in visita o per aiuto pastorale.

Il 2016 in tutta la Congregazione si commemora il Centenario giubilare dei 150 anni dalla consegna ai Redentoristi dell'icona del Perpetuo Soccorso. Una copia è stata portata pellegrina in tutte le chiese della Provincia, suscitando una ondata di entusiasmo e di devozione, con numerose iniziative liturgiche e culturali che hanno coinvolto i confratelli e i gruppi di laici<sup>123</sup>.

Nel quinquennio 2019-2023 la Provincia sarà guidata da p. Antonio Cirulli (San Vito Chietino CH 1954), *trentaduesimo ed ultimo superiore provinciale*, con sede a Monterone. È un periodo caratterizzato dalla costante diminuzione di confratelli e dall'intensificarsi di incontri interprovinciali con le unità dell'Europa Sud che si preparano a creare la nuova Provincia.

Il 13 giugno 2022 a Vico nel Lazio (FR) si celebra il I Centenario della nascita di p. Francesco Pitocchi. Intervengono il superiore provinciale e alcuni confratelli per una giornata di studio e le celebrazioni giubilari, promosse dal locale comitato parrocchiale.

Nel 2023 a Scifelli si sono svolte diverse celebrazioni e iniziative culturali per festeggiare i 250 annidi presenza redentorista, a cura del parroco p. Habib Badran. Vi prendono parte il vicario generale numerosi confratelli provenienti dalle diverse comunità e della Casa Generalizia. Da sempre la casa è considerata la prima e più antica casa della Provincia.

Nonostante l'esiguità del numero dei confratelli, la Provincia è impegnata su diversi fronti pastorali: la pastorale vocazionale, giovanile, familiare e degli immigrati, le parrocchie, alcune rettorie e cappellanie, i santuari, la predicazione straordinaria e quella di esercizi e ritiri a sacerdoti, religiosi/e, laici e gruppi ecclesiali, nonché l'aiuto pastorale alle parrocchie che lo richiedono.

---

<sup>123</sup> *Peregrinatio dell'Icona della Madonna del Perpetuo Soccorso (1 ottobre-5 novembre 2017)*, a cura di p. E. Marcelli e p. V. LaMendola, in *BPR*, anno 62, nuova serie, n. 12 (dicembre 2017), 1-27

L'anno 2023 si conclude con l'assemblea elettiva dei rappresentanti delle cinque provincie dell'area sud europea per l'elezione del superiore provinciale della nuova Unità: la scelta cade su p. Gennaro Sorrentino, che diviene a pieno titolo *il primo superiore maggiore della provincia di Europa Sud*, la cui erezione canonica è indicata nella data del 1 Gennaio 2024, con la previa soppressione delle cinque unità che la costituiscono. La creazione della Provincia di Europa Sud segna una nuova tappa del cammino dei Redentoristi nella storia.

## **APPENDICI**



## 1. Gli Scrittori (1841-2023)

Accanto alle attività missionarie, alcuni nostri confratelli si sono distinti per il loro impegno in ambito culturale, lavorando alla pubblicazione di opere di vario genere, spesso di supporto alla formazione iniziale e permanente dei confratelli, o come contributi alla storia dei luoghi dove hanno vissuto. Altri hanno speso la vita nell'insegnamento, formando generazioni di confratelli alla vita consacrata e al ministero. Riportiamo di seguito, in ordine alfabetico, una lista con brevissime notizie storiche, affinché non vada perduta la loro memoria.

**Addrizza Michele** (1861-1944), appassionato ricercatore, compilò gli *Annali della Provincia sicula calabra della Congregazione del SS. Redentore*, e diede alle stampe (1907) la biografia in forma di elogio del vescovo redentorista monsignor Carmelo Valenti.

**Benedetti Claudio** (1841-1926), postulatore generale, autore di diverse opere a carattere biografico, tra cui le biografie di San Gerardo Maiella (1893; 1904; 1906) e di san Clemente M. Hofbaeur (1909), tradotte in diverse lingue; e pubblicò ricerche su servi di Dio e venerabili Redentoristi.

**Borzi Erminio Marcellino** (1900- 1963), autore di uno studio di mariologia *Maria homnium Coredeatrix*, Bruges Beayert, 1931.

**Bresciani Ernesto** (1838-1919), amico personale di Pio X e visitatore apostolico di numerose diocesi italiane e istituti religiosi. Fu visitatore della Provincia napoletana. È il primo autore di una monografia storica sulla Madonna del Perpetuo Soccorso, pubblicata nel 1866 e altre ricerche storichesull'argomento, tradotte in diverse lingue. È citato dagli storici che stu-

diano il pontificato di Pio X<sup>124</sup>.

**Buschi Edio** (1902-1984), autore di una monografia sulla Madonna del Perpetuo Soccorso (Veroli 1968) con la supervisione di p. Vincenzo Ricci, e di uno studio su *S. Alfonso e il Papa* (Isola Liri 1933). Collaboratore di riviste tra cui *Il SS. Redentore; Vita e Luce; L'Avvenire d'Italia*.

**Cacciatore Giuseppe** (1907-1977), autore di uno studio su *Sant'Alfonso e il Giansenismo*, ancora oggi testo di riferimento per gli studiosi. Membro della commissione per la pubblicazione dell'edizione critica delle opere di sant'Alfonso. Ha contribuito all'edizione di una monumentale *Enciclopedia del Sacerdozio*.

**Cattapan Mario** (1917-1985), autore di importanti studi sull'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso, frutti di approfonditi studi e meticolose ricerche storiche, condotte a Creta e Venezia, pubblicati su *Spicilegium Historicum*.

**Cristini Giacomo Maria** (1853-1928) si può considerare il primo pubblicista della Provincia. Autore di numerosi manuali di devozione e opuscoli su sant'Alfonso, più volte ristampati, nonché diffusore delle sue opere. I suoi manuali e gli opuscoli da essi estratti sono stati tradotti in diverse lingue<sup>125</sup>. Fu visitatore di diversi istituti religiosi.

**De Luca Cherubino** (1927-2004), autodidatta, autore di uno studio su *Il Silenzio di San Paolo su Maria* e di due interessanti dattiloscritti sulla storia e la missione dei Redentoristi a Frosinone, in cui ha raccolto il frutto delle sue ricerche.

**De Santis Rocco** (1875-1918), quaresimalista, forbito ed elegante predicatore, nelle basiliche romane e in diverse città italiane. Alcuni suoi panegirici e discorsi sacri sono pubblicati<sup>126</sup>.

---

<sup>124</sup> Cf. L. M. DE PALMA, *I Capitoli palatini pugliesi nella visita apostolica di Ernesto Bresciani (1907)*, in *Chiesa e Storia*, Anno X(2020), n. 10, Roma 2020, 121-180.

<sup>125</sup> L'elenco completo in M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 75-76.

<sup>126</sup> Cf. M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 113-114.

**Desideri Franco** (1936-2020), studioso di Teologia e Spiritualità, diede un notevole contributo al movimento ecumenico. Curò con l'editrice Città Nuova alcune opere ascetiche di sant'Alfonso. Fu segretario della CISM per il Patriarcato di Venezia, svolgendo un silenzioso e proficuo lavoro di formazione permanente e assistenza spirituale alle religiose. Lasciò manoscritto uno studio sulla Teologia di sant'Alfonso.

**Donati Giuseppe** (1873-1964), l'unico redentorista invitato a predicare al Gesù di Roma e in altre basiliche dell'*Urbe*. Autore di una piccola biografia di san Clemente (Isola Liri 1909) e di altre pubblicazioni a carattere popolare. Diffuse il culto alla Madonna delle Lacrime di Siracusa, con la organizzazione di pellegrinaggi, la promozione della stampa e la predicazione.

**D'Orazio Benedetto** (1881-1975), postulatore generale. Autore di piccole monografie popolari sulla Madonna del Perpetuo Soccorso (Roma 1926 e Cortona 1933), di biografie e di altre memorie storiche inedite.

**Douglas Edouard** (1819-1898), autore del manuale di meditazione, in italiano e inglese, uso pressotutta la Congregazione *Pratica della Imitazione di Gesù Cristo ad uso dei congregati del SS. Redentore*, Padova 1892, e di altre opere minori. Lavorò in collaborazione con le autorità pontificie per il dialogo con gli anglicani.

**Ferrante Nicola** (1910-1986), per molti anni postulatore generale. Autore di una biografia letteraria di San Gerardo *Storia Meravigliosa di San Gerardo Maiella* (1955), recensita dalla *Civiltà Cattolica*<sup>127</sup>, tradotta in diverse lingue e più volte riedita fino ai nostri giorni, e altri studi storico- biografici pubblicati su *Spicilegium Historicum*.

---

<sup>127</sup> Cf. D. MONDORONE, *Da umile proletario a stella di meravigliosa bellezza. San Gerardo Maiella: 1755-1955*, in *Civiltà Cattolica*, Anno 106, vol. III (2 luglio 1955), Quaderno 2521, 606-619

**Ferrari Mario** (1912-1999) Autore di *Ricordi di guerra (1940-1943)*, dattiloscritto.

**Gianni Salvatore** (1883-1943), docente di Teologia Morale a Cortona. Nel 1930, a Vitte Lyon pubblicava *Institutionum Moralium Alfonsianum Epitome, ad tramitem iuris canonici et subsequentium S. Sedis decretorum accomodata*. Fu per molti anni il manuale di studio per gli studenti Redentoristi.

**Manchi Augusto** (1862-1944), autore del manuale *Il Missionario Redentoristi*, Roma 1925, per molti anni adottato come prontuario e direttorio per le missioni popolari.

**Martinelli Ermete** (1859-1925), traduttore e autore di piccole monografie e della biografia della fondatrice delle suore del Buono e Perpetuo Soccorso (Roma 1902).

**Mezzanotte Romeo** (1890-1965), docente, elegante scrittore, autore di numerose pubblicazioni a carattere spirituale, agiografico e storico<sup>128</sup>. A Civita Castellana, suo paese di origine, gli sarà dedicata una via pubblica.

**Montrucoli Luigi** (1822-1902), ricercatore di notizie storiche, lasciò manoscritto il frutto delle sue ricerche, tra cui originali profili biografici di alcuni nostri confratelli.

**Moretti Luigi** (1874-1942) scrisse un *Trattato di poesia italiana* (Arezzo 1905) e le piccole biografie educandi redentoristi, morti in fama di santità (Isola Liri 1907-1908).

---

<sup>128</sup> L'elenco completo delle sue pubblicazioni è stato compilato da p. Ezio Marcelli: *Dal tumulto della guerra alla solitudine del chiostro*, Roma, 1931-IX; *Nella fornace ardente. Diario di guerra (1915-18)*, Roma, 1933-XI; *Sotto il torchio. Diario di prigionia*, Roma, 1935-XIII; *Un direttore di spirito. P. Francesco Pitocchi*, Cortona, 1938-XVI; *Amare è soffrire. S. Gerardo Maiella*, Roma, 1941-XIX; *Forza Giorgio! Novelle*, Ed. Gastaldi, Milano 1953; *Le linee della personalità di Dante nella Divina Commedia*, Gastaldi, Milano, 1956; *L'opera e l'arte di G. Pascoli. Poeta, Maestro, Patriota*, Ed. Gastaldi, Milano, 1956; *L'Ariosto e il Tasso a raffronto*, Premio Castaldi 1957; *Vengono dalla bassa. Romanzo*, Gastaldi, Milano, 1958; *Padre Francesco Pitocchi*. Edizioni Paoline, Modena 1959; *Il poema del dolore*. Verona, 1960; *Valori della vita religiosa*. Verona 1965.

**Nobili Luigi Maria** (1880-1946), conferenziere, autore di piccole biografie popolari. Diede alle stampe alcuni Discorsi<sup>129</sup>. Collaborò con diverse riviste.

**Orlandi Giuseppe** (1935-2013), docente, conferenziere, ricercatore, noto storico, pubblicò numerosi contributi e articoli su *Spicilegium Historicum*, di cui fu anche direttore, e in altre prestigiose riviste storiche italiane. Coautore della Storia della Congregazione. Curatore del primo e secondo volume del *Carteggio* alfonsiano, quest'ultimo pubblicato postumo<sup>130</sup>. Insegnò alla Pontificia Università Lateranense.

**Pagliara Giovanni** (1879-1965), autore di opuscoli devozionali sul Cuore Eucaristico di Gesù e di manuali liturgici per il popolo. Fu direttore del bollettino *La Madonna del popolo modenese*.

**Palmieri Vincenzo (1880)**, missionario in Sicilia, uscì dalla C.Ss.R. nel 1920. A Palermo incentivò il culto della martire santa Calemera, con una biografia popolare di larga diffusione (Palermo 1914). Scrisse un piccolo trattato sulla comunione frequente (Marsala TP 1916).

**Palombo Giuseppe (1900-1972)**, autore di uno studio giuridico su *La Dimissione dei religiosi* (1931), e collaboratore di diverse riviste.

**Pascoli Giuseppe Alfonso (1911-2006)**, cronista e archivista, autore del volumetto *Maria Assunta del Suffragio. Storia a attività della primaria Arciconfraternita Maria Santissima assunta in cielo per il suffragio delle anime del Purgatorio*, Roma 1992 e di brevi note biografiche su p. Giacomo Salsa. Fondatore e direttore del *Bollettino Provinciale* e del periodico *Ricordo e suffragio*.

---

<sup>129</sup> M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 297.

<sup>130</sup> La sua bibliografia è pubblicata in BPR, 58, n. 9 (2013), 7-22.

**Perrotta Giuseppe** (1883-1937), vice ispettore dei cappellani della Milizia, consultore della Congregazione del Concilio, per la sezione catechistica, poeta e membro dell'Arcadia, predicatore, restauratore del santuario della Madonna ausiliatrice del popolo modenese, di cui scrisse una guida storico-artistica, e autore di numerosi opuscoli spirituali, storici e biografici, nonché di panegirici e discorsi<sup>131</sup>.

**Pfab Adam** (1821-1906), autore di un famoso trattato sulla vita spirituale (Ratisbona 1890).

**Piccolini Orazio** (1880-1910), autore di una piccola guida della Chiesa di San Gioacchino (Roma 1930), pubblicata postuma.

**Pitocchi Francesco** (1852-1922), curatore di edizioni delle opere di sant'Alfonso. Pubblicò diversi panegirici e discorsi, fu co-curatore dell'epistolario di S. Alfonso con l'archivista p. F. Kuntz (Roma 1887).

**Pittigliani Riccardo** (1881-1951), annalista, ricercatore appassionato di notizie storiche, autore delle *Litterae annales de rebus gestis provincie Romanae* (Roma 1914), degli *Annales Provinciae Siculo-Calabrae* (Palermo 1939) e di un interessante studio sull'Imitazione di Cristo. Lasciò dattiloscritti alcuni interessanti studi storici, inediti.

**Porrizzo Luigi** (1846-1925), autore di una monografia storica sul culto e il santuario della Madonnadel Paradiso a Mazzara del Vallo (TP).

**Raponi Santino** (1920-2008). Conseguì la licenza in Teologia all'Angelicum (Roma) nel 1948; in Sacra Scrittura nel Pontificio Istituto Biblico (Roma) nel 1951; il diploma in Liturgia all'*Anselmianum*, nel 1965. Fu professore di Letteratura italiana e latina; di Sacra Scrittura; di Patrologia e di Liturgia nello Studentato di Cortona (AR) dal 1950 al 1967; di Morale patristica

---

<sup>131</sup> M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 313-314.

all'accademia Accademia Alfonsiana, dal 1971 al 2000, e al Teresianum (Roma), dal 1981 al 1995. Nel XVII Capitolo Generale della Congregazione (1967) venne eletto consultore generale, e in tale veste dette un valido contributo alla revisione delle Costituzioni dei Redentoristi. Autore di numerosi contributive pubblicazioni<sup>132</sup>.

**Ricci Vincenzo** (1926-2024), ha conseguito il *Diploma in Studi sociali* (1952) e la *Licenza in Teologia* (1954) all'Angelicum di Roma e la *Laurea in Lettere Moderne* alla Cattolica di Milano (1954-1959); docente di materie letterarie nelle scuole statali e nei nostri studentati, archivista, curatore di numerose opere di sant'Alfonso, a carattere popolare, presso l'Editrice Bettinelli di Verona e la Gribaudi, di un manuale di preghiere (1997), e di interessanti studi sulla predicazione in Italia nel Seicento (1966). Ha pubblicato uno studio sulle missioni popolari in epoca contemporanea (1984). Con Gribaudi, nel 1998 ha curato il volume *Alfonso Maria de Liguori Maestro di vita spirituale*. È stato direttore del Bollettino *Ricordo e Suffragio* e dell'Arciconfraternita di *Maria SS. Assunta in cielo per le anime del Purgatorio*. Collaboratore e autore di saggi e recensioni su diverse riviste e curatore di voci di dizionari.

**Scelzi Giuseppe** (1926-2025), docente e autore di originali saggi filosofico-teologici e di una pubblicazione, premiata dall'Accademia di Arte e Letteratura Italiana: *Riempi il mio cuore di io umano. Alla Ricerca dell'io in te, in Cristo, nel collettivo. Saggio interdisciplinare*, Book Sprint Edizioni, 2023.

**Rizzi Germano** (1875-1943), fotografo, cultore di scienze naturali, autore del volume *Primo Decennio dell'Osservatorio di Oropa (1920-29)*, Varallo Sesia 1930.

---

<sup>132</sup> Cf. Cenni biografici del professore Santino Raponi, a cura di Gabriel Witaszek, in *Studia Moralia* 47/2 (2009), 327-329; Pubblicazioni del professore Santino Raponi, a cura di Adam Owczarski, in *Studia Moralia* 47/2 (2009), 329-338.

**Tatarelli Francesco** (1905-1979), autore di un interessante saggio storico sulla Seconda Guerra Mondiale *La morte viene dell'alto. Frosinone nel turbine della guerra* (Casamari 1978), è stato membro della redazione per la pubblicazione delle edizioni critiche delle opere di sant'Alfonso. Ha scritto una biografia del Beato Gaspare Stangassinger, *Un canto sulle Alpi* (1963).

**Trani Lorenzo** (1876-1958) autore di un testo sulla devozione al Cuore Eucaristico di Gesù (Palermo 1934).

**Troiani Sebastiano** (1939-1980), autore di una originale tesi dottorale sul Modernismo e di una *Storia dello studentato di Cortona*, dattiloscritta.

**Veloci Giovanni Battista** (1924-2016), teologo, docente nei nostri studentati, alla Pontificia Università Lateranense, all'Università di Chieti e a quella di Cassino; studioso del pensiero teologico di S. H. Newman, sul quale pubblicò diversi studi. Fu anche autore di pubblicazioni sulla spiritualità alfonsiana e redentorista e di numerosi articoli in varie riviste, tra cui *L'Osservatore Romano*.

**Vigna Giacomo** (1875-1967), diede alle stampe alcuni discorsi sacri.

**Zigrossi Antonio** (1923-1989), per molti anni lavorò nella CISM e nell'USMI, dando un notevole contributo al rinnovamento della vita consacrata. Pubblicò un interessante saggio, *Il concetto di unità e la struttura del reale come problema teologico in San Bonaventura*, Casamari (FR) 1954; e importanti studi sulla teologia della vita religiosa: *La perfezione cristiana: Saggio sui fondamenti teologici della vita spirituale*, Brescia 1968; *Presenza di Cristo nella comunità consacrata*, Milano 1973; *Autunno della vita religiosa? Il coraggio di una verifica*, Quaderni CISM 5, Roma 1981.

Tra i confratelli viventi:

**La Mendola Vincenzo M.** (1979), membro aggregato dell'Istituto Storico Redentorista, archivista e bibliotecario, autore di una monografia su p. de Paola (Frosinone 2014), di uno studio su San Clemente M. Hofabuer (Roma 2020) e di diversi contributi sulla storia dei Redentoristi, pubblicati su *Spicilegium Historicum*. Coautore di uno studio sul venerabile F. A. Marucci (Roma, Editrice Vaticana (2014), di monografie storiche, recensioni e articoli su varie riviste. È autore di due saggi di storia locale: *Gli Agostiniani scalzi a Cammarata* (2011) e *I Cappuccini a Cammarata e San Giovanni Gemini* (2023). Con p. Gilberto Silvestri ha collaborato alla pubblicazione di una monografia sulla Madonna del Perpetuo Soccorso (2016) e di alcune opere di sant'Alfonso con l'editrice Shalom. Collabora con diverse riviste.

**Marcelli Ezio** (1931), bibliotecario, archivista, fotografo, poeta, docente, autore di manuali per l'insegnamento della Religione nelle scuole e di testi teatrali, in collaborazione con gli uffici competenti al Vicariato di Roma. Autore di piccole monografie storiche sulle nostre case di Cortona (1987), Monterone (2010), San Gioacchino (2010), con più edizioni riviste e integrate. Traduttore, curatore e autore di opere biografiche redentoriste, di un volume di poesie e numerosi articoli. Ha curato la stampa di alcune opere di sant'Alfonso. A lui si deve la valorizzazione della presenza degli ebrei a San Gioacchino durante la Seconda Guerra Mondiale, con la promozione di visite guidate, programmi televisivi, articoli e un saggio dattiloscritto. Ha collaborato con diverse riviste e ha diretto per molti anni il Bollettino Provinciale.

**Silvestri Gilberto** (1942), autore di un originale saggio su *Gli Animali nella Bibbia*, edito dalle edizioni San Paolo (2003), di una monografia su Marzocca (2009). Con Piemme ha

pubblicato *Riflessioni devote* nel 1998. A lui si deve l'intuizione e la realizzazione di una collana di opere spirituali di sant'Alfonso e di una monografia sull'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso presso l'Editrice Shalom (a partire dal 2008), che ha avuto ampia diffusione su tutto il territorio nazionale, permettendo a molti fedeli di accedere con facilità alla ricchezza spirituale degli scritti alfonsiani. È stato direttore del Bollettino *Il Soccorso Perpetuo di Maria*, nel quale pubblica articoli sulla Madonna.

**Sulkowski Pietro (1972)**, archivista, membro della CISM e della redazione della rivista *Religiosi in Italia*, per la quale ha scritto diversi editoriali. È autore di una interessante ricerca storica *Il Seminario Minore nella Provincia Romana dei Redentoristi tra '800 e '900. Storia e Fisionomia*, (Esercitazione scritta per il Baccalaureato) Studio teologico San Zeno, Verona 1999. Ha pubblicato nel 20024, nella rivista di spiritualità sacerdotale "Presbyteri", un articolo *In fila con i penitenti. La confessione del sacerdote*.

## 2. I musicisti

**Canuto Antonio** (1907-1972), canonista, compositore di testi per la liturgia. Ha pubblicato *42 Laudi francescane dal Laudario Cortonese del secolo XIII, Scritte direttamente dai Codici Originali dal maestro Antonio Canuto C.SS.R., Parole e Canto*, Edizioni PP. Redentoristi Cortona Le Contesse, 1977.

**Cirelli Giacomo** (1932-2019), docente, compositore di testi liturgici, e di alcune canzoncine devozionali, in collaborazione con p. Rocco Di Leva, che ne curava i testi. Frequentò a Roma il Pontificio Istituto di Musica Sacra e a Milano l'Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, dove conseguì il diploma in Canto Gregoriano e Musica Sacra. Insegnò canto corale in diversi istituti del Lazio. È stato l'unico redentorista italiano a pubblicare con la Casa editrice Carrara. Tra queste pubblicazioni si ricorda *Le melodie popolari più belle di s. Alfonso M. de Liguori*, armonizzate a 4 voci; il *Concerto per Natale* a 4 voci dispari; i *Mottetti* a 4 voci dispari per la Messa dei Defunti; *Ritornelli* a 1 voce; *I Salmi Responsoriali degli anni liturgici A, B e C*. Inoltre ha pubblicato un *Manuale di armonia*<sup>133</sup>. Direttore di cori parrocchiali, a Scifelli, Frosinone e Campoli Appennino. Per molti anni fu educatore musicale dei fedeli delle nostre chiese e organista. Fu anche missionario, lasciò un *Diario* manoscritto delle missioni popolari a cui ha preso parte.

**Perrotta Giuseppe** (1883-1937), poeta, membro dell'Arcadia, autore di opuscoli e pubblicazioni sulla spiritualità alfonisiana, lasciò varie composizioni fra le quali *I canti dell'anima*. È autore insieme al p. Pietro Romagna di canti gerardini conflui-

---

<sup>133</sup> Cf. P. SATURNO, *Giacomo Cirelli l'eccellenza musicale dei Redentoristi nel centro nord d'Italia*, in *S. Alfonso*, XXV (2011), Gennaio-Aprile 2011, 9-12

ti nell'opuscoletto *Canzoncine popolari in onore di S. Gerardo Maiella*, stampato dopo la canonizzazione nella Tipografia Stracca di Frosinone.

**Rauzzini Ilo** (1918-2000), organista e compositore. Si serviva del canto popolare nelle missioni e nelle predicazioni. Fu autore di alcune melodie per le Litanie Lauretane.

**Romagna Pietro** (1865-1944), maestro di piano, autore di testi e musiche di alcuni canti gerardini, divenuti popolari a Frosinone e ancora oggi in uso.

## **TABELLE**



**Tab. 1. Congregati Provincia Romana (1841-2023)<sup>134</sup>**

<i>Padri</i>	<b>311</b>
<i>Diaconi permanenti</i>	<b>1</b>
<i>Fratelli</i>	<b>94</b>
<i>Studenti</i>	<b>11</b>
<i>Novizi</i>	<b>4</b>
<i>Educandi</i>	<b>2</b>

---

<sup>134</sup> Al 31 dicembre 2023.

**Tab. 2. Superiori della Provincia Romana (1841-2023)**

	<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>dal</i>	<i>al</i>	<i>Sede</i>
1	Perciballi	Sebastiano	1841	1854	Roma - S. Maria in Monterone
2	Douglas	Edoardo	1854	1862	Roma - S. Maria in Monterone
3	Pigioli	Giuseppe	1862	1865	Roma - S. Maria in Monterone
4	Pfab	Adamo	1865	1887	Roma - S. Maria in Monterone
5	Pigioli	Giuseppe	1887	1889	Frosinone
6	Ghibellini	Giovanni	1889	1894	Frosinone
7	Pasquali	Gioacchino	1894	1898	Cortona
8	Cristini	Giacomo	1898	1901	Frosinone
9	Carinci	Vincenzo	1901	1905	Roma - S. Maria in Monterone
10	Cristini	Giacomo	1905	1907	Roma - S. Alfonso
11	Toti	Filippo	1907	1909	Roma- San Gioacchino
12	Cristini	Giacomo	1909	1912	Roma- San Gioacchino
13	De Santis	Rocco	1912	1915	Roma - S. Maria in Monterone
14	Vigna	Giacomo	1915	1921	Roma- San Gioacchino
14	Palombo	Arcangelo	1921	1927	Roma- San Gioacchino
16	Vigna	Giacomo	1927	1930	Roma -San Gioacchino
17	Deni	Raffaello	1930	1933	Roma- San Gioacchino
18	Finelli	Salvatore	1933	1945	Roma- San Gioacchino
18	Ferrarini	Paolo	1945	1947	Roma- San Gioacchino
20	Pagliara	Giovanni	1947	1950	Roma- San Gioacchino
21	Vori	Luigi	1950	1955	Roma- San Gioacchino
22	Gambarotto	Ottorino	1955	1958	Roma- S. Gioacchino/Monterone
23	Borzi	Marcellino	1958	1964	Roma- S. Gioacchino/Monterone
24	Zirilli	Giuseppe	1964	1975	Roma- S. Gioacchino/Monterone
25	Raponi	Santino	1975	1975	Roma- S. Gioacchino/Monterone
26	Ricci	Vincenzo	1975	1980	Roma- S. Gioacchino/Monterone
27	Pessetto	Giovanni	1980	1981	Roma- S. Maria Maggiore
28	D'Agostino	Enrico	1981	1987	Roma- S. Maria in Monterone
29	Furlan	Tito	1987	1999	Roma- S. Maria in Monterone
30	Bissacco	Danilo	1999	2008	Roma- S. Maria in Monterone
31	Congiu	Giovanni	2008	2019	Roma- Monterone/ S. Gioacchino
32	Cirulli	Antonio	2019	2023	Roma- S. Maria in Monterone/S. Sperate

**Tab 2.a. Visitatori permanenti della Provincia Siciliana (1902 – 1942)**

	<i>Nome</i>	<i>dal</i>	<i>al</i>	<i>Sede</i>
1	Gasparini Giacomo	1902	1907	Mazzara del Vallo (TP)
2	Bazzana Alessandro	1907	1909	Mazzara del Vallo (TP)
3	Bresciani Ernesto	1909	1912	Palermo – Uditore
4	Dispensa Salvatore	1912	1921	Palermo – Uditore
5	Stirpe Pietro	1921	1930	Palermo – Uditore
6	Nobili Luigi	1930	1933	Palermo – Uditore
7	Trani Lorenzo	1933	1936	Palermo – Uditore
8	De Caro Giuseppe	1936	1942	Palermo – Uditore

**Tab. 3 Case fondate fuori dal Regno di Napoli, prima dell'istituzione della Provincia Romana (1755-1841)**

	<i>Casa</i>	<i>Titolare</i>	<i>Apertura</i>	<i>Chiusura</i>	<i>Note</i>
1	S. Angelo a Cupolo (BN)	B. V. M. Assunta in cielo	1755	2008	noviziato, studentato casa della Prov. di Napoli
2	Scifelli (FR)	B.V.M. del Buon Consiglio	1773	2019	noviziato e studentato
3	Frosinone	Madonna delle Grazie – San Gerardo	1776		santuario-vicaria autonoma
4	Benevento	SS. Nome di Gesù	1777	1866	casa della Prov. di Napoli
5	Spello (PG)	San Filippo Neri	1781	1798	
6	Gubbio (PG)	San Filippo Neri	1782	1798	
7	Roma-San Giuliano	San Giuliano M.	1783	1798	casa generalizia, sede della Procura, noviziato
8	Cisterna di Latina (LT)	S. Antonio Abate	1785	1790c.ca	
9	Poggio Catino (RI)	S. Antonio di Padova	1786	1790c.ca	infermeria
10	Varsavia	San Bennone	1787	1808	prima casa oltre le Alpi
11	Roma-Monterone	B. V. M. Assunta in cielo	1815		sede della Procura e della postulazione della causa di S. Alfonso, sede provinciale
12	Spoletto (PG)	S. Ansano	1826	1855-1856	cura d'anime, assistenza carcere
13	Modena	S. Margherita	1835	1859	assistenza colonia di lingua tedesca
14	Finale Emilia (MO)	B.V.M. Immacolata	1836	1866	studentato

**Tab. 4 Case e stazioni missionarie (fondate dal 1841 al 2000)**

	<i>Casa</i>	<i>Titolare</i>	<i>Apertura</i>	<i>Chiusura</i>	<i>Note</i>
1	Montecchio (MO)	B.V.M. dell'Olmo	1842	1859	santuario, noviziato
2	Roma-S. Alfonso	SS. Redentore e S. Alfonso	1855		casa generalizia, noviziato, studentato
3	Bussolengo (VR)	San Francesco D'Assisi	1855-1857		noviziato, educando
4	Trevi nell'Umbria (PG)	Madonna delle Lacrime	1856	1861	santuario
5	Gubbio (PG)	Natività della B.V. Maria	1857	1861	
6	Huete (Castiglia-Spagna)	S. Alfonso M. De Liguori	1864	1868	
7	Alhama (Granata-Spagna)	B.V. M. del Monte Carmelo	1863	1868	
8	Verona	S. Tomio (S. Tommaso)	1866	1866	
9	Pesina (VR)	S. Famiglia	1883	1894	educando
10	Cortona	B.V.M. del Perpetuo Soccorso	1892		studentato, oasi
11	Roma-S. Gioacchino	San Gioacchino	1898		parrocchia, noviziato, studentato
12	Modena	B.V.M. Ausiliatrice del popolo modenese	1904	2011	santuario, educando
13	Mestre (VE)	S. Cuore di Gesù	1908	1912	
14	Venezia	S. Maria della Consolazione	1912	2019	assistenza clero
15	Oropa (AL)	Regina del monte di Oropa	1918-1922	1960	santuario e secondo noviziato
16	Marzocca (AN)	S. Antonio da Padova	1922	2011	santuario, casa di esercizi spirituali al clero, noviziato, parrocchia
17	Milano	B.V.M. del Perpetuo Soccorso	1940	1975	
18	Pescara		1953	1960circa	staz. missionaria POA assistenza operai e pastori
19	Manciano (GR)		1953	1961circa	staz.missionaria POA
20	S. Alberto (BO)		1953	1954 circa	staz. missionaria POA
21	Bagno di Gavorrano (GR)	San Giuseppe artigiano	1960	1971	parrocchia
22	Cossila (AL)	San Giovanni Evangelista	1960	1984	
23	Albinia (GR)	Madonna delle Grazie	1960	1984	parrocchia
24	Francavilla al Mare (CH)	Maria SS. Madre di Dio	1962		parrocchia
25	Roma-S. Maria Maggiore	Basilica Liberiana	1962	1992	sacrestia
26	Trezzano sul Naviglio-Zincone (MI)	San Lorenzo M.	1963	1991	parrocchia

27	Cagliari	S. Clemente M. Hofbauer	1980	1992	staz. missionaria
28	Belluno	B.V. M. del Perpetuo Soccorso	1988	1991	staz. missionaria
29	San Sperate (CA)	B.V. M. del Perpetuo Soccorso	1992		parrocchia
30	Roma-Montespaccato	S. Giovanni N. Neumann	2000	2025	parrocchia

**Tab. 5. Parrocchie della Provincia Romana (al 2023)<sup>135</sup>**

<i>Titolare</i>	<i>Località</i>	<i>Note</i>
San Gioacchino ai Prati di Castello	Roma	<i>parrocchia pontificia</i> , eretta nel 1905
San Giovanni N. Neumann	Roma – Montespaccato	eretta nel 2000
B.V.M. del Buon Consiglio	Scifelli di Veroli (FR)	eretta nel 1958, con la vicaria autonoma di Fontanafredda
Maria SS. Madre di Dio	Francavilla al Mare (CH)	eretta nel 1973
S. Alfonso M. De Liguori	Francavilla al Mare (CH)	eretta nel 1974
S. Sperate Martire	San Sperate (CA)	affidata ai Redentoristi nel 2015
San Gerardo Maiella	Frosinone	<i>vicaria autonoma</i> dal 2001

---

<sup>135</sup> Altre parrocchie sono state affidate *ad personam* a singoli Redentoristi della Provincia Romana.



## **EX PROVINCIA DI PALERMO: DOCUMENTI**

SANCTISSIMI REDEMPTORIS  
Superior Generalis

Ai confratelli delle Province di Napoli  
e di Palermo

Roma, 24 giugno 1995  
0000 0163/95

Cari confratelli:

Vi saluto a nome del Consiglio Generale. Insieme con il decreto riguardante la Provincia di Palermo vi scrivo questa lettera con alcune riflessioni sull'incorporazione dei confratelli siciliani alla Provincia di Napoli.

Come sapete, i confratelli della Provincia *di* Palermo hanno vissuto un periodo di transizione durante quest'ultimo triennio. Dall'inizio il Consiglio Generale ha pensato che questa era una situazione anomala, che voleva essere soltanto un primo passo nel processo di unificazione totale. Con questo nuovo decreto *tutti* i confratelli della Sicilia cominciano a essere membri della Provincia di Napoli con tutti i diritti e doveri.

Giuridicamente l'unione della due Province è fatta. Ma l'unione non è soltanto un fatto giuridico; è soprattutto una realtà che nasce dallo Spirito di Dio e che deve crescere progressivamente a livello spirituale e a livello psicologico. L'unione reale si manifesta nell'accoglienza reciproca, nella condivisione della nostra vita, nell'aiuto vicendevole, nella comprensione e nella amicizia evangelica. Nelle nostre comunità l'unione tra di noi nasce sempre dalla nostra unione con Cristo e con la sua missione: "Quanto più stretta sarà la loro unione con Cristo, tanto maggiore sarà la loro unione reciproca" (cfr. Const. 23). Senza questa visione di

fede i nostri rapporti fraterni restano sempre qualcosa di superficiale.

Lo scopo della unione non è quello di rendere più facile l'amministrazione e l'organizzazione esterna di una Provincia in difficoltà di personale. Il primo scopo è rendere più efficace la missione della Congregazione nel Mezzogiorno italiano e promuovere un nuovo dinamismo apostolico a livello di comunità religiosa e a livello di attività pastorale. Questo crea delle nuove responsabilità e significa una nuova sfida per tutti voi. Nella misura nella quale accettate queste nuove responsabilità, l'unione acquista un valore reale per il futuro della nostra presenza redentorista, precisamente dove nacque l'Istituto.

Nell' assemblea fatta alla fine del mese di maggio a Palermo ho sentito che i confratelli aspettano un nuovo slancio missionario e un dinamismo più forte che li aiuti sempre a essere identificati nella Chiesa locale come portatori di un carisma speciale, il carisma di Sant'Alfonso. Soltanto così i Redentoristi saranno più conosciuti e potranno attirare la gioventù a seguire il Cristo nella nostra vita apostolica.

Ringrazio, a nome proprio e a nome del Consiglio Generale, il Padre Antonio di Masi e i suoi consiglieri che durante questi ultimi anni si sono impegnati in questo processo e ringrazio tutti voi per quello che farete per diventare in realtà una sola provincia. Vi auguro che questa nuova decisione sia un momento di grazia e fonte di rinnovamento per le vostre comunità e per il vostro zelo apostolico.

Che Maria Madre del Perpetuo Soccorso, la cui festa celebriamo oggi e Sant'Alfonso vi aiutino a diventare sempre più fedeli alla persona e alla missione del Cristo che noi facciamo presente nel nostro mondo di oggi. In questi ultimi giorni Dio ha chiamato a sé i confratelli Salvatore Giammusso, già Consultore Generale e Domenico Capone, che fu Preside dell'Accademia Alfonsiana. Loro due diedero grandi contributi alla Congre-

gazione. Siano anche loro intercessori davanti a Dio per benedire questo cammino che da adesso fate insieme.

Vostro in Cristo Redentore

Juan M. Lasso de la Vega, C.Ss.R  
Superiore Generale

CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE  
PROVINCIA PALERMITANA

RELAZIONE DELLO STATO DELLA PROVINCIA  
ASSEMBLEA INTERPROVINCIALE

*Materdomini, 17 ottobre 1994*

Con il Decreto del 20 agosto 1993 il Consiglio Generale determinava che la Provincia di Palermo passava sotto il governo e l'amministrazione della Provincia di Napoli, e che tale decreto entrava in vigore il 1 ottobre 1993. In data 27/09/93 ho inviato una lettera di saluto ai Confratelli della Provincia di Palermo sottolineando che la nuova situazione permetteva di ancor più valorizzare quelle forme di collaborazione interprovinciale già avviate negli anni precedenti. Dal 5 al 10 ottobre 1993 con il vicario Provinciale, P. Antonio Napoletano, ho visitato le Comunità della Provincia e incontrato per un colloquio personale tutti i Confratelli. L'accoglienza è stata veramente fraterna.

Negli incontri comunitari abbiamo esortato tutti a coordinare le forze ancora valide per una dignitosa presenza redentorista nell'Isola. In data 5 novembre 1993 ho convocato il Consiglio Provinciale Straordinario per leggere la relazione su questa prima visita. Il Consiglio ha determinato di inviare una lettera circolare i cui punti emergenti erano i seguenti: validità dei molti impegni apostolici portati avanti dalla Provincia; necessità di rinvigorire le strutture della vita comunitaria; necessità di aggiornamento e valorizzazione degli Statuti provinciali; tenuta in ordine dei registri di amministrazione e di Comunità; impegno di procedere alla composizione delle Comunità entro la fine

dell'anno e di assicurare, per quanto possibile una regolarità di presenza e di animazione in Provincia. Nella convinzione che il rinnovamento della Provincia debba partire dall'attività missionaria, dalla quale prioritariamente vengono le nuove vocazioni, è stata accettata la richiesta di una Missione popolare a Calatafimi e in data 12 novembre 1994, accompagnato dal P. Salvatore Brugnano, Segr. dell'Apostolato della Provincia di Napoli, e con 2 confratelli di Palermo mi sono recato in questa città per concordare con i parroci la preparazione e la celebrazione di questa missione, in collaborazione con i Confratelli di Napoli. Nella Quaresima del corrente anno i Padri Brugnano e Panella Luciano, resp. della PGVR, sono stati a Calatafimi per avviare la preparazione immediata alla missione, che sarà tenuta nei giorni 2/01 - 12/02/1995. Dal 6 al 10 gennaio 1994 sono stato a Palermo per incontrare S.E. il Cardinale Salvatore Pappalardo, in visita pastorale alla ns. parrocchia di Uditore e per cominciare ad affrontare alcune delle questioni amministrative di Villa S. Alfonso. In data 13 gennaio 1994 il Consiglio Provinciale Straordinario ha proceduto alla nomina dei Superiori e alla costituzione delle Comunità per il presente triennio.

Sono stati seguiti questi criteri, tenuto conto delle reali forze della Provincia: la Comunità di Messina è rimasta immutata. La Comunità di Uditore è stata arricchita della presenza del P. Filippo Indovino. La Comunità di Agrigento è stata organizzata come Casa missionaria ed arricchita della presenza dei Padri Romito Vincenzo ed Alessi. Alla Villa S. Alfonso resta attualmente solo il P. Fasullo; si comprende bene che l'orientamento futuro è quello di creare un'unica Comunità a Palermo e di porre le strutture di Villa S. Alfonso, a disposizione delle necessità pastorali della parrocchia e di affittare il resto per una congrua valorizzazione dal punto di vista economico.

Ho ribadito la priorità dell'animazione vocazionale per il futuro della Provincia.

LA PRESENTE RELAZIONE SI RIFERISCE AGLI ULTIMI TRE MESI DEL 1993 E ALLA PRIMA METÀ DEL CORRENTE ANNO

**SINTESI STATISTICA:**

Padri	19
Fratelli	3
Studenti	1
Totale	23

**DISTRIBUZIONE PER ETÀ:**

Anni	Confratelli
80-90	5
70-80	5
60-70	7
50-60	4
40-50	1
30-40	=
20-30	1
Totale	23

Età media di Padri, Studenti, Fratelli  
Comunità n. 3 - più Villa S. Alfonso 67,2

## PROBLEMATICHE

- Risulta evidente che l'attuale configurazione giuridica ha carattere transitorio e che comunque non appare in grado di operare una precisa azione animatrice.
- È necessario che i Confratelli della Provincia siano direttamente coinvolti e interpellati in eventuali future decisioni.
- La presenza dei Redentoristi in Sicilia va ripensata e in una visuale unitaria dei Redentoristi d'Italia.
- Forse è opportuno che il Consiglio Generale faccia conoscere per tempo gli orientamenti futuri.
- È un danno enorme non essere riusciti ad organizzare, a livello di Provincia, una valida ed efficace pastorale giovanile.
- Il perché da tanti anni non ci siano segni di nuove vocazioni dovrebbe far sorgere interrogativi che ancora non vengono posti.

*Napoli, 15 ottobre 1994*

P. Antonio Di Masi  
Superiore Provinciale

## INDICE

INTRODUZIONE	5
PROVINCIA EUROPA SUD	7
PRESENTAZIONE	8
.....	10
<b>GIOVANNI PEPE</b> La Provincia Napoletana dei Missionari Redentoristi: genesi e sviluppo dell'Istituto alfonsiano nelle terre dell'Italia meridionale	13
Introduzione	15
La Congregazione suddivisa in Province	
Processo storico	17
Attività Pastorale redentorista	31
Dati statistici	44
<i>Conclusioni</i>	46
TABELLE	47
DOCUMENTI	63
<b>VINCENZO LA MENDOLA</b> C.Ss.R. La Provincia Romana dei Redentoristi: origine, espansione e missione dell'Istituto alfonsiano nelle regioni centro settentrionali d'Italia (1841-2023)	77
Introduzione	79

I Redentoristi nello Stato Pontificio: prima fase (1755-1793)	85
I Redentoristi nello Stato Pontificio: seconda fase (1794-1840)	93
Dalla fondazione della Provincia alla Soppressione risorgimentale (1841-1887)	98
Dalla rinascita al Concilio Vaticano II (1887-1962)	107
DAL CONCILIO VATICANO II AI NOSTRI GIORNI (1962-2023)	125
Appendici	139
Gli scrittori	141
I musicisti	151
Tabelle	153
EX PROVINCIA DI PALERMO: DOCUMENTO	163